ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 276

L. 44 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/2800: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 21 - Mercoledì 22 Novembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-417

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (fest. 400) posta o date prestab. aum. 50 % - Finanz. Legali L. 800 (fest. 550) il mm. - Necrologi L. 300 (fest. 300) per parola [illegible] L. 300, fest. 450) - Echi Cronaca L. 600 (fest. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea) Paesi contraes. non asteriscati: *Argentina pes. 12; Austria sc. 4; Belgio fr. 8; *Canada cents 20; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 30; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 15; Jugoslavia din. 80; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,00; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il nuovo sacrificio italiano nel Congo

Ricostruita la tragedia dal racconto dei superstiti

Si tratta di stabilire se il pilota del «C 119» tentò un atterraggio di fortuna in seguito ad avaria o se l'apparecchio precipitò direttamente al suolo per cause ancora misteriose - Truppe etiopiche nel Kivu per garantire l'ordine e consentire l'inchiesta dell'Onu sul barbaro eccidio dei tredici aviatori

Questo è il capitano Per Dahl, comandante dell'aereo ricognitore in forza all'Onu, che ha salvato i superstiti italiani del «C 119» precipitato sulle rive del Tanganica. La foto risale a qualche giorno fa, durante una licenza del pilota ad Oslo. A destra, la moglie e il figlioletto (Telefoto)

Léopoldville, mart. sera.

I superstiti del C-119 italiano precipitato nel Tanganyka (mentre da Endebbe nell'Uganda si portava nel Congo per una missione di rifornimento al servizio dell'Onu) sono attesi nel Katanga.

Le ultime informazioni da Kasulu (ove gli aviatori italiani e i tre funzionari delle Nazioni Unite scampati al sinistro sono stati trasportati in elicottero) dicono che i sopravvissuti sono in buone condizioni. Sulle cause dell'incidente si pronuncerà la commissione di inchiesta; non è ancora ben chiaro se l'apparecchio sia caduto (e sia stato «richiamato» all'ultimo momento con una disperata manovra) o se si sia sfasciato durante un audace quanto inevitabile atterraggio di emergenza.

Si era detto che fosse stato un aereo norvegese al servizio delle Nazioni Unite a individuare il C-119 nella boscaglia del Tanganyka, non lontano dall'omonimo lago e non molto discosto dalla rotta che l'apparecchio italiano avrebbe dovuto seguire. In realtà l'avvistamento è stato compiuto da un apparecchio della base americana di Cano che assieme ad altri perlustrava una fascia di terreno lungo la via di Entebbe. Subito dopo l'annuncio dell'avvistamento, partiva per Kasulu, dove vi è un campo di atterraggio (forse il pilota del C-119 intendeva portare l'aereo; può darsi che si sia verificato un guasto improvviso, certo è che non fu raccolto alcun messaggio di allarme) un C-47 delle Nazioni Unite con medici e medicinali. Non tardavano a giungere anche paracadutisti del Tanganyka.

I superstiti venivano condotti in elicottero al comando di polizia di Kasulu, in attesa di essere trasferiti nel Katanga. Sono: il maresciallo elettromeccanico Salvatore Giammoni, il sergente pilota Mario Ferrari e il sergente montatore Luigi Fredducci, tutti dell'equipaggio del «vagone volante»; l'irlandese Jeremiah Connel, l'egiziano Mohammed Awartani e l'indiano Singh, funzionari delle Nazioni Unite.

Vittime del disastro sono, come noto, il capitano pilota Elio Nisi, il maresciallo pilota Giovanni De Risi, il maresciallo pilota Tommaso Fondi e il maresciallo marconista Giuseppe Salimbeni.

L'episodio dell'aereo caduto ha accentrato, come era umano, su Kasulu, a cinquanta chilometri a nordest di Kigoma, l'attenzione di tutti. Ora che il C-119 è stato trovato torna in primo piano la tragica vicenda di Kindu. Le Nazioni Unite sono pronte a iniziare l'inchiesta sul massacro dei tredici aviatori italiani da parte della soldataglia congolese ribelle. L'inchiesta, ed anche l'azione intesa alla cattura dei colpevoli. Si attende solo la nomina dei quattro membri congolesi della commissione per Kindu.

Il Consiglio dei ministri congolese ha discusso la questione [illegible] e ieri: per lettera era stata promessa all'Onu la comunicazione dei nomi dei quattro congolesi, ma non risulta che ciò sia avvenuto. Negli ambienti dell'Onu si afferma comunque che le Nazioni Unite non intendono indugiare più a lungo, ora che sono giunti a Kindu i rinforzi.

Ai malesi (circa duecento) si sono aggiunti ieri cinquecento etiopici; altrettanti sono attesi entro settimana. Appena arrivati, i rinforzi hanno provveduto ad ampliare il perimetro della zona controllata dai malesi attorno al campo d'aviazione di Kindu.

Ha detto Mahmoud Khiari, capo della sezione civile dell'Onu a Léopoldville, che è intenzione dell'organizzazione di portare davanti alla giustizia i responsabili del massacro, siano essi cinquanta, cento o duecento.

La situazione nella zona di Kindu è quanto mai tesa, da un momento all'altro può esplodere. Nelle comunicazioni del governo di Cyrille Adoula e in quelle delle Nazioni Unite si evita di fare il nome del vice-premier Antoine Gisenga; i suoi fautori a Léopoldville hanno protestato per le critiche fatte da Adoula all'esercito e per l'affermazione fatta dal premier, a proposito del massacro di Kindu e degli ammutinamenti di Luluabourg e di Albertville, ch'egli «si vergogna della condotta dei suoi fratelli congolesi». Si vogliono evidentemente evitare ulteriori complicazioni politiche.

Sta di fatto che il Congo è «inondato» (sono parole di Khiari) da telegrammi a firma del colonnello Pakassa che incitano i soldati a ribellarsi. Vital Pakassa è cugino di Gisenga, comanda le forze inviate da Stanleyville nella zona di Kivu e fu lui a dire al generale Victor Lundula e alle Nazioni Unite che gli italiani erano stati «arrestati»; poi disse che erano «evasi»; in realtà già l'orrenda strage era stata compiuta dinanzi a una folla ebbra di sangue. [illegible] che fu un telegramma di Pakassa a provocare l'azione di Luluabourg nella quale soldati congolesi avevano impedito ai [illegible] dell'Onu di lasciare l'aeroporto.

Cyrille Adoula è comunque deciso a ripristinare la disciplina nell'esercito; è stato personalmente a Luluabourg con Khiari, sabato scorso, per provvedere allo sgombero di quell'aeroporto da parte dei soldati congolesi, e certamente appoggerà ogni iniziativa dell'Onu nella zona di Kindu.

Delle apprensioni per gli sviluppi della crisi congolese, con le sue infinite complicazioni, si sono fatti portavoce gli Stati Uniti, che al Consiglio di Sicurezza hanno proposto un nuovo mandato all'Onu per il Congo. La proposta fa parte degli emendamenti americani alla risoluzione presentata al Consiglio da Liberia, Ceylon e Repubblica Araba Unita, e prevede l'autorizzazione al segretario generale U Thant, in consultazione con il governo del Congo, di neutralizzare — se necessario — la Repubblica del Congo.

Un altro emendamento autorizzerebbe U Thant a prendere tutte le misure necessarie per realizzare «l'immediata unità politica e territoriale del Congo», comprese le iniziative di negoziato e di conciliazione.

In sostanza, gli emendamenti americani propongono misure che autorizzano l'Onu ad agire anche per reprimere eventuali attività del governo centrale o delle sue forze, mentre la risoluzione tripartita restringe il mandato ad un'azione contro il Katanga. u. p.

Nel tempio di Pisa saranno ricordati anche quelli del C 119?

Pisa, martedì sera.

La città è oppressa dal secondo grave lutto che l'ha colpita nel breve giro di cinque giorni. L'impressione per il massacro di Kindu era ancora vivissima in tutti gli ambienti, quando è arrivata la notizia del tragico destino toccato ai quattro aviatori del C 119 che era partito da Pisa sabato 11 novembre.

Per prima si è saputa la notizia della morte del maresciallo pilota Giovanni De Risi, la cui famiglia abita in corso Italia al n. 33. Una congiunta, non appena ricevuta la tremenda notizia, è scoppiata in lacrime ad una finestra della centralissima strada, lanciando grida di disperazione e di dolore. Si è formata una grossa folla e il traffico è rimasto interrotto per diversi minuti.

Il maresciallo De Risi era conosciutissimo. I suoi figli, Giuseppe, di 17 anni, Pierantonio, di 14 e Rosa di 11, sono tutti nati a Pisa. La moglie, Laura Vettori, è pisana e aveva sposato in questa città il maresciallo De Risi, il quale era considerato negli ambienti dell'aeronautica un ottimo pilota dotato di grande esperienza e capacità. Proprio ieri mattina i suoi familiari avevano ricevuto una lettera: l'ultima lettera del loro caro. Era stata spedita un paio d'ore prima che il C 119 si levasse in volo da Entebbe, da dove avrebbe dovuto raggiungere Léopoldville.

Era la lettera di un uomo tranquillo e sicuro di sé. Dava assicurazioni sulle sue condizioni di salute e invitava i familiari a non preoccuparsi, anche se avevano avuto la grave notizia che era arrivata da Kindu. Informava sulle cattive condizioni atmosferiche che avevano trovato e che avevano costretto il loro aereo ad una sosta forzata.

Le povere famiglie dei caduti che abitano a Pisa — quella del De Risi e quella del capitano Nisi — hanno dovuto ieri sottostare al tormento di notizie diverse e contrastanti.

La città ha in certo qual modo vissuto la medesima alternanza di stati d'animo di queste famiglie, perché le loro case si sono ben presto riempite di amici e di vicini, che poi hanno riferito. E il dolore è stato davvero generale. Stamattina ci sono già proposte di includere nelle iniziative in corso in tutta Italia per onorare la memoria dei tredici morti di Kindu, anche i quattro periti nel Tanganica. La cappella votiva che dovrà sorgere a Pisa, su un terreno che donerà il Comune, non dovrà più, secondo molti, ospitare soltanto le effigie dei tredici periti a Kindu, ma anche quelli degli altri quattro loro colleghi che sono morti per il raggiungimento del medesimo obbiettivo di pace.

Da un «B 57» americano

Villaggio presso Tokio bombardato per errore

TOKIO, martedì sera.

L'Aeronautica statunitense ha reso noto che un suo bombardiere a reazione «B-57» ha sparato accidentalmente sedici proiettili privi di esplosivo contro un villaggio a nord di Tokio. Quattro edifici sono stati colpiti, ma non si lamentano vittime.

E' stato precisato che si tratta di un incidente che può accadere solo per un caso rarissimo a causa di un cattivo funzionamento del sistema elettrico che mette in azione i quattro cannoni da 20 mm. dell'aereo.

Per contendersi l'acqua

Furibonda lotta tra baluba in un «lager» del Katanga

Undici morti e trenta feriti

ELISABETHVILLE, martedì sera.

Undici persone sono rimaste uccise e altre trenta ferite nel corso di selvaggi scontri che hanno opposto tribù rivali nel campo dei profughi Baluba, alla periferia di Elisabethville, la notte scorsa.

Un ufficiale svedese dell'Onu ha dichiarato che durante la lotta, gli elementi delle tribù rivali hanno fatto uso di catene di biciclette, di «machetes», di coltelli e di bastoni. Si ritiene che all'origine degli scontri vi sia il possesso di alcune riserve d'acqua.

Il tunisino Burghiba sfuggito a un attentato?

PARIGI, martedì sera.

L'«Union Africaine de presse» (che si rifà a ottima fonte tunisina) afferma che il presidente Burghiba sarebbe stato fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco nel corso del suo ultimo soggiorno a Monastir, la scorsa settimana. Una delle guardie della scorta sarebbe rimasta uccisa, a seguito dell'attentato, su cui le autorità tunisine hanno conservato il più rigoroso silenzio.

I due autori dell'attentato alla vita del presidente della Repubblica tunisina sarebbero riusciti a fuggire.

Dopo le esplosioni culminate nella superbomba

Riattivata da Mosca la tregua nucleare

Una nota trasmessa stamane alle ambasciate americana e inglese per comunicare che l'Urss accetta di riprendere il 28 novembre le trattative ginevrine per l'interdizione delle atomiche

MOSCA, martedì sera.

L'Unione Sovietica ha accettato oggi l'invito degli Stati Uniti e dell'Inghilterra a riprendere i negoziati per la interdizione degli esperimenti nucleari. Le trattative, che si svolgeranno come in passato a Ginevra, avranno inizio il ventotto novembre prossimo. (Esse erano state interrotte il nove settembre in seguito alla decisione di Mosca di riprendere le prove nucleari nell'atmosfera).

Ecco il testo delle note che il ministero degli Esteri dell'Urss ha fatto pervenire stamattina alle ambasciate americana e britannica a Mosca:

«Durante l'intero periodo post-bellico, anche quando apparve la nuova arma per lo sterminio in massa, la bomba termonucleare, l'Unione Sovietica ha sempre cercato, e tuttora cerca, di giungere ad un'interdizione dell'uso di tali ordigni. Il governo sovietico si è anche adoperato per la cessazione della produzione di quelle armi e per la distruzione delle scorte sinora accumulate. In tal modo sarebbe possibile porre definitivamente termine agli esperimenti di qualsiasi genere con armi nucleari.

«Lo scopo che l'Unione Sovietica mira costantemente a raggiungere — continua il documento — è di liberare l'umanità dalla minaccia di una guerra con missili muniti di testata nucleare. Le proposte presentate dall'Urss alle Nazioni Unite per un disarmo generale e completo, tendono appunto a tale scopo. Come accaduto in passato, il governo sovietico è pronto a fare qualsiasi cosa in suo potere per avvicinare il giorno in cui popoli non saranno più minacciati dalle armi nucleari.

La nota prosegue rifacendo la storia delle ultime iniziative prese dall'Urss e, con il consueto tono propagandistico, tenta di far ricadere sugli Occidentali la responsabilità per l'attuale situazione. Ancora una volta la Unione Sovietica afferma di essere stata costretta a riprendere le prove nucleari a causa dell'atteggiamento negativo adottato dall'Occidente.

Resta comunque il fatto che l'odierna accettazione dell'invito anglo-americano per la ripresa dei negoziati sulla tregua atomica significa l'interruzione della lunga serie di prove nucleari effettuate dai russi negli scorsi mesi. Tale interruzione è però condizionata alla prosecuzione della tregua da parte delle potenze occidentali.

Dice infatti concludendo la nota: «E' superfluo rilevare che se nel corso delle trattative alcuni Paesi faranno prove con armi nucleari, il governo sovietico non potrà che trarre le debite conclusioni da tale circostanza».

TORINO: allucinante delitto all'alba

Uccide la bimba col gas e si getta dal 3° piano

Anche la donna è morta appena giunta in ospedale - Il motivo dello spaventoso episodio: improvvisa crisi di follia dopo una squallida esistenza

In un alloggio di via Cherubini 27, alla barriera di Milano, la ventisienne Caterina Perotto ha ucciso stamane, verso le sei, la figlia Franca, di sette anni. Poco dopo, mentre gli infermieri della Croce Rossa tentavano di raggiungerla, la donna si è gettata dalla finestra: è morta all'Astanteria Martini. Nella fotografia: Caterina Perotto durante un recente processo in Assise (Vedere in seconda pagina un ampio servizio ed altre fotografie sullo spaventoso episodio di stamane)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta in apertura una lieve ripresa, imperniata su alcuni scambi in Terni e Dalmine, [illegible] sostenute. Sulle rimanenti voci si registra una sostanziale stabilizzazione dei corsi con scambi poco voluminosi.

In prossimità del listino il mercato subisce un appesantimento generale, con qualche strascico di pesantezza nell'immediato dopoborsa.

Titoli di Stato e obbligazionari resistenti.

Il tardo dopoborsa risulta più equilibrato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,85; dollaro canadese 598; franco svizzero 143,90 corona danese 90,05; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,10; fiorino olandese 172,65; franco belga 12,50; franco francese 125; sterlina G.B. 1751,40; marco germanico 155,55; scellino austr. 24,01; scudo portoghese 21,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5200-5400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-625; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 124,50-126,50; oro fino 705-715; argento [illegible].

A MILANO — La Borsa non trova le energie necessarie per riprendere quota, nonostante non manchino stimoli di fermezza, inadeguati, però, a sviluppare un movimento generale di ripresa. Stamane la seduta ha avuto un avvio molto fermo, specie sui valori del gruppo Finsider (con la capogruppo a 1714, la Terni a 915 e la Dalmine a 2690), sui titoli pilota e su altri valori più speculativi.

Al listino il mercato si trovava privo di sostegno per l'esaurirsi delle iniziative ed i vantaggi conseguiti venivano totalmente annullati, salvo per le Dalmine e per qualche altro titolo isolato.

Sempre sostenute le Rendite nei valori di Stato; poco variate le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 125.500; Bastogi 4887; Finelettrica 1785; Finmare 879; Finsider 1709; Mittel 5250; Olm 9891; Invest 5115; La Centrale 28.700; Sviluppo 4800; Assicurazioni Generali 166.400; Fond. Incendio 24.235; Assic. Italiana 81.000; Ras 68.000; Toro 22.658.

Ferr. N. Ord. 1965.

Châtillon 13.550; Cantoni 23.450; Olcese 2375; Cucirini C. C. 13.550; De Angeli 7750; Cascami Seta 11.150; Gavardo 5700; Lanificio Rossi 5500; Lanif. e Canap. 1540; Rossari e Varzi 41.000; Rotondi 61.900; Tosi 6000; Snia Viscosa ord 8320; Snia Viscosa priv. 7815; Marzotto 3550; Un. Manifatture 118.000; Visco 740.

Dalmine 2690; Italsider 3051; Metalli [illegible]; M. Amiata 6485; Montecatini 4180; Montepomi [illegible]; Siele 7480.

Bianchi 750; Fiat 3105; Fiat privileg. 3010; Falck 14.705; Trafilerie 3760; Olivetti pr. 11.500; Westinghouse 1306; Nebiolo 1387.

Sade 1850; Cieli 4040; Dinamo 3390; Edison 6100; Edison Volta 2812; Bresciana 3530; Sarda 6630; Valdarno 3770; Emiliana 3100; Subalpina 3655; Magneti Marelli 2380; Ercole Marelli 1357; Orobia 2062; Romana Elettr. 1906; Sesa 3040; Sip 1745; Meridelettrica 1501; Stet 4512; Tecnomasio 4700; Tetl 3600; Sit 1530; Terni 910; Unes 834; Vizzola 4800.

Dist. Italiane 4090; Eridania 1821; Romana Zuccheri 425; Motta 41.900.

Anic 4420; Italgas 2455; Liquigas 340,50; Mira Lanza 37.000; Pibigas 188; Ruolanca 3890; Larderello 4845; Saffa 14.150; Carlo Erba 21.280.

Aedes 8150; Beni Stabili 7860; Immobiliare 1403; Risanamento 5650; Silos Genova 5150.

Cartiere Burgo 38.900; Ciga 9010; Eternit 7840; Linoleum 4600; Italcementi 30.040; Cementir 6825; La Rinascente 947; Pirelli S.p.A. 10.040; Pirelli e C. 10.010; Condotte 1968.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622; dollaro canad. 598; sterlina 1751,60; franco svizzero 143,85; franco francese 125; franco belga 12,49; fiorino olandese 172,60; marco germ. 155,45; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,395; scudo portoghese 21,65; corona danese 90,10; corona svedese 120,10; corona norveg. 87,10; dinaro jugosl. (taglio grosso) 0,81; dinaro jugoslavo (taglio picc.) 0,81; lira egiziana 780.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6150-6300; sterlina oro nuovo 6000-6200; marengo 5300-5400; sterlina unitaria 1745-1765; dollaro carta 621-624; franco svizz. 142,50-144,50; franco francese 124,50-127; oro fino 705-715; argento 19,70-20,30.

A GENOVA — Nel quadro generale si salvano i siderurgici, in nome degli annunciati e presunti aumenti di capitale. Le altre voci di listino restano compresse da una lettera che incide particolarmente sugli elettrici e sui titoli più in vista, compresi gli assicurativi, Fiat, Catini e Viscosa.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 31.155; Generali 166.000; Ras 68.900; Meridionali 4360; Nai 30.025; Viscosa ordinarie 8370; Viscosa privilegiate 7280; Finsider 1714,50; Catini 4235; Italsider 3035; Fiat ordinarie 3125; Fiat privilegiate 3445.

A FIRENZE — Mercato debole, ad eccezione dei valori del gruppo Finsider e particolarmente delle Dalmine.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4245; Centrale 31.050; Fondiaria Incendio 24.800; Fondiaria Vita 37.550; Viscosa ordinarie 8380; Montecatini 4210; Magona 1706; Fiat ordinarie 3115; Valdarno 3775; Immobiliare 1448.

A TORINO

Titolo	20	21
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	1764	1758
[illegible]	911	915
[illegible]	1300	1295
[illegible]	3900	3900
[illegible]	1540	1525
[illegible]	825	831
[illegible]	3080	3080
[illegible]	4570	4570
[illegible]	1250	1250
[illegible]	1910	1878
[illegible]	2390	2380
METALMECCANICI		
[illegible]	3142	3132
[illegible]	2435	2430
[illegible]	1345	1345
[illegible]	2230	2230
[illegible]	3000	2980
[illegible]	[illegible]	1700
[illegible]	2030	2025
[illegible]	1530	1530
[illegible]	545	545
[illegible]	3900	3865
[illegible]	11940	11865
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	14300	14200
[illegible]	8610	[illegible]
[illegible]	7280	7270
[illegible]	17950	17900
[illegible]	900	909
[illegible]	700	[illegible]
[illegible]	8000	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	2450	[illegible]
[illegible]	2900	[illegible]
[illegible]	4230	[illegible]
[illegible]	37200	37200
[illegible]	14500	14110
[illegible]	4450	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	4255	4190
[illegible]	[illegible]	340
[illegible]	184	187
[illegible]	2050	2030
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1861	1837
[illegible]	26500	25000
[illegible]	4400	4400
ALIMENTARI		
[illegible]	420	[illegible]
[illegible]	140	140
[illegible]	372	[illegible]
[illegible]	4000	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	8000	8000
[illegible]	8225	8175
[illegible]	5650	5650
[illegible]	1462	1404
[illegible]	2390	2300
DIVERSI		
[illegible]	1505	[illegible]
[illegible]	1750	[illegible]
[illegible]	5300	5305
[illegible]	39600	[illegible]
[illegible]	70900	[illegible]
[illegible]	3170	[illegible]
[illegible]	10960	[illegible]
[illegible]	1925	1925
[illegible]	[illegible]	957
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1729	1709
[illegible]	137300	126800
[illegible]	21500	21050

BORELLO

Pellicce

Piazza Carlo Felice 8 - Tel. 511.562

TORINO

CRONACA CITTADINA

Dopo aver ucciso con il gas la figlia di 7 anni si era chiusa nello stanzino

Mentre gli infermieri stavano per afferrarla si è gettata in strada dalla finestra del bagno

La tragedia fra le sei e le sette di stamane nell'alloggio al terzo piano di via Cherubini 62 - Durante la sua avventurosa esistenza, la donna era stata più volte vittima di aggressioni - L'anno scorso venne processata per calunnia - La bambina viveva in un istituto a Lanzo: ieri la mamma l'aveva mandata a prendere da un amico, con il pretesto di portarla ai funerali della zia - Questa notte, mentre la piccola dormiva, l'ha portata in cucina, le ha fatto respirare del gas, poi l'ha rimessa a letto, e qui, probabilmente, l'ha anche soffocata - La crisi di isterismo della donna davanti al cadavere della bimba da lei uccisa

La piccola Franca, vittima innocente della tragedia

In un alloggio della Barriera di Milano, stamattina verso le sei, una giovane donna ha soppresso la sua bambina e poi s'è uccisa gettandosi nella strada dalla finestra del bagno, al terzo piano. La tragedia, per molti aspetti allucinante, è accaduta in via Cherubini 62. Per spiegarla non s'è trovata altra causa che la follia. La protagonista — Caterina Perotto di 36 anni — aveva già dato in altre occasioni segni evidenti di squilibrio mentale.

Costei conduceva un'esistenza moralmente miserabile, ai margini della società, frequentando gli ambienti

La linea tratteggiata indica il volo della suicida

più squallidi del vizio. Ogni sera e fino a notte alta era in corso Massimo d'Azeglio o in corso Cairoli. Era una passeggiatrice nota alla squadra del Buon Costume della polizia per parecchie scenate disgustose. I giornali han già parlato di lei in passato, quand'era stata vittima di aggressioni. Il 15 giugno dello scorso anno, salita in macchina con quattro giovani aveva avuto con loro lungo i murazzi del Po un'aspra colluttazione. Più tardi aveva denunciato l'episodio in questura affermando che i suoi compagni l'avevano anche derubata della borsetta. I presunti aggressori — quattro sciagurati venuti in città dalla provincia per una sera — erano stati arrestati nella stessa giornata. Ma affermavano, e riuscirono a dimostrarlo, di non aver rubato nulla. Cosicché al processo, il 25 ottobre successivo, la Perotto comparve anche lei come imputata sotto l'accusa di calunnia, e si ebbe una condanna, sia pure mite.

Questa dunque è sommariamente la figura della sventurata. Viveva in via Cherubini in un alloggio abbastanza confortevole. La casa è quasi nuova, c'è l'ascensore, le scale di marmo son lucide di cera. L'appartamento è composto d'un ingresso, un'ampia camera da letto, un tinello col cucinino e il bagno. Ci sono il telefono e il frigorifero, sui davanzali delle finestre si notano molti vasi di fiori e piante sempreverdi. I vicini vedevano qualche volta la Perotto rientrare a casa in taxi all'alba. E avevano saputo presto quale era il modo in cui l'inquilina del terzo piano si guadagnava ampiamente da vivere. Spesso avevano udito sul portone o nell'alloggio il baccano di scenate disgustose.

Sapevano anche che la Perotto aveva una figlioletta pur non essendo sposata. Una bimbetta graziosa di 7 anni che si chiamava Franca. Una volta la donna aveva confidato all'amministratore e ad un vicino che il padre della piccina era emigrato in Canada e s'era sposato laggiù. Al principio di quest'autunno era venuto da lei per una settimana un uomo dall'aspetto abbastanza distinto e si diceva che fosse appunto l'emigrato perché l'avevano veduto spesso uscire con la bimba e trattarla con tenerezza.

Poi l'uomo era scomparso e la piccina era tornata nel collegio di cui era ospite fin da quando aveva tre anni, l'istituto delle suore Immacolatine di Lanzo. La madre la cercava di rado e in verità le suore preferivano che Franca non andasse troppo spesso a farle visita, perché tornava sempre triste, chiusa in se stessa. «Ora Franca frequentava la prima elementare — hanno detto stamane le suore — ed era una alunna intelligente e volenterosa. Fin troppo sensibile per la sua età. Noi le volevamo bene: aveva un temperamento così mite che non abbiamo mai dovuto rimproverarla».

Sabato la Perotto è andata a prendere Franca e l'ha portata a Torino. Domenica sera alle 20 l'ha riaccompagnata al collegio. Ieri sera ha pregato di nuovo un amico — Sergio Bertoletto di 35 anni, domiciliato in corso Sebastopoli 158 — di andare a prendere la figlioletta. Conosceva quell'uomo da una ventina di giorni e gli si mostrava affezionata; pare che se ne fosse innamorata e che l'avesse molto scossa il fatto che egli era sposato. Il Bertoletto aveva la macchina e in mezz'ora poteva andare a Lanzo. Ma dubitava che le suore a quell'ora gli affidassero la bambina. «Tu parti e non preoccupartene, — gli ha detto la Perotto — telefonerò io al collegio».

Alle 19 infatti la superiora dell'Istituto ha ricevuto la telefonata della donna. «La bambina deve venire qui subito perché è morta una mia sorella e domattina andiamo al funerale». Alla suora non sembrava così indispensabile la presenza della piccina in queste circostanze, anzi riteneva che ne avrebbe riportata una impressione troppo dolorosa. Ma la Perotto ha insistito. Di lì a pochi minuti giungeva il Bertoletto con l'auto. Franca lo aveva già veduto domenica e lo ha accolto con gioia. «Hai la macchina, vero?». Era felice di fare una gita fino a Torino. Non aveva mai saputo che la madre avesse una sorella, quindi non si preoccupava che fosse morta.

«Ma ricordati che vai ad un funerale — ha detto la suora — ed è una cosa triste, anche se ci vai in macchina». Poi le ha dato una coroncina del rosario perché pregasse durante la cerimonia. Così, ignara e serena,

L'operaio Alfredo Padernesti, che abita al piano terreno, ha udito un tonfo: si è affacciato alla finestra ed ha visto nel giardinetto il corpo sfracellato

Franca è andata verso la morte. A Torino la Perotto la figlia e il Bertoletto hanno cenato insieme. Poi sono andati a dormire, nello stesso letto. La donna aveva insistito perché l'amico si fermasse; doveva recarsi al lavoro per tempo stamattina.

Nella notte non ha udito nulla. Lo hanno svegliato alle 5,30 i lamenti della bambina. «Che cos'ha?», ha chiesto l'uomo alla Perotto, che non dormiva. «Nulla, è caduta dal letto, ma ora si riaddormenterà». Egli ha sentito a questo punto odore di gas. E' balzato dal letto. «Che cosa hai fatto?», ha chiesto ancora, poi è corso in cucina e ha visto che il bocchettone del gas era staccato. Ha telefonato alla Croce Rossa, ha spalancato le finestre.

La bimba è morta sull'ambulanza che la portava al Martini. Le cause del decesso sono oscure. Si pensa che la madre l'abbia portata presso il fornello mentre dormiva, facendole respirare il gas dal bocchettone. Altrimenti non si spiega come mai non siano morti tutti.

Gli infermieri tornavano poco dopo nell'alloggio. La donna era ora seduta nell'ingresso in preda a una crisi isterica. Il Bertoletto, che

Sergio Bertoletto

già lo aveva impedito poco prima di uscire sul balcone, andava da una vicina a chiederle un cognac. Nello stesso momento avveniva l'ultimo atto del fosco dramma. La donna dava un urtone all'infermiere gettandolo a terra, si infilava nella stanza da bagno e chiudeva a chiave la porta.

Si udivano dei colpi sordi, perché probabilmente nell'accesso di follia la Perotto stava sbattendo il capo contro il muro dello stanzino. Con una spallata l'infermiere sfondava la porta, ma la sventurata madre aveva già aperto la finestra ed era salita in piedi sul davanzale coprendosi la faccia con le mani, con un ultimo urlo disperato si lasciava cadere nel vuoto.

L'infermiere Tesauro ha ricevuto uno spintone dalla Perotto mentre tentava di impedirle di gettarsi

Il corpo veniva raccolto sfracellato in un giardinetto che fiancheggia la facciata della casa. Respirava ancora. Sulla barella della Croce Rossa la portavano all'Astanteria Martini ma qui dopo pochi minuti cessava di vivere. Nella torbida vicenda ci sono ancora molti punti da chiarire.

La polizia ha condotto al Commissariato il Bertoletto e lo ha interrogato a lungo ma fino a questo momento non si sa ancora che cosa egli abbia fatto. Non è improbabile che il proposito della Perotti fosse quello di uccidere anche lui oltre a se stessa e la bambina.

Caterina Perotto, 36 anni, era nata a Melle (Val Varaita)

Stanotte al fondo di corso Belgio

Scontro a fuoco tra guardia notturna e svaligiatori

I ladri sorpresi mentre forzano il chiosco d'un distributorio di benzina - Messi in fuga a colpi di pistola tornano poco dopo con l'auto e sparano sul vigile

Tra i ladri che tentavano di svaligiare il chiosco di un distributorio di benzina ed una guardia notturna dell'Istituto di vigilanza «Argus», è avvenuto, stanotte, uno scambio di colpi di pistola risoltosi, per fortuna, senza conseguenze sanguinose. L'episodio è accaduto verso le due in largo Pesini, uno slargo oltre il ponte di corso Belgio, all'angolo con corso Casale. Ora se ne sta occupando la Squadra Mobile che ha iniziato indagini per identificare gli svaligiatori ed ha interrogato la guardia per chiarire come si siano svolti effettivamente i fatti.

Secondo la denuncia presentata dal vigile, Nicola Mazzanola, i ladri si erano fermati con la loro auto (una Lancia «Appia» quasi certamente rubata) dinanzi al distributorio della «Mobilgas». Nel chiosco non vi era nessuno. Il Mazzanola, che stava arrivando in bicicletta, si avvicinava inosservato all'automobile.

Dall'«Appia», intanto, erano scesi due giovani che, avvicinatisi al chiosco, cominciavano ad armeggiare attorno alla serratura. La guardia notturna si fermava, scendeva dalla bicicletta ed intimava l'«altolà». Gli sconosciuti, che non si erano accorti di lui, a quel grido balzavano fulminei sull'auto.

«Fermi! Non muovetevi!» urlava il Mazzanola e, per intimorirli, sparava in aria due colpi di pistola. Ma l'azione intimidatoria non aveva alcun effetto: messa in moto l'«Appia», i due acceleravano e in breve sparivano lungo corso Casale.

La guardia notturna si avvicinava allora al chiosco per vedere che cosa i ladri avessero fatto. Mentre esaminava la serratura udiva il rombo di un motore. Volgeva lo sguardo verso corso Casale da cui gli sembrava che il rumore venisse e vedeva appressarsi un'«Appia». Dall'auto, quando era alla sua altezza, partivano all'improvviso due colpi di pistola. I proiettili, però, non raggiungevano la guardia. L'auto proseguiva la corsa e spariva.

Questo il racconto del Mazzanola. La Squadra Mobile ha vagliato le sue dichiarazioni ed ha anche compiuto un sopraluogo nei pressi del chiosco dove ha effettivamente trovato quattro bossoli di proiettili di pistola. Ad un primo esame sembra però che tutti e quattro siano uguali, e cioè che siano stati esplosi con l'arma della guardia.

★ Stanotte una pattuglia del Commissariato Castello, comandata dal maresciallo Buonaguardia, sorprendeva in via XX Settembre un ladruncolo che tentava di forzare, con un temperino, la serratura di una «nuova 500». Arrestato e portato nella sede del Commissariato il giovane è stato identificato nel diciassettenne A. O. (non pubblichiamo il nome perché minorenne) nato ad Adria e residente a San Mauro. Egli ha detto che voleva impadronirsi di un pacco lasciato sul sedile posteriore dell'auto. Il pacco conteneva delle lenzuola.

★ Rientrando nella sua abitazione, al settimo piano di via Paolo Sarpi 58, il signor Elio Merostelli ha avuto la sgradita sorpresa di trovare tutto a soqquadro. L'alloggio era stato visitato dai ladri che, entrati con una chiave falsa, si erano impadroniti di oggetti d'oro del valore di circa 400 mila lire. La squadra scientifica della polizia ha rilevato alcune impronte digitali.

Feriti due vigili urbani investiti da un autocarro

A mezzogiorno un autocarro ha investito una «600» su cui viaggiavano due vigili urbani — Aldo Bosio, alla guida, e Pasquale Trosello — appartenenti alla sezione motociclisti, che stavano recandosi a prendere servizio. Il camion, guidato dal ventenne Roberto Bersini, abitante in via Cigna 51 ed appartenente al corriere Monge, percorreva via Tasso diretto verso il centro. All'angolo con via Filadelfia si scontrava con l'utilitaria, che arrivava dalla sua destra. I due vigili estratti semisvenuti ed in preda a grave «choc» dai rottami dell'auto, portati all'ospedale Mauriziano sono stati ricoverati in osservazione.

Incontro con il Vescovo coadiutore da oltre un mese a Torino

Fa arrivare i preti dal Sud per assistere gli immigrati

I primi problemi affrontati da mons. Tinivella riguardano le famiglie dei meridionali - «Mi considero anch'io un immigrato: bisogna capire il linguaggio e le abitudini di questa gente. La povertà è una cattiva consigliera» - Una nuova iniziativa: missioni speciali in alcune parrocchie del centro e visite a domicilio

Il vescovo coadiutore, mons. Stefano Tinivella, si considera un immigrato. Nativo di Castagnole Piemonte, è stato per sei anni vescovo di Teggiano, Salerno, e da oltre un mese è tornato dal Sud per affiancarsi al cardinale Fossati nella difficile opera di reggere una diocesi popolosa con problemi nuovi portati in gran parte dall'urbanesimo e dall'immigrazione. «Sono un immigrato anch'io — dice —. Vivendo nel Meridione ho compreso molte cose e posso capire l'animo dei meridionali che giungono in questa città».

Alto, lo sguardo cordiale e penetrante, mons. Tinivella trascorre gran parte della sua giornata a ricevere persone, ad ascoltare dalla voce dei sacerdoti le esigenze delle varie parrocchie. «Innanzitutto — dice — devo ora guardare, udire e imparare». Le sue ore sono equamente divise al mattino in Curia e al pomeriggio nel suo ufficio adiacente alla chiesa di Santa Cristina, nella piazzetta Cln. E' uno studioso, ha insegnato psicologia sperimentale, è stato assistente di Padre Gemelli, ma ora ha completamente dimenticato questa inclinazione per i libri e si dedica alla sua missione di vescovo con una passione esclusiva. In questi giorni lo hanno invitato più volte a tenere conferenze, perfino a Genova, ma egli si è rifiutato. «Non ho tempo — si scusa —: il mio compito ora è un altro». E ci spiega con quale animo intenda assolvere il suo nuovo incarico. «Sarò, come ha detto il cardinale Fossati, il bastone della sua vecchiaia: ma darò quest'aiuto soltanto nella misura che è necessaria a lui e consentita a me». E poi aggiunge con tono affettuoso: «Con Sua Eminenza mi sento un fratello nell'episcopato e un figlio spirituale perché è stato lui a consacrarmi vescovo a Torino l'8 maggio 1955».

Con la nostra città mons. Tinivella ha molti legami. A Torino egli è stato anche ordinato sacerdote ed ha svolto la sua attività di superiore provinciale dei frati minori. Poi, nominato vescovo, è andato nel Meridione dove ha conosciuto gente spesso angustiata da una povertà assillante e tormentata dai bisogni più elementari. E' tornato in questa città del Nord motorizzata e piena di industrie, con occhi diversi. «Nel porre il problema Nord e Sud — spiega — noi spesso sbagliamo: siamo dei "beati possidentes" che vorrebbero il benessere in esclusiva». Si capisce quindi come la sua esperienza lo porti ora ad avvicinare questo sottobosco di miseria che

Monsignor Tinivella

mette le radici anche in una città ricca come la nostra. «Torino è irriconoscibile — osserva —: in sei anni ha progredito in modo spettacoloso. Si nota un senso di benessere diffuso, anche se non egualmente. Non è più una città vagamente provinciale: ora vi si respira davvero tutta l'Italia. Quanto alla religione, essa è all'avanguardia sia per le opere caritative che per la sensibilità ai problemi dell'educazione».

Ma dietro a questo quadro vi è il suo rovescio e mons. Tinivella lo ha con la mente agli immigrati. «La miseria — dice — è una cattiva consigliera. Bisogna soddisfare prima i bisogni materiali e sociali della persona umana. La via più facile per giungere all'anima passa attraverso allo stomaco». Il vescovo è un uomo pratico, le sue convinzioni si traducono subito in azione. L'assistenza religiosa agli immigrati è stato il suo primo impegno. Lo aveva impressionato soprattutto il fatto che in alcune parrocchie del centro, come quella del Carmine, alcuni meridionali avessero ricevuto la Cresima all'età di sessant'anni e anche più. «Nel Sud — afferma — il clero è scarso, tocca a noi qui avvicinare questa gente».

Ma come comunicare con persone la cui istruzione, non certo per colpa loro, è stata scarsissima e delle quali quasi non si capisce il dialetto? Monsignor Tinivella ha pensato a «missioni» di indole speciale che si svolgeranno nelle parrocchie del vecchio Centro — Carmine, San Massimo, Santa Giulia — dove maggiormente si addensano gli immigrati. Sono stati chiamati appositamente dal Meridione dei sacerdoti che potranno avvicinare più facilmente queste famiglie, comprenderne meglio il linguaggio e le abitudini, favorire quell'opera di ricupero sociale e religioso. Alcuni preti andranno di casa in casa a visitare quanti non si accostano alla chiesa di loro iniziativa. Sarà un'impresa faticosa e difficile, ma per il Vescovo coadiutore è indispensabile. Quando afferma di essere un immigrato, intende dire che non si è dimenticato degli altri, i più poveri. «E' una bonifica umana che vale la pena di essere tentata».

Taccuino del lettore

◆ Aspetti dell'America è il titolo di un ciclo di conferenze in inglese che Mr. Daniel J. Hergel, direttore dell'USIS di Torino terrà all'USIS (p. S. Carlo 197). Stasera alle 21,15 parlerà sul tema «An introduction to this America». Seguirà la proiezione di un documentario Usa.

◆ Per i 13 aviatori italiani uccisi nel Congo una Messa in suffragio sarà celebrata questa sera alle 18,30 nella chiesa di Santa Cristina in piazza S. Carlo. Officerà il Vescovo coadiutore mons. Tinivella.

◆ «Politica nuova per i federalisti» è il tema della conferenza che il prof. Alberto Cabella terrà questa sera in via Bligny 5.

◆ Al Corso di Teologia che si svolge presso le Acli in via Bertrandi 7, parlerà stasera alle 18,30 padre Angelico Ferrua o.p.

◆ All'Istituto di Cultura Artistica sono aperti i corsi di perfezionamento e avviamento al teatro lirico diretti dal maestro Mario Braggio.

◆ Gli insegnanti di lingua straniera si riuniscono oggi, alle 18, presso l'Associazione Universitaria Italo-Francese (via Po 33). Sono all'ordine del giorno l'immissione in ruolo dei professori di lingue e la riforma dei programmi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+8,8
MINIMA	+3,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +4; ore 8: +4,2; press. 753,0; umid. 80%. Cielo coperto. Previsioni: nuvolosità estesa, in via di attenuazione. Temperatura in lieve diminuz. Temperatura a Casella: mass. +7,6; min. +4,5; ore 8: +5.

◆ Alla «Pro Cultura Femminile», in via Carnaja 11, domani, alle 17,30, il prof. Franco Simone, dell'Università di Torino, terrà una conferenza sul tema: «La partecipazione della "Pro Cultura Femminile" a 50 anni di cultura europea».

◆ Il pianista Luciano Sangiorgi terrà questa sera alle 21,15 al teatro Alfieri un concerto straordinario a beneficio del «pacco natalizio artisti indigenti».

◆ Oggi, martedì 21 novembre, è il 325° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,29; tramonta alle 16,55. Domani, ore 10,44: Luna piena. E' la festa di San Celso, San Clemente, San Mauro.

TROCADERO
Via A. Doria 5 - Telef. 543-711
Ore 21: Grande serata
TESSILMODA

MONKEY'S CLUB
Via Gramsci 15 - Telef. 44-673
Ore 21,30: IL NUOVO RAFFINATO LOCALE ALLA MODA per le vostre serate intime in una CORNICE DI ELEGANZA

ECHI SPETTACOLI
LA ROTONDA VALENTINO
Ore 21 torneo cittadino
Acconciatore maschili
Premio simpatia a
LUCIANA GONZALES

Echi di cronaca

E' USCITO «Il Giornalino della scuola Media». Contiene il vocabolario delle idee come guida allo svolgimento dei temi. In tutte le edicole a lire 50. Distrib. Baciloi, piazza Solferino 8, Torino.

INDIRIZZI

CASA PULITA
applicando ai termosifoni la spazzola aspiratrice
Candor
Via Madama Cristina 100
Telefono 651-560

Mobili CASABELLA
Via Garibaldi 4 - Tel. 521-592
Vasta esposizione - Garanzia serietà - Lunghe rateazioni
Cambio mobili usati

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA
anche a piccole partite presso
UNIONE FABBRICANTI
VIA LAGRANGE, n. 2
angolo via Maria Vittoria

DOMANI ALL'IDEAL

Un film grandioso spettacolare avvincente che non dimenticherete più

La CINERIZ
HA L'ORGOGLIO DI ANNUNCIARE CHE
OGGI al Cinema LUX
si effettua la 84ª REPLICA del film
Don Camillo Monsignore ma non troppo
con FERNANDEL (Monsignore)
GINO CERVI (Senatore)
COMICITA' - COMMOZIONE
SENTIMENTO - DISTENSIONE
nel più straordinario film dell'anno

Domani al Nuovo VITTORIA

Salvemini in cattedra

Per quanto si faccia i forti e gli indifferenti, non è possibile resistere a una certa emozione, trovandosi a sentir commemorare (nello stesso edificio dove si trascorsero alcuni dei migliori anni della propria giovinezza e dove si stette ad ascoltarlo) il maestro che, in momenti assai delicati, non badò solo ad insegnare, come era suo obbligo ufficiale, ma a orientare le nostre idee, a indurci a serie riflessioni, a plasmare il nostro carattere.

Si celebra, all'Università di Firenze, Gaetano Salvemini; ed ecco che se io socchiudo gli occhi e mi astraggo dall'oratore e di circostanza, ecco che mi par di vedere proprio lui, Salvemini, come tanti anni addietro. Basta un piccolo giuoco della fantasia, e la sua figura prende posto sulla cattedra, depone sul tavolo il pacco dei libri, ne prende uno due tre, sceglie quello che si addice al caso, lo sfoglia avanti e indietro finché lo lascia aperto a una pagina, indi si toglie gli occhiali, lustra i cristalli con un fazzoletto, si accarezza la barba, dà uno sguardo a noialtri studenti, si stringe nelle spalle, si accosta al tavolo dondolando la sedia, sorride, comincia a parlare.

Sempre, nell'atto che egli iniziava la lezione, Salvemini sorrideva: un sorriso indefinibile che gli illuminava lo sguardo e sembrava che si diffondesse per la barba, non innocente e neppure ironico, direi compiaciuto, a mo' di conclusione, a suggello di un discorso, che egli doveva aver prima pronunziato dentro di sé. Si capiva, fin dalle prime battute, che egli non cercava il suo argomento e non l'improvvisava, ma che dava una specie di resoconto dei suoi intimi pensieri, delle sue scoperte, dei suoi stati d'animo. Il suo sorriso era niente altro che il segno della sua soddisfazione, della sua vittoria o della sua ragione nella polemica. Polemica con chi? non si sapeva. Certo, egli era in perpetuo dibattito di opinioni, anche e soprattutto con se stesso; a tu per tu con i libri o con le persone; con la tradizione o con la cronaca. I suoi studi avevano un inconsueto andamento, percorrevano un strano itinerario: egli muoveva alla ricerca della verità come alla conquista d'una fortezza, senza alcuna prevenzione o soggezione. Scalava le mura, penetrava negli ambienti, guardava, osservava, e se quel che gli risultava non corrispondeva a quel che aveva appreso prima, ai libri, all'opinione comune, non si peritava di reagire, di esprimere la sua convinzione, di mettere le cose a posto. Non c'era autorità che lo potesse far desistere dalla sua opinione, che lo inducesse ad accomodare i suoi giudizi o, peggio, a rinunziarvi.

Egli andava sicuro per la sua strada, imperterrito, senza che si preoccupasse del già detto o sentenziato. Le sentenze altrui non erano pane per i suoi denti, non costituivano materia di riverenza; se mai, potevano diventare uno stimolo ad approfondire l'indagine per conto suo e a trovare una sua soluzione. Si muoveva nella storia come in un campo minato, e le mine corrispondevano in genere alle conclusioni o ai giudizi altrui, che, spesso, reputava «luoghi comuni». «Luogo comune» era, per lui, una manifestazione di falso, e quindi da condannare: ma la storia — ammoniva — è, purtroppo, ricca di luoghi comuni. Perciò, sotto un certo aspetto, sembrava che egli dovesse combattere contro la storia, per liberarla dai luoghi comuni, ossia dai giudizi correnti.

Si può immaginare quali fossero le sue lezioni, come le impostava: una continua polemica o, se volete, una battaglia. Ma era un piacere, una soddisfazione singolare, seguirlo in quel metodo che ognuno di noi avrebbe voluto apprendere e riprodurre nelle proprie indagini ed espressioni. Una dialettica così evidente ed avvincente raramente è dato di sperimentarla: con una comunicativa straordinaria che emanava dallo sguardo, dalle labbra, dal sorriso, dal tono della voce, e, in modo imponente, dal movimento delle mani. Era uno spettacolo osservare le mani di Salvemini, mentre egli discorreva: piccole, bianche, che si posavano aperte sulla tavola o si agitavano nell'aria, che si chiudevano con le dita raggruppate o si scioglievano violentemente, che minacciavano i pugni. Facevano, come meglio non si sarebbe potuto, da commento alle sue inchieste, alle sue asserzioni, alle sue dimostrazioni. Sì, egli era portato, in modo specialissimo, a dimostrare: ricercava gli elementi della questione, li allineava, li considerava uno per uno, quasi soppesandoli sulla bilancia, poi li metteva in rapporto fra loro e ne tirava le conseguenze. Non rifuggiva, per taluni problemi, dalle statistiche, dai numeri: il due più due fanno quattro era la sua forza.

Trattava, negli anni in cui io l'ebbi maestro, dei due argomenti che ci stavano di più a cuore, i suoi due motivi classici: per un'ora la settimana, magnati e popolani in Firenze; per le altre due ore, la rivoluzione francese. Esistono, come si sa, due sue poderose opere su tali argomenti, opere che si direbbero definitive: eppure sembrava che non le conoscesse, che non le avesse mai scritte, tanto risultava, nelle sue lezioni, la novità degli studi, delle ricerche, delle conclusioni. Egli si era rifatto da capo, come se quei problemi non li avesse mai sfiorati, e li veniva esaminando ex integro, per risolverli con una freschezza d'intuizione e di giudizio, alla luce delle ulteriori esperienze.

«Il giudizio storico — mi diceva una volta — non è mai definitivo, non si esaurisce; poiché i fatti implicano indefiniti aspetti che non si possono scoprire tutti in una volta, ma che vanno rivelati a mano a mano a seconda delle nostre conoscenze, della maturità del nostro spirito e della nostra intelligenza».

La chiarezza dei suoi giudizi e delle sue esperienze era, dicevo, limpida, cristallina; solo nel Croce ho trovato una tale evidenza e una tale eleganza. Salvemini era, nella sua dialettica, elegante; e l'eleganza gli veniva dalla qualità e dal rigoroso ordine dei suoi pensieri, dalla fermezza con cui li esprimeva.

La sua era una mente in cui tutto doveva risultar chiaro, spiegabile, senza alcun residuo di dubbio; sicché le sue ire dipendevano da quel tanto di torbido o di oscuro che scorgeva negli altri, dagli intrighi altrui. Per lui, la realtà si svolge secondo una linea ben definita; guai a quelli che tentano di romperla o d'intersecarla o di arruffarla.

Me lo ricordo alle prove d'esame: domandava poche nozioni, assai semplici; ma pretendeva, dal candidato, estrema chiarezza, ordine rigoroso. Voleva che lo studente desse soprattutto prova di serietà e di sincerità, e non si perdesse negli ammennicoli o nelle cianfrusaglie. «Lascia andare — diceva — vieni all'essenziale»; chiuso il volto fra le mani, aspettava quasi con trepidazione le risposte del giovane, e gli brillavano gli occhi se riusciva a sorprendere, nell'interrogato, una qualche prova di intelligenza, un'idea illuminante.

* *

Rividi Salvemini a Firenze, al suo ritorno dopo la guerra. Gli anni e le sofferenze non l'avevano fiaccato. Nel suo occhio scrutatore si rifletteva, come sempre, la vocazione del suo pensiero e del suo spirito all'indagine, ma anche l'attitudine a insorgere, a scattare, appena intuisse un atto ingiusto o poco degno.

Luigi M. Personè

LA SOTTILE E DIFFICILE ARTE DELLA "RÉCLAME"

Prima creare desideri nel pubblico poi si potrà pensare a soddisfarli

In America, dove tutto è specializzato, è nata una scienza esatta, che studia «come persuadere gli altri» - Volete vendere del sapone? Promettete eterna giovinezza per chi lo usa - Volete smerciare molto? Fate capire che il prodotto «va»

Parigi, novembre.

Si ripete spesso, dopo Freud, che gli uomini agiscono, soffrono, comprano, votano, seguendo ragioni a loro stessi sconosciute e che se ne ridono della ragione. Gli specialisti americani di pubblicità han tentato di fare una scienza esatta dell'arte del persuadere. Parlano di «ricerche nel profondo», di «analisi di motivi», di «psicoanalisi del compratore»; e pretendono di insegnare dei mezzi infallibili di fare appello agli istinti nascosti. In breve, si sta sviluppando tutto un «pedantismo della pubblicità» che è redditizio per i pedanti e, qualche volta, anche per quelli che li consultano.

In verità, molto spesso basterebbe il buon senso. Un analista dei motivi si vanta, per esempio, di dare all'acquirente la sensazione di comprare molto di più di un oggetto. «Una donna, dice, pagherà due dollari e mezzo (millecinquecento lire) per una crema di bellezza, e soltanto venticinque cents (centocinquanta lire) per un sapone. Perché? Perché il sapone promette soltanto la pulizia, mentre la crema di bellezza promette l'amore. Il fabbricante di cosmetici non vende lanolina: vende speranza... Noi non compriamo più delle arance; noi compriamo delle vitamine, dunque una promessa di salute». Donde il consiglio, ai fabbricanti di sapone, di promettere una eterna giovinezza e ai produttori di frutti di promettere una forza erculea».

Consigli giusti, ma abbastanza facili da immaginarsi senza il concorso di un analista.

«Il sigaro, dice ancora il consulente, è un simbolo di virilità. Per questa ragione, una campagna pubblicitaria che mostrasse graziose fanciulle intente ad offrire sigari fallirebbe. Agli uomini piace pensare che il sigaro è loro privilegio e che irrita le donne».

Forse. Ma un altro specialista, non meno eminente, sostiene che si possono indurre le donne a regalare dei sigari ai loro mariti, ai loro padri. A chi credere?

Ed è esatto dire che il latte esercita una particolare attrazione perché ricorda la dolce sicurezza dell'infanzia e che, se si vuole aumentarne il consumo, bisogna mettere l'accento sulle idee di amore materno e di benessere che questo liquido bianco è destinato ad evocare?

I supermercati, che sono stati lanciati in tutto il mondo civile dopo il loro immenso successo negli Stati Uniti, sono particolare oggetto di sollecitudine da parte degli analisti. Poiché la scelta vi è fatta direttamente dalla cliente, senza l'intervento del venditore, la cliente compera di più — dicono. La cliente, liberata dal timore di dovere domandare il prezzo, si sente più libera. Dal momento che gira dove vuole per il supermercato, spingendo il suo carrello, compera più di quanto non vorrebbe.

L'analista si occupa anche degli imballaggi, i quali devono avere scritte ben leggibili, perché le donne dalla vista non perfetta di solito non portano gli occhiali in pubblico. Inoltre questi cartelli devono essere colorati, in giallo o in rosso, per fare nascere il desiderio. Perché la donna, al supermercato, non compera ciò di cui ha bisogno, ma ciò che attira la sua attenzione: un formaggio, per il suo odore; una macedonia di frutta in bottiglia di vetro, per il suo aspetto invitante. L'importanza dello stock visibile è anch'esso, dice il consulente, un fattore di vendita. Una donna non compera mai l'ultimo pacchetto, né l'ultima scatola; è invece attirata da una pila immensa, simbolo di successo.

In breve: in una economia d'abbondanza, come è quella degli Stati Uniti, non si tratta più di soddisfare i desideri del pubblico, ma di crearli. La produzione sorpassa il consumo. Così dobbiamo constatare con fierezza che la pubblicità ed i nuovi procedimenti di vendita hanno fatto spendere all'americano medio, per il suo nutrimento, il 30% della sua rendita, invece del 23. Tra l'altro, si è cercato, e con successo, di rendere l'uomo altrettanto ambizioso che una donna, e di dargli la sensazione d'essere fuori moda, se non si paga almeno un completo nuovo all'anno. «Noi soffriamo, confessa ingenuamente un sarto, del troppo lento invecchiamento dei nostri prodotti». E così si sono create calze che durano poco, automobili le cui carrozzerie, in capo a due anni, si mettono a gemere, e inchiostri che evaporano. Insomma, la deteriorazione pianificata.

Felici, in un certo senso, i Paesi che sono a un tal punto. In Cina, ahimè, non si tratta proprio di creare un desiderio di nutrimento, la gente ha fame ed è disposta a mangiare qualsiasi cosa. Scatenata, in tutta libertà, in un supermercato americano, una donna di casa cinese resterebbe immobile, per lo stupore, davanti a quella montagna di cibo.

Tuttavia gli appelli degli analisti ai nostri istinti segreti mi spaventano un poco. La pubblicità psicologica assomiglia alla guerra psicologica. In tutte e due i casi, si tratta di considerare l'uomo come un meccanismo e di farne scattare, a sua insaputa, le molle nascoste. In proposito uno scrittore americano ha scritto un romanzo di «anticipazioni» che mostra nell'anno 2000, un'elezione presidenziale ridotta a una lotta fra due grandi agenzie di pubblicità. Ognuna delle due si propone di costruire nell'animo dei cittadini l'immagine di un dio. Ma una tale manipolazione degli elettori potrebbe condurre a risultati ben pericolosi. Se l'agenzia migliore non è al servizio del candidato migliore, che cosa potrebbe capitare?

Per nostra grande fortuna, però, gli uomini si mostrano talvolta difficili da maneggiare. Il periodico americano New Yorker ha pubblicato la divertentissima storia di una nuova vettura Ford che i dirigenti della fabbrica avevano in un primo tempo progettato di chiamare Edsel, nome di uno dei Ford. Tuttavia, come era naturale, non si poteva prendere una decisione così grave, senza consultare degli esperti in psicologia dei nomi, per quanto attiene alla loro influenza sulla massa. E gli esperti, previo lo sborso di numerose migliaia di dollari, fornirono una lunga serie di nomi. Bisognò, poi, consultare un istituto specializzato in sondaggi dell'opinione pubblica per conoscere quali ripercussioni avevano questi nomi sul pubblico. Si interrogarono, perciò, nei vari Stati della Confederazione, persone di tutti i ceti sociali, di tutti i mestieri. Ed anche questo, naturalmente, costò carissimo. Dopo di che, il consiglio si riunì, esaminò i rapporti e decise di chiamare la macchina Edsel! Non si riuscì a venderla troppo bene, anzi! Ma ciò non prova nulla, perché nessuno può dire se ne fu la causa la scelta del nome o il suo aspetto di ranocchio.

Per concludere: la pubblicità, come tutto ciò che ha a che fare con le azioni ed i pensieri degli uomini, resta piuttosto un'arte che una scienza. Il che è una fortuna!

André Maurois
dell'Accademia di Francia

La regina tra i danzatori del Ghana

La regina Elisabetta d'Inghilterra in visita con il Duca d'Edimburgo ai Paesi del Commonwealth, si trova nel Ghana. Dopo aver assistito ad uno spettacolo di danze e di canti rituali negri, la sovrana si intrattiene con gli esecutori che le hanno offerto ricchi doni in oro tempestati di diamanti. I reali inglesi sono partiti da Takoradi alla volta della Liberia a bordo del panfilo «Britannia». A Monrovia saranno accolti da calorose manifestazioni di simpatia (Telefoto)

Da stamane la Cassazione è riunita per emettere il verdetto definitivo

Si decide la sorte di Roger Izoard accusato di aver affogato l'amante

La bella Michèle Boleslava Orlowska annegò nel mare di Taormina e il suo amico, un avventuriero parigino, venne condannato a 24 anni di reclusione dai giudici di Messina - Avrebbe ucciso la donna, simulando un incidente, per incassare i milioni dell'assicurazione - Prosciolto con formula dubitativa dall'Assise di Appello, il Procuratore Generale ha chiesto la sua incriminazione - L'imputato è in Francia, a piede libero, e attende la sentenza che potrebbe riportarlo in carcere

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Per Roger Izoard sono ore terribili. I giudici della Corte di Cassazione questa mattina decidono della sua sorte. Dipende da loro se l'avventuriero parigino potrà considerare conclusa la sua vicenda giudiziaria in Italia o se dovrà affrontare un nuovo processo per scrollarsi di dosso la pesante accusa di aver ucciso, affogandola nel mare di Taormina, la sua giovane amante polacca, al fine di incassare il premio dell'assicurazione (25 milioni di franchi) legato alla vita della donna.

Prosciolto, sia pure per insufficienza di prove, dall'accusa di omicidio premeditato e di tentata truffa ai danni della società assicuratrice dai giudici della Corte di Assise di Appello, l'avventuriero parigino, dopo tre anni, due mesi e ventun giorni di carcere, fu liberato e varcò la frontiera rientrando in Francia.

I gendarmi erano però ad attenderlo al confine dato che doveva regolare un conto con la giustizia francese. Ora è libero e vive a Parigi, tenendosi in stretto contatto epistolare con l'on. Bruno Cassinelli, il suo difensore che riuscì a strapparlo — dopo che era stato condannato per il suo delitto in Corte d'Assise a 24 anni di reclusione — ad una severa condanna, ottenendo il suo proscioglimento nel giudizio di secondo grado.

Roger Izoard, appunto in una di queste lettere al suo legale, si è dichiarato contento della felice soluzione della sua tragica avventura italiana. E' fermamente intenzionato ad intraprendere nel suo paese una azione civile per entrare in possesso dei 25 milioni di franchi legati alla vita della sua amante. Ma sull'esito di questa sua azione i dubbi sono numerosi e fondati. Infatti una prima inchiesta

Michèle Orlowska

si è infranta contro il fermo diniego dell'assicurazione, la quale ha fatto sapere a Roger Izoard che la formula dubitativa con la quale fu assolto mal si concilia con la sua domanda.

Inoltre la società ha ricordato che la magistratura civile francese non sarebbe vincolata da una decisione presa dalla Cassazione penale italiana.

Senza dubbio Roger Izoard dalla Suprema Corte di Cassazione si attende che almeno i giudici lascino le cose come sono attualmente. Ma nessuno può escludere che il ricorso del procuratore generale sia accolto e per l'avventuriero parigino si profila un nuovo dibattimento con il pericolo di una severa condanna. Si ricordi peraltro che fra l'Italia e la Francia esiste un diritto reciproco di estradizione.

Quando la mattina del 7 dicembre 1955 Roger Izoard si avvicinò alla riva con il corpo ormai senza vita di Michèle Boleslava Orlowska nessuno pensò a un delitto. «E' caduta in acqua — affermò il cinquantenne parigino — per un movimento incontrollato del cane Wolf che era con noi sulla barca. Non ho fatto in tempo a darle aiuto. Quando sono riuscito a portarla a riva era già morta». Si era così concluso il viaggio romantico dei due amanti verso il sole di Taormina. I due s'erano conosciuti a Ginevra: lei sposa di un barbiere-mascheraio di cinema, stanca del noioso marito, lui separato di fatto dalla moglie dalla quale aveva avuto due figli, scontento della vita coniugale. L'intesa non fu difficile. Dopo una scala a Parigi dove fu firmata una assicurazione (se fosse morto lui avrebbe incassato lei, se fosse morta lei avrebbe incassato lui), i due amanti a bordo di una potente auto si diressero verso il sole di Taormina per la loro «luna di miele».

I primi sospetti su Roger

Il parigino Roger Izoard

Izoard sorsero quando l'Interpol comunicò che la vittima dell'incidente era stata assicurata per 25 milioni di franchi e che il beneficiario dell'assicurazione era proprio il suo amante. Tutto fu inutile: i giudici non vollero dare ascolto alle giustificazioni dell'avventuriero. I suoi precedenti penali e numerose circostanze a lui sfavorevoli pesarono sulla bilancia. La Corte di Assise di Messina condannò l'imputato a 24 anni di reclusione.

I giudici di Appello, due anni dopo, furono di avviso contrario. E per Roger Izoard si aprirono le porte del carcere. Ma il Procuratore generale che in udienza aveva chiesto l'ergastolo per l'imputato non si arrese. Ed oggi la sorte di Roger Izoard è ancora in discussione.

Guido Guidi

Barzellette politiche nei paesi sovietici

Gomulka gridò nel sonno: «Buttate fuori Kruscev!» (Sognava il XXIII congresso)

Varsavia, martedì sera.

Gli stupefacenti fatti del XXII Congresso del pcus vengono commentati, in Russia e fuori, anche da feroci barzellette. Eccone alcune che si raccontano in questi giorni a Varsavia.

Gomulka e Cyrankiewicz (i due massimi esponenti del comunismo polacco) si trovano a Mosca e vanno a dormire nella stessa camera d'albergo. Nel bel mezzo della notte Cyrankiewicz si sveglia di soprassalto sentendo Gomulka che grida nel sonno: «Abbasso Kruscev! Buttatelo fuori!». Cyrankiewicz scuote il compagno e lo sveglia bruscamente: «Sei impazzito! Che succede?».

Gomulka con voce impastata risponde: «Oh scusami! Stavo sognando di essere al XXIII Congresso del pcus».

Si racconta che a Kruscev era stato proposto di sbarazzarsi della mummia di Stalin mandandola nello Stato di Israele. Ma Kruscev, dopo aver sfogliato alcune pagine dell'enciclopedia sovietica, si oppose recisamente al progetto dicendo: «No, per carità! Pare che nel territorio palestinese si siano verificate in passato delle resurrezioni».

Ed ecco un'altra battuta. Il pcus ha deciso di apportare un nuovo emendamento al regolamento del partito. Nel capitolo delle sanzioni disciplinari va incluso il paragrafo riguardante «la espulsione dalla tomba» per i casi più gravi.

Un'altra storia si riferisce al colossale monumento a Stalin che sorge al centro di Praga, la capitale della vicina Cecoslovacchia. E' stato suggerito di tagliare la testa a tutte le figure che dalla base del monumento hanno lo sguardo rivolto verso il simulacro di Stalin. Il monumento, così ritoccato, potrà essere intitolato alle «vittime» del dittatore.

CONCORSO

PER PROGETTI DI COSTRUZIONE DI CASETTE UTILITARIE

COLLEGATO ALLA INIZIATIVA

RISPARMIO CASA

DELL'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

riservato ai laureati in Ingegneria ed in Architettura iscritti agli Albi Professionali del Piemonte, della Regione Autonoma della Valle di Aosta, della Liguria e delle province di Milano e Pavia (esclusi i dipendenti dello Stato e degli Enti Pubblici).

PREMI PER COMPLESSIVE L. 6.000.000

Termine di presentazione: ore 16 del 15 marzo 1962

Gli interessati possono richiedere il bando di concorso alla Segreteria dell'Istituto - Via Monte di Pietà 32 Torino

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

da 400 anni la fiducia dei risparmiatori

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, opposta al Sole e Marte, quadrato a Urano, trigono con Saturno e Giove. Il Plenilunio sarà benefico e apportatore di trasformazioni interessanti. Avrete l'appoggio di un personaggio e di una persona religiosa. Situazione chiara che si chiarisce sempre più. Buona ripresa organica. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* ogni lavoro dovrà essere affrontato con energia e risolutezza. Le distrazioni saranno una vera minaccia. Dirigete ogni sforzo al controllo dei nervi. - *Vita affettiva:* favori ed accoglienze inaspettate. La prima parte della giornata si presenterà incerta, ma la seconda trionfale. - *Salute:* attenzione alla gola e riparatevi dai colpi d'aria.

Bilancia - *Lavoro:* le cose andranno molto bene e saranno uno sprone a fare di più. Possibilità di facili guadagni favoriti dalle donne. - *Vita affettiva:* girate al largo da certe persone equivoche. [illegible] vi aiuterà. - *Salute:* dedicate maggiormente la vostra attenzione alla cultura fisica e al riposo.

Acquario - *Lavoro:* incontrerete persone strane, assai capricciose, che cercheranno di farvi deviare il lavoro. Siate inesorabili e imponete il vostro modo di vedere. - *Vita affettiva:* riceverete dichiarazioni e manifestazioni di gentilezza alle quali potrete credere. - *Salute:* abbiate cura della pelle e dei piedi. Limitate i cibi troppo saporiti.

Previsioni astrologiche per [illegible] cooperazione di persone giovani che contribuiranno al successo completo del lavoro. **Toro:** offrite quello che credete meglio, ma attenzione alle frodi. Viaggi da evitare. Salute instabile. **Cancro:** se continuate a preoccuparvi delle ombre, finirete con un nulla di fatto. Siate perciò decisi e sicuri. **Leone:** potrete divertirvi e viaggiare. Conclusione affettiva in porta. Appuntamenti in vista. **Vergine:** sarete favoriti da alcuni amici devoti e sicuri. Stima di collaboratori. Qualche disturbo reumatico da eliminare con infuso di tiglio. **Scorpione:** affiatamento e vantaggio da persona dal temperamento straordinario. Spostamento che darà vantaggi. **Sagittario:** allegrezza al cuore per notizie apportatrici di vantaggi. Invito che dovrete accettare. **Capricorno:** solleverete discussioni per il vostro malcontento. Sappiate tollerare ed adattarvi al vostro ambiente. **Pesci:** felicità ed armonia per ispirazioni superiori. Viaggi fecondi ed appuntamenti che daranno buoni risultati.

T. Palamidessi

ECCEZIONALE SPIEGAMENTO DI POLIZIA NEL PORTO DI REGGIO CALABRIA

I dodici marinai ammutinati alzarono la forca sulla nave

Poi si sono arresi all'arrivo del console inglese e sono stati rimpatriati a Londra in treno - Il capitano è chiuso in cabina; il resto dell'equipaggio è consegnato sotto coperta - Il grave episodio di insubordinazione, seguito da tumulti, sarebbe stato causato dal cibo scarso e cattivo - Si attendono rinforzi in aereo dalla Gran Bretagna affinché il piroscafo possa proseguire il viaggio

Nostro servizio particolare

Reggio Calabria, martedì sera. *Dopo quarantott'ore di resistenza i dodici marinai inglesi che si sono ammutinati a bordo del piroscafo da carico «Georgidore», all'ancora nel nostro porto da sabato scorso, si sono dovuti arrendere. La forca che era stata innalzata sul cassero della nave durante i tumulti, e dalla quale pendeva sinistramente una corda, è stata abbattuta: il capitano, ancora stumane, è rinchiuso nella sua cabina; il resto dell'equipaggio (una trentina di uomini) è consegnato sotto coperta: si attendono rinforzi dall'Inghilterra (dovrebbero giungere ancora oggi stesso) per poter riprendere il viaggio alla volta di Rio de Janeiro.*

I dodici ammutinati non sono tutti inglesi, per il vero; una parte provengono da diverse province dell'Arabia Saudita. Tutti, però, si sono trovati più che concordi nel protestare, forse troppo energicamente, contro il cibo fornito dalla cucina di bordo, cibo che sarebbe troppo scarso e troppo cattivo. Vero o non vero quando sabato scorso la nave, terminate alcune riparazioni ed operazioni nel porto di Reggio Calabria stava per levare le ancore diretta all'Atlantico, c'è stata una specie di rivolta: a bordo, dicono qui in porto, sono scoppiati tumulti, si sono sentite grida ed imprecazioni, una forca è stata eretta in mezzo alla coperta e in città si è sparsa la voce che sul piroscafo inglese, appena giunto dall'Unione Sovietica con un carico di grano da portare a Rio de Janeiro, si stava per impiccare il comandante.

La polizia, prontamente, accorreva in porto, circondava le banchine, impediva l'accesso ai curiosi e cercava di controllare, con la massima diplomazia consentita dalla situazione, gli avvenimenti. Nessuno, a bordo, correva pericolo di vita ma la tensione era estrema. La società «Lagenà» di Reggio Calabria, presso la quale si appoggia la società armatrice del «Georgidore», provvedeva ad informare telefonicamente dell'accaduto il console inglese a Napoli, mister Gardner, il quale si precipitava immediatamente qui cercando di prendere contatto con i dodici marinai ammutinati i quali, rifiutandosi di eseguire le manovre e di obbedire comunque agli ordini del comandante, rendevano impossibile la prevista partenza del piroscafo alla volta del Sud America.

I marittimi insubordinati dichiaravano che la loro nave, proveniente dal Mar Nero, aveva subito un'avaria in navigazione (in parte poi riparata nel porto di Reggio Calabria dopo le operazioni di «bunkeraggio»): la cucina di bordo, infatti, era stata distrutta da un incendio, ma il danno non era stato completamente ovviato sicché la confezione dei pasti era diventata pessima, al punto che essi, nonostante tutte le assicurazioni del comandante, della società e del console inglese, si rifiutavano nel modo più preciso di proseguire il viaggio.

L'incontro fra il console e gli ammutinati si svolgeva in una atmosfera carica di tensione talché, ogni tanto, era necessario sospendere i negoziati. La nave, oggetto della curiosità degli abitanti di Reggio, doveva essere spostata dall'attracco dove si trovava al momento della supposta partenza di sabato scorso e doveva essere trasportata a fianco di un mercantile olandese. Le conversazioni riprendevano ma non si veniva a capo di nulla. Il comandante, chiuso nella propria cabina, rifiutava dal canto suo ogni contatto con i dodici «ribelli».

La situazione si trascinava così per due giorni interi fin quando il console inglese, visto inutile ogni tentativo, decideva di rimpatriare gli ammutinati, dando nel contempo disposizioni perché essi venissero rimpiazzati con altrettanti marittimi fatti giungere in aereo dalla Gran Bretagna. Ieri sera i «ribelli», raccolte le loro robe, abbandonavano in silenzio la nave e si recavano alla stazione ferroviaria di Reggio Calabria. Colà uscivano muniti di un foglio di via obbligatorio per Londra e prendevano posto sul primo treno per il Nord.

Non per questo, però, cessavano le misure di sicurezza disposte dalla polizia attorno al piroscafo inglese. Un cordone di agenti impediva anche a giornalisti e fotoreporters di avvicinarsi a meno di trecento metri dalla calata alla quale è attraccata la «Georgidore».

g. f. m.

La nave inglese «Georgidore» sulla quale si sono ammutinati 12 uomini dell'equipaggio

Per la proiezione di "Non uccidere,,

«L'Osservatore Romano» attacca il prof. La Pira

L'organo vaticano sostiene che difendere il film di Autant Lara, che offende proprio i più disinteressati apostoli della non violenza, cioè i sacerdoti, è fare opera di calunnia contro la Chiesa

Roma, martedì sera. *L'Osservatore Romano*, in un corsivo del suo direttore Raimondo Manzini, critica a fondo la nota decisione di Giorgio La Pira di far proiettare a Firenze nell'aula della mostra artigianale, il film «Non uccidere». L'organo vaticano dichiara imprudente l'atteggiamento critico assunto per la circostanza dal sindaco di Firenze, giudicandolo tale da recare offesa al sentimento comune cattolico e alle prescrizioni del Centro cattolico cinematografico.

«L'Osservatore» riporta la nota dichiarazione di La Pira sul film «Non uccidere»: «Non mi fate esprimere giudizi. Io questo film, intanto, non l'ho ancora visto. E poi non vado al cinema da molti anni. L'ultimo film che ho visto fu "Biancaneve e i sette nani"», per commentarla, senza asprezza di termini, ma con forza di argomenti, dai quali trapela un'accusa diretta:

«E' una dichiarazione — rileva — che dovrebbe aiutarci a spiegare l'inspiegabile: il credito cioè di un cattolico dell'autorità di La Pira ad un film anticattolico. Ma era una condizione critica prudente? La Pira ha voluto affermare la libertà ad ogni costo per le opere intese a combattere la guerra; la libertà di esprimere ogni più avanzata opinione contro la violenza; ma il film intanto è avverso e ambiguo proprio verso coloro che della pace e dell'amore fanno la loro stessa dottrina, la loro stessa missione: i sacerdoti e la Chiesa. Occorre educare tutti i popoli ai principi della libertà e trasformare i carri armati in aratri. Certo. Ma i film che additano il complice delle guerre nella Chiesa cattolica, servono davvero la pace o disarmano gli spiriti fedeli a vantaggio di altri nemici autentici della pace?».

Prosegue «L'Osservatore Romano» proclamando che il sacerdozio cattolico che nel film di Autant-Lara appare meschino, è lo stesso «che ha arrossato del suo sangue i patiboli e i campi di concentramento per sostituirsi agli altri condannati», quindi obietta alla decisione di La Pira: «La libertà di espressione è per noi fuori discussione in ogni legittima sua creazione e per ogni arte degna di questo nome: ma in nome della stessa invocata libertà si impone ai cattolici una protesta, non una apologia dell'opera calunniosa di Autant-Lara. Questa apologia non l'ha pronunziata La Pira; ma indirettamente ha reso possibili degli equivoci. Non si può col silenzio e l'equivoco accreditare il sottinteso anticattolico di *Non uccidere*».

Il giornale vaticano accenna quindi ai «molti altri problemi. Il principio connessi alla conclamata costituzione del giudizio della coscienza soggettiva agli obblighi verso la comunità», e dichiara che la polemica su Autant-Lara «non è che uno dei momenti di una più larga campagna che si va conducendo, dall'una e dall'altra parte, marxista o laicista, non contro questo particolare divieto di polizia, ma contro il principio stesso della revisione dei film e la recente legge sulla censura modificata e revisionata al Senato ed ora dagli stessi settori avversata alla Camera».

A questo proposito «L'Osservatore» osserva: «Che questo o quel caso di censura si sia prestato a dissensi, che i criteri di applicazione di questo o quel censore abbiano potuto peccare di formalismo, non è un motivo che giustifichi il rifiuto del principio e dell'istituto di vigilanza, l'uno e gli altri operanti in tutti i paesi del mondo». In quanto è avvenuto a Firenze «L'Osservatore» vede «quasi incoraggiata una campagna che ferisce l'onesta ansia di difesa dei cattolici per il costume cristiano», proprio oggi in cui «la unità di convinzione e di azione in questa battaglia è essenziale per tutti gli uomini responsabili».

L'organo vaticano conclude con energia la sua serrata critica: «C'è un ordinamento positivo della Chiesa (in questo caso, il Centro cattolico cinematografico): fino a che punto è utile, non annetterci importanza? "Avrò delle grane", ha avvertito La Pira, ma non è dello spirito di sacrificio nel sopportare immeritate molestie che qui si vuol discutere! E' del bene delle anime che non vediamo come si possa perseguire con opere artistiche ambigue. Bisogna "non uccidere", sì: non uccidere anche la chiarezza delle fondate comuni convinzioni».

IL TERZO PROCESSO ALLA SCONCERTANTE MARIE BESNARD

La «vedova nera», in visone piange al ricordo delle vittime

La prima udienza quasi interamente occupata dalla lettura dei capi d'imputazione: la donna (che ha ora 65 anni) è accusata di avere avvelenato tredici persone - Il suo pacato commento: «Sono innocente, non ho colpa di tutte quelle morti» - Incomincia la battaglia dei numerosi periti sull'arsenico

Nostro servizio particolare

Bordeaux, martedì sera. La seconda udienza del processo contro Marie Besnard, la sessantacinquenne signora di Loudun accusata di avere avvelenato con l'arsenico tredici persone, ha avuto inizio oggi pomeriggio alle 14. Depongono i super-periti i quali dal 1954, ovvero dal secondo processo contro la «buona dama di Loudun» hanno compiuto esperimenti su esperimenti, per cercare di stabilire se la donna sia veramente colei che è stata definita un mostro, oppure una innocente buona signora, vittima di un malvagio destino.

I periti, dietro ordine dello stesso tribunale di Bordeaux che al termine del secondo dibattito aveva assolto l'imputata, hanno provveduto a verificare la tesi avanzata dal prof. Truffert il quale aveva sostenuto di essere riuscito a rendere solubile l'arsenico e di averlo iniettato nei corpi dei morti attraverso i capelli, vero veicolo di trasporto delle sostanze venefiche.

I super-periti hanno potuto constatare la veridicità di questa tesi, ma hanno anche affermato che l'arsenico rinvenuto nei corpi dei familiari di Marie Besnard era in quantità molto superiore di quella trovata nelle cavie sepolte nello stesso cimitero dove erano state riesumate, dietro specifico ordine della magistratura, le presunte «vittime» della «buona dama di Loudun».

Oggi pertanto dovrebbe iniziare la «battaglia» tra i super-periti e il collegio di difesa dell'imputata, composto dagli avvocati Albert Gautrat, René Hayot e Favreau-Colombier. Battaglia grossa poiché si presume che gli avvocati della difesa tenteranno con tutti i mezzi di inficiare le risultanze dei super-periti.

La prima giornata del processo contro la «vedova nera» di Loudun si è svolta senza incidenti di sorta. Per buona parte dell'udienza il presidente Nussy Saint Saens ed il cancelliere hanno letto i capi di accusa che Marie Besnard, vestita molto elegantemente con pelliccia di astrakan dal collo di visone, ha ascoltato visibilmente emozionata. Quando si è parlato di sua madre, è scoppiata in lacrime.

In mezzo all'aula della Corte d'Assise faceva spicco un plastico riproducente il cimitero di Loudun e il vicino campo seminato a patate, dal quale, secondo la tesi della difesa, le acque di scolo avrebbero portato nelle tombe l'arsenico contenuto nei concimi chimici.

Marie Besnard ieri ha risposto con molta calma alle poche domande rivoltele dal presidente. Questi, in sostanza, le ha chiesto di rispondere con tutta franchezza ai quesiti che le verranno posti nei giorni a venire. Poi il giudice ha rifatto la storia della vita di Marie Besnard, soffermandosi anche sui due precedenti processi — quello celebratosi nel 1952 a Poitiers e quello nel 1954 a Bordeaux — e sulle dichiarazioni della postina di Loudun, madame Pitou, che per prima affermò che Marie Besnard aveva avvelenato il secondo marito. Poi il presidente ha ricordato la relazione tra l'imputata, allora cinquantacinquenne, e il giovane Alfred Dietz. A questo proposito Marie Besnard ha affermato: «Ho avuto molta pietà di lui. Suo padre era stato vittima dei nazisti. Ma non ho sofferto quando mi ha detto che stava per partire».

Quindi, sempre Marie Besnard, ha affermato: «Signor presidente, come potete pensare che abbia fatto tutto ciò che avete detto? Ripeto che sono assolutamente innocente di tutte le morti che mi vengono imputate».

Il processo dopo che il presidente ha preso atto che due esperti in tossicologia si sono fatti rappresentare da sostituti in quanto ammalati, è stato rinviato alle 14 di oggi.

f. p.

Marie Besnard ha pianto alla lettura dei capi d'accusa. La sorte dell'imputata è nelle mani dei periti

Il dossier dell'«Affare Besnard» entra al terzo processo della «Buona dama di Loudun» alle Assise della Gironda

Imbrattate le tele del pittore Cremonesi

Autrice del gesto l'ex-direttrice della galleria dove le opere erano state esposte

Roma, martedì sera. L'inaugurazione della mostra personale del pittore Cremonesi in una galleria di via del Babuino ha avuto ieri sera un movimentato fuori programma per lo sconcertante comportamento dell'ex direttrice della Galleria signora Fiammetta Stella, la quale, quando già gli invitati erano quasi tutti presenti, è entrata nel locale cominciando a imbrattare con l'inchiostro le tele esposte. La signora Stella, inoltre, ha lacerato e imbrattato anche le locandine che annunciavano la mostra di Cremonesi.

L'episodio, clamoroso quanto inconsueto, ha fatto rimanere comprensibilmente allibiti gli artisti e gli amici convenuti alla inaugurazione della «personale» del pittore, il quale, dal canto suo, non ha saputo dare una spiegazione del gesto della signora Stella. Quando è apparso chiaro che l'ex direttrice della Galleria non aveva affatto intenzione di esibirsi in uno scherzo originale, qualcuno ha ritenuto opportuno avvertire la polizia ed ha telefonato al commissariato di Campo Marzio. Il dirigente dott. Troisi, per chiarire l'accaduto, ha convocato il principe Antonio Pignatelli attuale direttore della Galleria nella quale si tiene la mostra di Cremonesi.

Investita e uccisa da un'auto mentre cammina col marito

Arona, martedì sera. Ieri sera verso le 19, una «1100-103» guidata dal signor Antonio Mattioli di 58 anni, nato e residente a Cressa, ha investito la signora Francesca Rossignani di 68 anni, la quale stava attraversando la strada con il marito, Natale Volorio, di 80 anni. La Rossignani è morta sul colpo.

L'incidente è avvenuto a Dormelletto, sulla statale n. 33 del Sempione. Sembra che l'autista, per evitare il Volorio, che camminava un po' staccato dalla moglie, abbia sterzato verso il centro della strada, senza accorgersi della Rossignani, che è stata così investita mortalmente.

Tre decreti draconiani del ministero della P. I.

Fermata al terzo piano l'erezione di tre palazzi nel centro di Acqui

Per tutelare l'adiacente basilica dell'Addolorata l'altezza degli edifici non potrà superare i 12 metri - Il piano regolatore, a cui i progetti si attennero, ne consentiva 22

Dal nostro corrispondente

Acqui, martedì sera. Gli ambienti economici e finanziari e la popolazione di Acqui sono in fermento per tre decreti del ministro della P.I., firmati dal sottosegretario on. Badaloni, con cui si stabilisce un grave vincolo allo sviluppo edilizio d'una centralissima zona cittadina compresa fra piazza dell'Addolorata e via Garibaldi. Secondo le disposizioni ministeriali, tre fabbricati attualmente in fase di avanzata esecuzione (due in via Garibaldi di proprietà della immobiliare «Vassallo» e il condominio «Ricci» in piazza Addolorata) non dovranno superare in altezza la linea di gronda degli edifici adiacenti, né avere piani alti arretrati, mentre i tetti dovranno essere costruiti a falde con materiale tradizionale, vale a dire con tegole.

I decreti sono motivati dal fatto che la chiesa dell'Addolorata, sulla piazza omonima, verrebbe a subire un pregiudizio qualora si edificassero nella zona circostante costruzioni che per massa, forma e materiale impiegato, non tenessero conto dello stile architettonico del tempio. Nella storica chiesa romanica, costruita intorno al 312, per primo officiò San Maggiorino, creato vescovo di Acqui nel 323. Dopo essere stata fino al 1024 la cattedrale della città, durante una pestilenza la chiesa venne adibita a lazzaretto, e qualche secolo dopo ceduta a un privato, che la trasformò in magazzino, osteria e sala da ballo. Riconsacrata più tardi al culto, solo nel 1924 vennero iniziati i lavori di restauro, che sono tuttora in corso.

I provvedimenti imposti dal decreto ministeriale sembrano tuttavia essere ingiustificati o per lo meno intempestivi. Il regolamento edilizio comunale in vigore dal settembre dello scorso anno, prevede infatti che sull'area indicata i palazzi possano raggiungere un'altezza massima di 22 metri. Ora, secondo la lettera dei decreti giunti in comune, le costruzioni non potranno superare i tre piani fuori terra, e in ogni caso i 12 metri d'altezza; inoltre nessun proprietario avrà più interesse a demolire le vecchie case, deficienti sotto il profilo statico, estetico e igienico, per far posto a nuove costruzioni.

Stupisce poi il fatto che il ministero della P.I. si preoccupi improvvisamente di tutelare la basilica dell'Addolorata, quando non si è ancora provveduto, nonostante le annose istanze delle autorità religiose e comunali, ad abbattere una casupola appoggiata sulla navata destra del tempio, che minaccia di crollare compromettendone la stabilità.

Gli acquesi si chiedono perché gli urgenti lavori di restauro siano stati fin qui ritardati e per quale motivo, dal momento che altri palazzi sono stati di recente costruiti presso la chiesa, si imponga ora, e solo ora, il grave vincolo. Intanto fra pochi giorni, quando i muratori avranno ultimato le strutture del terzo piano, i lavori dei tre edifici, i cui progetti sono stati regolarmente approvati dalla commissione edilizia comunale, dovranno essere sospesi a tempo indeterminato.

g. l. p.

Introvabile a Novi Ligure il vincitore del Totocalcio

Scoperto un nuovo «13» a Reggio Emilia?

Roma, martedì sera. (o.) Le zone di Palermo, Roma, Firenze, Padova, Milano, Genova e Torino sono questa settimana beneficate dal Totocalcio: dieci giocatori che hanno totalizzato tredici punti incasseranno ognuno 15.841.000 lire circa.

Questo il comunicato ufficiale. Risulta però ora che a Reggio Emilia la signorina Elena Zanni, che da 17 anni insegna presso una scuola materna di Villa Cella, avrebbe realizzato un «13» facendo salire a 11 il nuovo totale dei vincitori e discendere la quota a circa 14 milioni e mezzo.

La scoperta del nuovo «tredici» è stata effettuata stasera dalla commissione di Roma del «Totocalcio». Lo spoglio della schedina effettuato domenica aveva fatto registrare un «dodici». La Zanni, infatti, aveva indicato con un «2» l'incontro Spal-Sampdoria terminato, come è noto, alla pari; la matrice della schedina — quella che viene conservata in cassaforte — registrava invece una «X» evidentemente per un errore materiale nella trascrizione da parte della Zanni stessa. Poiché, a norma di regolamento, il pronostico valido è quello risultante nella matrice, la schedina avrebbe vinto così il premio spettante ai «tredici».

Novi Ligure, martedì sera. (o.) Rimane ancora anonimo il fortunato compilatore della schedina del Totocalcio serie 365 - TA n. 13098.

La schedina (doppia da cento lire) era stata giocata nel pomeriggio di sabato presso la ricevitoria di corso Romualdo Marenco 103 gestita dalla signora Anita Lasagna in Prato. Sul retro era segnato: «Il cav. Novi L.».

GIORNATA NERA

Vi siete fatta l'idea di che cos'è una giornata nera? Prendete una di quelle giornate che sembrano fuse nel piombo e mettetevi voi dentro: il trillo del telefono vi colpisce con la violenza di una martellata, lo stridore del tram, le frenate delle auto sull'asfalto arrivano come sferzate sui vostri nervi, vi sentite come orologi che non tengono la carica, il lavoro non ingrana, non riuscite più ad intendervi con quelli che vi circondano, rischiate di mandare a monte l'affare cui state dietro da mesi... Che voglia di mandar tutto e tutti al diavolo e filar via! Ma dove? Andare non serve a niente, il male ve lo portate dentro. Ma cosa dunque vi sta succedendo? Cos'è questo male? Se è dovuto a cattiva digestione può presentarsi come un malessere vago, un nervosismo diffuso, una nebbia davanti agli occhi che vi impedisce di pensare, di agire; o come un peso sullo stomaco, un intollerabile senso di acidità, un bruciore acuto. Ed ecco che non ce la fate più, vi muovete nel buio: di fronte alle normali difficoltà quotidiane vi sentite come delle formiche che devono scalare una montagna.

A questo punto vi vien voglia di dire: basta! Ebbene sì: basta! Basta con le sofferenze provocate dalla cattiva digestione! Oggi digerire non è più un problema dell'altro mondo! E andiamo! Oggi digerire è facile come mettersi una mano in tasca. Appunto. Mettersi una mano in tasca e tirar fuori il Digestivo Antonetto, succhiarne o masticarne un paio di pastiglie dal buon aroma, e tanti saluti alla cattiva digestione. Se il Digestivo Antonetto non ce l'avete in tasca, basta entrare nella prima farmacia e lo troverete al prezzo di 400 lire confezionato in un contenitore da 16 pastiglie. Il Digestivo Antonetto lo potete prendere dovunque e in qualunque momento, senza bisogno di berci sopra dei bicchieri di acqua. Col Digestivo Antonetto sbattete la porta in faccia alla cattiva digestione. Col Digestivo Antonetto avete la felicità in tasca.

Min. San. Reg. n. 15.045 - Aut. Decr. n. 1.218 del 26-10-61.

FIRPI S.p.A.
VIAGGI - TURISMO
Gite in autopullman per la neve
i servizi migliori alle migliori condizioni
(SABATO - DOMENICA - FESTIVI)
SESTRIERE - SPORTINIA
CLAVIERES - CERVINIA
BARDONECCHIA - GRESSONEY
CESANA - CHIOMONTE
CRISSOLO - PRALY - ecc.
Facilitazioni per gruppi - seggiovie - funivie
FIRPI VIAGGI
P. C. Felice 85 Tel. 41.380-55.34.80 - Corso G. Cesare 115 (Largo G. Cesare) Tel. 20.783

Le sardine portoghesi all'olio sublime d'oliva

richiedetele ovunque

SORDITA'
Apparecchi a 4-5-6 transistor - Membranette-aerette invisibili - Occhiali acustici sottili
PREZZI A PARTIRE DA L. 38.000
40 modelli di ogni tipo e potenza delle più quotate Case estere, fra cui:
Bonochord - Lectron - Oticon - Sonotone
A ASTI - Mercoledì 22 nov. - Farmacia SANITAS - Piazza S. Secondo
A BIELLA - Giovedì 23 novembre - Ottica MODERNA - Via Micca 18
A IVREA - Venerdì 24 novembre - Farmacia SERRA - Corso Cavour 44
A PINEROLO - Sabato 25 nov. - Farmacia BALCET - Piazza S. Donato
ACCESSORI - CAMBI - RIPARAZIONI
PROVE SENZA IMPEGNO OGNI GIORNO
OTOPHON (Dr. Cesare Melli)
Corso Vittorio Emanuele, 61 - TORINO - Tel. 53.831

In casa o al bar
LA SCELTA È FACILE:
un **RAMAZZOTTI!**

aperitivo: dispone piacevolmente e favorisce l'appetito
digestivo: dopo un buon pasto è quello che ci vuole
corroborante: apporta all'organismo la freschezza di nuove energie
tonico: vi rimette in forma e vi fa sentir meglio
un RAMAZZOTTI fa sempre bene

In America sono pronti rifugi e viveri antiatomici

«Rifugio antiatomico in caverna km. 40 da Roma, capienza 8 persone prezzo 12 milioni, accessoriato completo ecc., vendesi». Questo l'annuncio economico apparso l'altro giorno su un quotidiano romano. Siamo all'inizio di un nuovo genere di commercio. In America è già avviato da tempo.

L'industria nascente può contare su un pubblico di acquirenti sempre più numeroso. Negli Stati Uniti anche la paura serve a far danaro. Questo costume (foto a lato) per la protezione dalle radiazioni viene venduto da una ditta americana per 12 mila lire. Il modello è unico sia per uomo che per donna. Non c'è un costume per bambini perché questi, dopo un attacco, non hanno alcuna ragione per uscire dal rifugio. In una settimana sono stati venduti 500 capi. Anche gli adulti dovranno però procedere cauti sul terreno contaminato dalle radiazioni atomiche. Secondo un'analisi di laboratorio, il costume dà contro le radiazioni una protezione analoga a quella dell'impermeabile contro la pioggia.

Il «corredo di sopravvivenza», che il giovane newyorchese porta sotto il braccio, dovrebbe contenere tutto quanto basta per sopravvivere. Nel suo interno troviamo: alcune scatole di generi alimentari in conserva, acqua potabile e delle gallette. I compratori tuttavia hanno la sensazione di essere imbrogliati. Altri fabbricanti offrono pomate antiradioattive e pillole che dovrebbero avere gli stessi effetti, completamente innocue. Notiamo che questi farmaci non servono però a scopo preventivo. Tutto questo commercio, com'è ovvio, nasce da un'assurda psicosi della guerra atomica.

La moda antiatomica per le vie di Los Angeles: lui porta sotto il braccio il «pacco della sopravvivenza»

I bunker Usa contro gli attacchi nucleari venduti per un milione e mezzo di lire

Nella «scatola sotterranea» si può trovare un filtro d'aria, il misuratore della radioattività, telefono, radio e altri accessori «utili per sopravvivere»

La diabolica macchinazione del capitano del «Bluebell»

Cinque trucidati ed un finto naufragio per incassare 25 milioni d'assicurazione

Ricostruita la tragedia del panfilo grazie alle rivelazioni dell'unica superstite, l'undicenne Jo Terry Duperrault - L'americano Harvey compì la strage (vittime sua moglie e i genitori e due fratelli della bimba) e affondò l'imbarcazione: così avrebbe riscosso il premio di assicurazione stipulato tre mesi fa, all'atto del suo quarto matrimonio - Vistosi perduto l'uomo si è ucciso

Nostro servizio particolare

Miami, martedì sera.

Il corpo di Julian Harvey, l'ex-aviatore che si è ucciso dopo aver appreso che la piccola Jo Terry Duperrault è scampata al naufragio del Bluebell e si accingeva a parlare alla polizia, giace all'obitorio avvolto in un lenzuolo. Così si è concluso un caso allucinante e romanzesco, ma non prima che la polizia accertasse un altro significato particolare.

Erano state appena divulgate le dichiarazioni accusatrici di Jo quando la «Travellers Insurance Company» ha fatto sapere, in risposta a un'interpellanza del capitano Barber della polizia della Florida, che il capitano Harvey aveva assicurato lo scorso agosto la moglie per ventimila dollari. L'assicurazione sulla vita venne stipulata simultaneamente alla celebrazione delle nozze; Mary Dene era la quarta moglie del quarantacinquenne Julian. Il contratto prevedeva che, in caso di morte accidentale della donna, la Compagnia avrebbe pagato al vedovo 40 mila dollari (circa 25 milioni di lire).

Mary Dene aveva 34 anni. E' morta nell'affondamento del Bluebell, un ketch di diciotto metri con motore ausiliario. Julian Harvey, lasciata l'aviazione, s'era dato ai viaggi di mare. In questa occasione sulla piccola nave, con Harvey, erano John Duperrault, la moglie, i figli Brian di 15 anni, Terry Jo di 11 e René di 7, oltre alla moglie di Harvey. Il comandante del Bluebell fu trovato a bordo di una scialuppa, con la piccola René, morta: per annegamento disse, e la perizia confermò la versione.

Harvey era in discrete condizioni, appariva però affranto per la morte della sposa e degli altri. Tre giorni dopo, veniva trovata nell'oceano una piccola zattera di sughero. Apparteneva al ketch affondato, ed aveva a bordo Terry. La bimba era in uno stato pietoso, ma è stata salvata.

Julian Harvey venne informato del ritrovamento di Jo Terry mentre, assieme al proprietario dello yacht, Harold Pegg, veniva interrogato nell'ufficio della guardia costiera dai funzionari della commissione d'inchiesta. «Meraviglioso!», disse. Poi se ne andò, senza aspettare che fosse terminato l'interrogatorio di Pegg. La cosa parve sospetta al capitano Barber e agli altri. Del resto l'intera condotta di Julian dava adito a dubbi. Ma non si fu tempo di interrogarlo; venne trovato morto nella sua stanza di «motel», si era tagliato la gola e i polsi. Era in un lago di sangue.

«Sangue, tanto sangue!», ha detto Jo Terry. Descriveva la scena che si parò ai suoi occhi quando, richiamata da urla corse, destata in piena notte, dalla sua cabina nella cabina centrale. Il pavimento era coperto di sangue, suo fratello e sua madre erano stesi a terra. La bimba corse sul ponte; c'era Harvey con un secchiello in mano. Le ordinò con voce brusca di tornar giù, le dette una spinta e lei obbedì. Poco dopo Harvey arrivò nella cabina: «Mi parve che avesse un fucile in mano». Ma in nessun momento della tremenda avventura Jo ricorda di aver udito spari. E non vide nè il padre, nè René, nè la signora Harvey.

Ha narrato ancora la bimba che, entrato in cabina, Harvey la guardò in silenzio, poi se ne andò. Lei udì un rumore come di stracci bagnati su un pavimento. Forse Harvey lavava il ponte. Ad ogni modo la bimba rimase in cabina fino a quando l'acqua cominciò a salire in modo impressionante («avevo udito un rumore di martelli»). Poi corse su. Vide la scialuppa di salvataggio legata al ketch: «affondiamo?», domandò. Harvey rispose semplicemente: «Sì». Intanto la scialuppa si era staccata; Harvey si buttò a mare per raggiungerla e sparì nella notte. Terrorizzata, Jo Terry corse su e giù per la piccola nave, trovò una zatterina di sughero, la buttò in acqua e a nuoto la raggiunse.

La piccola imbarcazione vagò sull'oceano fino a che fu avvistata e salvata dal mercantile Captain Theo. Jo ha riferito che l'albero del Bluebell era inclinato, ma non spezzato quando lei lasciò la nave; ha detto che non vi era assolutamente incendio a bordo. Harvey, invece, per spiegare l'affondamento del panfilo, aveva raccontato che l'albero si era spezzato e aveva sfondato la chiglia; che egli aveva quindi messo in moto il motore ausiliario e che di conseguenza era scoppiato un incendio.

«Tirate voi le conclusioni», ha detto il contrammiraglio Fabick della guardia costiera, dopo aver riferito ai giornalisti le dichiarazioni della piccola superstite. Poi si è saputo della polizza di assicurazione.

u. p.

Il capitano Julian Harvey, l'ex-aviatore che s'è ucciso dopo il naufragio del «Bluebell»

Tre arresti a Roma per una clamorosa truffa

Vittima un notaio bolognese

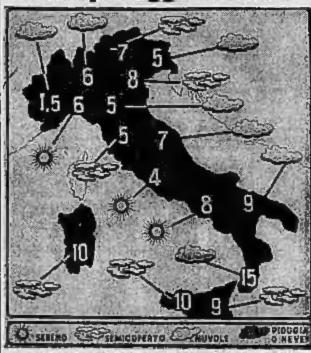
Roma, martedì sera.

Gli autori di una truffa di 6 milioni ai danni del notaio bolognese Alfredo Ragni sono stati identificati e tratti in arresto dalla Squadra Mobile. Si tratta del cinquantanovenne Giovanni Angarani, da Roma, del quarantaquattrenne Domenico Mazzeo, da Catanzaro ma residente a Roma e del quarantaduenne Luigi Tura, da Bologna. Altri due individui, Domingos Dorsa, di 60 anni, da Mato Grosso (Brasile), e Francesco Bolognesi, di 47 anni, da Bologna, sono ricercati per aver preso parte alla truffa.

Il Ragni, incaricato da una società finanziaria di procurare un mutuo per l'impianto di uno stabilimento tipografico, si era rivolto al Bolognesi, procacciatore d'affari, per la ricerca di un finanziatore. Il Bolognesi metteva in contatto il notaio con il Tura e successivamente con il Mazzeo, l'Angarani e il Dorsa il quale, presentandosi per un facoltoso possidente brasiliano, mostrò di interessarsi dell'affare del sovvenzionamento, versando nelle mani del Ragni due assegni per 53 milioni e 500 mila cruzeiros, pari a cento milioni di lire, depositati presso la Banca Irmaos Guimaraes.

A questo punto, i mediatori dell'affare riuscirono a farsi consegnare dal notaio, a titolo di provvigione, la somma di sei milioni di lire.

Successivamente i due assegni del brasiliano risultarono emessi a vuoto. Di qui la denuncia che ha portato la Mobile romana alla scoperta di una vera e propria associazione a delinquere.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Da un mese non se ne sa più nulla e si teme per la sua sorte

Una ragazza di Trino è scomparsa andando a visitare la madre malata

Aveva lasciato la sua cascina, nella tenuta di Leri, la mattina del 22 ottobre per recarsi all'ospedale di Vercelli - Infruttuose le ricerche in tutta l'Italia settentrionale - Si avanzano ipotesi d'un delitto o d'un suicidio ma anche quelle di rapimento o fuga

Dal nostro corrispondente

Vercelli, martedì sera.

Da un mese una ragazza è scomparsa da casa. Si tratta della diciannovenne Cesarina Ferraris, contadina. La famiglia, composta del padre Salvino, di 48 anni, e della madre Maria Caligaris, di 48 anni, salariati, risiede alla tenuta Leri di Trino Vercellese, che appartenne, cent'anni or sono, al conte Camillo Benso di Cavour che vi abitò e del quale nel luogo si conservano preziosi cimeli. La ragazza fu vista l'ultima volta la mattina della domenica 22 del mese scorso a Trino Vercellese. Da quel momento di lei non si è saputo letteralmente più nulla, malgrado le ricerche attivissime da parte della polizia che si sono estese a tutta l'Italia settentrionale.

Tutte le ipotesi sono possibili quindi al momento: omicidio, suicidio, rapimento oppure, fatto meno drammatico ma egualmente grave, considerato che la ragazza non ha dato fino a questo momento notizia di sé, fuga con qualche corteggiatore, evidentemente non del luogo perché la scomparsa di un individuo abitante nella zona sarebbe stata ovviamente notata e segnalata da tempo. Quello che risulta è che la ragazza, quel 22 ottobre, doveva venire a Vercelli a far visita alla madre che si trovava ricoverata presso il nostro ospedale.

Per la verità tale visita l'avrebbe dovuta fare il padre, ma essendo questi impegnato nei lavori della tenuta, aveva pregato la figlia, per non privare l'inferma del conforto di vedere un volto caro, di voler recarsi lei a Vercelli al capezzale dell'ammalata. La giovane aveva accettato di buon grado la richiesta paterna e quando lasciò la tenuta era tranquilla, serena, di buon umore: nulla quindi faceva presagire quello che sarebbe successo.

Come si è accennato, fu vista a Trino nella mattinata dello stesso giorno. Da quel momento si perdono le sue tracce. E' ovvio che si possa anche supporre che la ragazza sia stata vittima di un fatto delittuoso di cui s'ignora la natura per il momento, ma il cui movente potrebbe essere ricercato nell'avvenenza della giovane. C'è chi è dell'avviso, invece, che la scomparsa sia fuggita nel Veneto, in una città non ben localizzata dove avrebbe raggiunto un suo spasimante conosciuto l'estate scorsa a Trino, località in cui questi si trovava per prendere parte alla campagna di monda del riso. Fu una relazione piuttosto breve e contrastata, quella che unì la Ferraris al mondarino, da parte dei genitori della giovane, tanto che ad un certo momento si spezzò e parve che ognuno dei due avesse ripreso la propria libertà sentimentale. Nulla vieta di presumere, sostengono coloro che propendono per questa tesi, che la relazione possa invece essere continuata di nascosto e che si sia giunti a concordare una fuga della giovane a distanza di un certo periodo di tempo da quello del ritorno a casa del suo innamorato.

Ciò che è certo è che si tratta di un mistero impenetrabile che sta portando alla disperazione due angosciatissimi genitori.

w. n.

Furto coi «buco» in un negozio di maglierie ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

La «banda del buco», dopo un periodo di inattività è ricomparsa stanotte ad Alessandria saccheggiando il magazzino di maglierie gestito dalle sorelle Delfino, sotto i portici di piazza Garibaldi 3. Scesi in cantina, i ladri mediante un «crik» hanno praticato un largo foro nel pavimento del negozio, mettendo quindi a soqquadro tutti gli scaffali ove già erano sistemate le copiose forniture di maglieria per il prossimo Natale e che sono state asportate.

Scarcerato l'uomo dopo 9 mesi di carcere

Assolti i coniugi cremonesi accusati dalla figlia pazza

Già prosciolti dall'imputazione d'aver assassinato una zingarella che forse non è mai esistita sono stati scagionati stamane anche della morte di un loro bambino - Il P. M. aveva proposto il manicomio giudiziario per il marito

Cremona, martedì sera.

Con un clamoroso nulla di fatto, ha avuto stamane il suo epilogo dinanzi al nostro Tribunale l'altrettanto clamoroso «giallo» di Casalsigone. Non una delle accuse che erano rivolte ai coniugi Cesare Zambroni di 48 anni e Giuseppina Rossi di 47, ha retto ad una seria critica. Entrambi sono stati assolti per insufficienza di prove da tutti i reati loro addebitati. Il Tribunale ha ordinato l'immediata scarcerazione dell'uomo arrestato nel marzo scorso. Cesare Zambroni ha lasciato il carcere alle ore 11,30.

Anche in sede dibattimentale sono riaffiorate tutte le incertezze e le perplessità che si erano accompagnate alle indagini di polizia ed alla successiva istruttoria, apertasi appunto nel marzo scorso allorché la ventunenne Giuseppina Rossi, figlia naturale di Andreina Rossi, aveva accusato la madre e il patrigno di infamanti delitti risalenti a nove anni prima.

Secondo la giovane, in una notte imprecisata dell'aprile 1952 lo Zambroni avrebbe ucciso, dopo averle usato violenza, una zingarella a nome Graziella, dell'età di circa 10 anni.

Con il consorte avrebbe quindi soppresso il loro figlioletto appena nato. I coniugi infine, sempre secondo le accuse della Giuseppina avrebbero soppresso i cadaveri di Graziella e del neonato.

Lo Zambroni e Andreina Rossi, ripetutamente interrogati, avevano ammesso in un primo tempo tutti gli addebiti, partecipando con la polizia a una sconvolgente ricerca del cadavere, o quantomeno dei resti del cadavere della zingarella. Successivamente Andreina Rossi aveva ritrattato in parte le sue dichiarazioni, negando che fosse mai esistita la fantomatica Graziella. Prove dell'esistenza della ragazzina, del resto, non si sono mai trovate. Era venuta così una prima assoluzione per i coniugi, prosciolti in istruttoria per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio della Graziella ed i due erano stati rinviati a giudizio per la morte del neonato, rubricata come omicidio colposo per omissione delle più elementari norme igieniche in occasione del parto e per soppressione di cadavere. Lo Zambroni doveva pure rispondere di aver abusato della figliastra.

Il rinvio a giudizio si accompagnava a perizie mediche di semi-infermità mentale per lo Zambroni e per l'Andreina Rossi, di psicopatia e mitomania per Giuseppina Rossi, la terribile accusatrice.

A conclusione del dibattimento, svoltosi a porte chiuse, il P. M. ha proposto l'assoluzione per insufficienza di prove di entrambi gli imputati dai reati di omicidio colposo e di soppressione del cadavere, chiedendo però che lo Zambroni fosse dichiarato colpevole del reato di violenza, dichiarato totalmente incapace di intendere e di volere ed internato in un manicomio giudiziale.

Il Tribunale non ha accolto la tesi della Pubblica Accusa

MASTER
veste tutti!
negozi di torino:
via garibaldi, 17
piazza statuto, 10/a
via nizza, 60
via madama cristina, 16
corso orbassano, 55

ESCAVATORE LORAIN
con attrezzatura strisciante della capacità di lt. 500 - motore Caterpillar - funzionante in ottime condizioni - VENDESI
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 28 - MILANO

sanfer CALZE MAGLIERIE BIANCHERIE
uomo - donna - ragazzi - bambini
L'ASSORTIMENTO - LA QUALITÀ - LA CONVENIENZA
TORINO - Via P. Micca 4, ang. XX Settembre - Via Roma 365, ang. Piazza C. Felice - Via Di Nanni 90

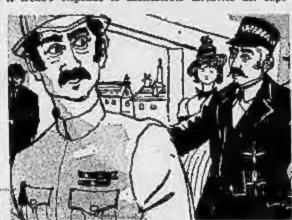
John Laurie

Caccia all'uomo

VII — Due giovani turisti, lo scozzese Annandale e l'inglese Rose, si conoscono durante una gita a Brodick nell'isola di Arran, e decidono di compiere insieme la escursione del monte Goatfell che è uno dei più impervi dell'isola. Ma dalla escursione torna uno solo dei giovani. Infatti, Beniamino Rose, recatosi alla stazione per accogliervi il fratello Edwin, reduce dalle vacanze, lo attende invano. Opportune indagini lo conducono all'isola di Arran e precisamente al villaggio di Invercloy dal quale sono partiti i due turisti per l'escursione. Temendo una disgrazia, vengono organizzate squadre di soccorso. Infatti viene scoperto il corpo di Rose, assassinato. Poiché si pensa che Annandale sia l'autore del delitto si cerca costui. A Glasgow un tale Aitken crede di ravvisare l'assassino in certo John Laurie e dopo averlo interrogato, avverte la polizia. Ma Laurie se n'è andato da Glasgow e scrive da Hamilton alla sua padrona di casa e poi da Liverpool manda una lettera al «North British Daily Mail» per proclamare la sua innocenza.

I giorni passano. John Laurie scrive ancora, e questa volta da Aberdeen, ma rimane introvabile. Il 3 settembre 1889, alla stazione di Ferniegair sulla linea di Hamilton a Larkhall, il capo stazione, un po' prima dell'arrivo del treno di Glasgow, nota un individuo fermo vicino all'entrata e che gli sembra assomigli a quel Laurie del quale la stampa ha più volte pubblicato la

fotografia, indicandolo come il presunto assassino di Rose. Interessato, il capostazione incarica un ragazzo che è in stazione di andare a dire a quell'uomo che si sbrighi se vuol prendere il biglietto per il treno di Glasgow, perché il treno sta per arrivare. «Non ho intenzione di prendere nessun biglietto e non attendo il treno» risponde lo sconosciuto all'invito del capo-

stazione. E con queste parole prende prontamente il largo. Nel momento in cui il ragazzo torna dal capostazione e gli riferisce le parole dello sconosciuto, arriva il connestabile Gordon per prendere il treno di Glasgow. «Un uomo che potrebbe benissimo essere quel Laurie che state ricercando da diverse settimane, era poc'anzi

in stazione. Si è allontanato precipitosamente un momento fa» dice il ferroviere all'agente. Allora Gordon sale sul ponte che cavalca la linea ferroviaria e dal quale si possono benissimo vedere i dintorni della stazione per un vasto raggio. Infatti scorge l'individuo sospetto che si allontana con passo rapido sulla strada di Carlisle. Il poliziotto scende precipitosamente dal suo osservatorio e si lancia all'inseguimento del presunto criminale. Costui ad un certo momento si volta e vedendo un connestabile che evidentemente lo insegue, con un salto raggiunge un cancello semiaperto, lo oltrepassa e si trova in una vasta prateria per la quale si mette a correre disperatamente. E ha così inizio una vera caccia all'uomo.

SEGUE: Il rasoio insanguinato

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18996 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: *tariffa doppia.*

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono dimessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 70 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

[illegible]

IL MONDO PERDUTO

di Conan Doyle

VII-VIII. — Ned Malone è incaricato di intervistare il misterioso prof. Challenger che, dopo un viaggio fatto nell'America del Sud, si mostra brutale con i giornalisti. Egli ottiene un appuntamento facendosi passare per uno studente.

Ned si trova ora solo di fronte a questo personaggio eccezionale, pericoloso e interessante che è il professor Challenger. «Allora? — ruggisce costui con voce tonante —. Che cosa volete?». Ned spiega di essere lo studente al quale egli si è degnato di fissare l'appuntamento. «Bene, signore — riprende Challenger — abbreviamo questa visita il più possibile: essa non vi sarà molto utile e a me dà fastidio oltre ogni dire...». Ned si sente sempre meno a suo agio, specialmente quando il professore, fissandolo con i suoi occhi duri come l'acciaio, si mette a bombardarlo di domande. Ned risponde del suo meglio e comincia a sentirsi contento di se stesso quando il professore è improvvisamente colto da un accesso di collera: «Voi non siete che un impostore. Un giornalista della peggiore razza. E' chiaro che voi non conoscete una parola di ciò che sto per dirvi...». Col viso convulso per il furore, Challenger si avvicina minaccioso a Ned: «Voi avete giocato a un gioco pericoloso, signor Malone, e avete perduto. Vi costerà caro». Ned indietreggia verso la porta: «Voi potete essere violento quanto vi piace, ma c'è un limite a tutto. Non mi toccherete». «Ah! Non vi toccherò?» risponde Challenger scagliandosi su di lui nel momento in cui Ned apre la porta. I due uomini ruzzolano insieme nel corridoio lottando furiosamente.

Vedendo i due avversari ruzzolare nel corridoio, Austin, sempre attento, apre la grande porta del vestibolo e Ned e il professore si trovano nella strada. Challenger, che si alza per primo, sta per colpire di nuovo Ned quando l'intervento di un policeman salva la situazione: «Che cosa succede? — chiede —. Dovreste vergognarvi». «Quest'uomo mi ha aggredito» risponde Ned mentre il professore, sbuffando come un mantice, non dice nulla. «Non è la prima volta che ciò vi succede» dice severamente il poliziotto a Challenger. Poi, rivolto a Ned: «Sporgete denuncia contro di lui, signore?». «No — risponde Ned cosciente di essere dalla parte del torto —. Anch'io sono da biasimare. Mi sono introdotto in casa sua quando sapevo l'accoglienza che mi aspettava». Il poliziotto alza le spalle. «Allora non ricominciate più. E ora, filate!». L'atteggiamento di Ned sembra avere favorevolmente impressionato Challenger che gli dice con tono burbero di rientrare in casa con lui. I due uomini si ritrovano quindi nell'ufficio che hanno così tumultuosamente lasciato qualche minuto prima. «La risposta che voi avete dato a questo policeman — comincia Challenger — dimostra un cuore generoso, inaspettato da parte di un membro di questa brutta razza di giornalisti. Perciò vi ho fatto rientrare con me... Vi parlerò dell'America del Sud...».

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI ARTIGIANI, COMMERCIANTI, FUNZIONARI, IMPIEGATI, PROPRIETARI. PRESTITO TASSI MODICI, RISERVATEZZA, RAPIDITA'. [illegible]

COM. RAI concede finanziamenti ipotecari su immobili ed autovetture [illegible] Piazza Lagrange ang. via Gioberti [?] n. 4, telef. 528-521. [illegible]

DOTTORESSA medico chirurgo collaborerebbe con [illegible] — Torino. [illegible]

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALLOGGI E TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

TRASPORTARE
ECONOMICAMENTE
SICURAMENTE
COL MOTOFURGONE 175LI

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Notizie, curiosità, conferme e smentite dei campionati di serie A e B

Albrigi e Rosato: di scena i giovani

Elogi sinceri per Santos, la sua squadra si fa onore - Alla Juventus, tre buone notizie: Sarti riprende gli allenamenti domani, Charles torna in campo oggi e Castano ricomincia a lavorare

Reduci dalla bella prova dell'Olimpico i granata hanno ieri riposato. Santos ha convocato i suoi uomini per oggi pomeriggio al campo per la ripresa della preparazione in vista della gara con la Spal. Logicamente non sono previste novità nella formazione, e la conferma riguarda come è naturale anche i giovani Rosato, che è rientrato in squadra proprio contro i giallorossi, e Albrigi che proprio a Roma ha segnato il suo primo goal in serie A.

I commenti sulla prova sono tutti entusiastici, e una volta tanto negli elogi viene accomunato anche Santos, che ha certamente una parte importante in questo «rilancio granata». Insomma: tutto bene.

C'è da sperare che i dirigenti di fronte a questa manifestazione di passione ed a tutto questo entusiasmo sappiano mettere da parte le loro polemiche ritrovando la piena serenità. La squadra per continuare a marciare così speditamente ha bisogno di non essere coinvolta in eterne ed interminabili discussioni.

* *

Tre buone notizie alla Juventus: Sarti, infortunatosi con la Fiorentina, non ha nulla di grave, riposa ancora oggi, ma domani potrà riprendere gli allenamenti e sarà senza dubbio disponibile a Genova contro la Sampdoria; Charles è guarito, oggi scende in campo per un po' di esercizi atletici, anche il gallese giocherà a Genova; Castano ha iniziato il lavoro solito.

Tra notizie che sollevano un po' Parola dalle preoccupazioni di tutti i giorni: come formare la squadra domenica? La gara di Marassi riveste senza dubbio grossa importanza per la Juventus: un risultato utile rimetterebbe l'undici campione sulla giusta strada, una sconfitta invece creerebbe una crisi seria anche perché i bianconeri si troverebbero nel bel mezzo della zona retrocessione.

Nessuna novità sulla «questione» Castelletti. I dirigenti juventini non possono che attendere le decisioni dei loro colleghi toscani. Castelletti è partito con gli altri viola per Vienna e domani giocherà contro il Rapid. L'eventuale conclusione delle trattative è stata pertanto rinviata a fine settimana se non addirittura alla fine del mese.

Greaves se ne va!

Greaves lascia domani l'Italia e giocherà come è noto nel Tottenham. Stamane l'inglese si è recato al campo Schuster per salutare i compagni del Milan, e poi si è recato dal presidente Rizzoli per il commiato. Greaves vuol lasciare un buon ricordo di sé.

Le "teste preziose„ dell'Inter di Herrera

L'Inter, al comando, ha ancora aumentato il suo vantaggio: gli avversari più pericolosi non sono andati più in là del pareggio, i nerazzurri, invece, sono riusciti a vincere, anche se la gara contro il Lanerossi ha avuto come accompagnamento i fischi del pubblico milanese. Due goals, due goals di testa, uno di Hitchens (a sinistra), l'altro di Corso, hanno risolto la contesa con il Lanerossi. Nel frattempo, Suarez migliora ed Herrera crede di poterlo mettere in campo fra breve

Gratton va alla Lazio

Il Bari ricorre alla Caf, il Napoli distribuisce multe, l'Alessandria ha quattro giocatori conciati male

Dopo l'affanno delle gare domenicali, il lunedì è giornata distensiva, nel mondo del calcio. Ed è appunto dal lunedì che saltano fuori le notizie più interessanti, gli spunti, le polemiche.

Novità numero uno: la Lazio ha acquistato dall'Inter la mezz'ala Gratton. Il potenziale umano della compagine azzurra è ormai notevolissimo.

Da Bari si apprende che il «ricorso» alla Caf, avverso la penalizzazione di 10 punti, sta per essere inviato a Roma dove verrà esaminato da un «competente» che, eventualmente, apporterà qualche modifica al testo compilato dalla società pugliese e lo inoltrerà alle autorità calcistiche.

Onde di Napoli: ancora multe per gli azzurri, nonostante la vittoria sul Catanzaro. Baldi ha «punito» Mistone per il troppo nervosismo, Greco per «disattenzione» in campo e Tomasini per essersi allontanato da Napoli senza permesso per essendo infortunato e sotto cura. All'ex-granata è stata inflitta una pena pecuniaria di 50 mila lire. Chiuso il capitolo «grane», ancora aperto quello «acquisti»; il comandante Lauro sta trattando con la Roma per Da Costa, con offerta di 40 milioni; da Roma ne chiedono circa 60.

Sempre in materia di trasferimenti, «voci» non ancora confermate parlano di Maschino in viaggio da Torino a Novara e di Rancati che passerebbe dal Genoa alla Sampdoria.

Brutte nuove per l'Alessandria che è tornata da Verona con quattro uomini malandati: Migliavacca lamenta una contusione al setto nasale, Melideo ha riportato un trauma ad una mano, Bettini una contusione al ginocchio (che è gonfio e dolente), Giacomazzi una «distrazione» alla regione pubica. E domenica arriva il Messina, secondo in classifica...

Fiorentina, mezz'ora di allarme

La Fiorentina gioca domani a Vienna contro il Rapid per la «Coppa delle Coppe». I viola hanno effettuato la trasferta a bordo di un aereo; poco prima dell'atterraggio per un guasto di bordo la temperatura interna è salita ad oltre quaranta gradi. Si temeva un incendio, ma per fortuna tutto è finito con... mezz'ora di grande paura.

* *

I dirigenti calcistici scozzesi «vogliono» il granata Law per la partita di qualificazione per i campionati mondiali contro la Cecoslovacchia. L'incontro verrà disputato a Bruxelles (campo neutro trattandosi di terza partita) mercoledì 29. I dirigenti del Torino non intendono concedere il giocatore alla nazionale della Scozia, ma lassù la risposta negativa ha suscitato duri commenti. Saranno fatte ancora pressioni perché Law possa giocare mercoledì 29 novembre a Bruxelles.

Oggi i dirigenti del Milan e del Torino dovrebbero concludere le trattative per il passaggio al granata dell'ala destra Danova. Rocco non metterà ostacoli al trasferimento, ma sarebbe anche molto lieto se l'accordo non potesse essere raggiunto. Così il trainer rossonero ha commentato la notizia: «Danova servirebbe anche a noi...».

Malin del Palermo dovrà restare fermo per 30 giorni. I medici che curano il turco hanno diagnosticato il malanno come distorsione della caviglia. I dirigenti palermitani, preoccupati della nuova situazione, pensano di acquistare Cicogna del Bari.

* *

Nel Venezia esordirà domenica la mezz'ala Azzali, che i neroverdi hanno recentemente avuto in prestito dalla Fiorentina.

Atalanta in declino

L'Atalanta in declino. Dopo un inizio di campionato molto sostenuto, proprio domenica la squadra bergamasca è caduta nella sconfitta in casa con il Mantova. Già a Palermo, la domenica prima, s'erano notati segni di rilassamento nel gioco della compagine. L'allenatore Valcareggi ha commentato la situazione così: «Abbiamo perso il ritmo».

* *

Lecco-Udinese, sospesa due domeniche fa per impraticabilità del campo, verrà ricuperata il 6 dicembre. La Lega professionale, nel darne comunicazione, precisa che non era possibile una data più vicina, per gli impegni dell'Udinese nella Mitropa Cup, e del Lecco che dovrà giocare due volte consecutive in Sicilia.

* *

Yanko Daucik, il centravanti del Betis di Siviglia, sarà domani a Firenze per le necessarie visite mediche e per un «provino».

"RISERVATO„ A CHI SI DIVERTE IN SCI

Novità per gli sciatori

Al Colle del Lys

Domenica prossima si inaugura al Col del Lys un nuovo skilift, i cui lavori hanno avuto inizio circa un anno fa. L'impianto è lungo 400 metri, ha un dislivello di 200 metri ed una portata di 400 persone-ora. Lo skilift parte dalla strada del Colle a Punta Monte Pelà (quota 1500 metri). Un secondo impianto è in via di preparazione e collegherà la strada con quota 1700 di Cima Monte Arpone.

Nella ridente località, che dista da Torino soltanto 35 chilometri, è entrato in funzione anche lo Sci Club, con parecchi maestri di sci.

La zona del Col del Lys dove sono sorti i nuovi impianti di skilift

CESANA

Fra le molte novità piemontesi una fra le più gradite agli sciatori sarà il collegamento fra Cesana e Claviere attraverso il colle Bercia. Partendo da Claviere con una seggiovia si prosegue poi sui pendii della «Coche» con uno skilift e si arriverà al colle Bercia dove termina anche il nuovo skilift del «Gronet» continuazione dei tronchi seggioviari già esistenti Cesana - Sagnalonga - Rifugio Montanina.

La portata oraria complessiva degli impianti sarà di 4000 persone ora. Le piste su Cesana sono state modificate e migliorate, si è aperta con l'abbattimento di numerose piante la «Croce» che fino all'anno scorso era percorsa dagli amanti della neve fresca mentre gli ampi prati digradanti su Claviere offrono la possibilità di innumerevoli percorsi adatti a tutte le possibilità.

Anche lo sci club Monti della Luna presieduto dal dottor Carlesegna, figlio del noto olimpionico, avrà un notevole impulso sia in campo organizzativo che in quello agonistico. Fra le manifestazioni di maggior rilievo sarà la organizzazione dei Campionati Zonali juniores di discesa, del Trofeo Monti della Luna ed in collaborazione con il Cai-Uget del Trofeo Rosenkrantz, che dovrebbe, se le trattative con vari sci club francesi e svizzeri andranno a buon fine, avere una larga partecipazione straniera. Il Trofeo Giacobi e la Coppa Gerenzani completeranno il programma della stagione 1961-62. Una squadra di giovani e promettenti elementi alcuni dei quali già affermatisi ne difenderà i colori nella discesa.

SPORTINIA

Due nuovi impianti, già messi a punto e prossimi al collaudo, entreranno probabilmente in funzione domenica prossima a Sauze d'Oulx. Si tratta di due skilift, chiamati l'uno Pian del Sole, l'altro «slalom skilift». Il primo impianto è stato costruito nella zona Clotes-Monerò, parte da una località poco sopra Sauze ed arriva nella zona dello skilift inaugurato lo scorso anno. La partenza del «Pian del Sole» è raggiungibile o lungo una strada di circa 700 metri e percorribile in macchina da Sauze oppure in discesa, in sci, dalla Clotes. Portata 600 persone ora, dislivello 250 metri.

Lo «slalom skilift» (120 metri di dislivello, 350 persone di portata ora) va da Sportinia verso il Triplex e serve in particolare per due categorie di sciatori: per chi ama i ghirigori eleganti dello slalom, visto che conduce ad una pista particolarmente adatta per tale specialità e per chi ama... la vita tranquilla, poiché nelle vicinanze parecchie sono le piste di lievissima difficoltà.

PRA FIEUL

Pra Fieul, la località montana sopra Giaveno che fu meta — assieme a Sauze d'Oulx — delle gite dei primissimi sciatori torinesi, dopo cinquant'anni e più torna a far parlare di sé. Sopra la «storica» località, precisamente all'Alpe Colombino (1300 metri sul livello del mare e otto chilometri di comoda strada da Giaveno), per iniziativa di un gruppo di appassionati, è sorto un nuovo centro sciistico che dovrebbe essere inaugurato per i primi del prossimo dicembre.

Questo centro farà capo ad una seggiovia-skilift che, partendo dall'Alpe Colombino, in 1500 metri di percorso (portata 600 persone-ora), porterà ai 2000 metri del Pian delle Lase, nell'Alta Valle del Sangone, di dove è previsto, in un secondo tempo, uno skilift fino alla vetta della Punta dell'Aquila (metri 2115).

Sempre all'Alpe Colombino entrerà presto in funzione uno skilift-baby che raggiungerà Pian del Ser, superando cento metri di dislivello. Non è escluso che già per il prossimo inverno vengano tenuti lassù dei corsi di sci per principianti, sotto la direzione dell'olimpionico Aristide Compagnoni.

Coppa Latina di rugby

Il Torino XIII sta guidando la classifica

Pochi anni or sono, seguendo l'esempio di Inghilterra e Francia, anche in Italia si produsse la frattura tra «rugby a quindici» e «rugby a tredici». Soltanto il primo fu riconosciuto dal Coni e i dissidenti furono costretti ad organizzare piccoli tornei e gare amichevoli per proseguire nella loro attività. Si tratta di un controsenso che, a quanto pare, presto dovrebbe essere risolto: nell'attesa comunque i rugbysti a tredici cercano di arrangiarsi da soli. E' in corso un campionato italiano che vede in lizza otto squadre ed un interessante torneo, la Coppa Latina, cui prendono parte quattro compagini francesi (Sebali Berre l'Etang, Mulhouse, Aubagne e Gasaisc) ed una di casa nostra, il Torino XIII.

Gli atleti torinesi stanno dimostrando in questa competizione di trovarsi in un momento di buona forma. Ieri sono rientrati da Berre dove, nella gara di ritorno, hanno sconfitto l'Etang con il vistoso punteggio di 13 a 9. Di fronte a oltre 2000 spettatori (un pubblico che in Italia non si vede molto spesso sia che si giochi «a tredici» che «a quindici»), la squadra allenata da Rama è stata di gran lunga superiore, per tecnica e per agonismo, ad una compagine comprendente parecchi nazionali. Marenzina, Tagnin, Bladene e Bravo sono stati i realizzatori, ma la squadra torinese in blocco ha destato grande impressione. Il Torino XIII guida ora la classifica della Coppa con due vittorie su due incontri disputati.

Sotto le luci del ring

Dave Charnley ha fretta: lo sfidante Darkie Hughes messo K.O. in 40" a Nottingham - Una settimana di grande boxe in Italia: a Torino giovedì Vecchiatto-Boby Ros e Miranda-Lamora, venerdì a Roma Mack-Moraes e Rinaldi-Wemhoner, a Milano Campari-Belkheir al centro di un programma riservato ai giovani

Il cesariano «venni, vidi, vinsi» è stato applicato radicalmente, con eccezionale rapidità, ieri sera a Nottingham, dal campione d'Europa dei pesi leggeri Dave Charnley. Venuto a Nottingham per difendere, contro Darkie Hughes il titolo europeo, quello imperiale e quello britannico dei pesi leggeri, Dave è rimasto sul ring meno di un minuto. Il suo malcapitato avversario ha incassato per un terribile «uncino» destro alla mascella, è stato atterrato una prima volta poi, rialzatosi, è stato colpito nuovamente alla mascella e si è afflosciato sul tappeto per il conto totale.

Erano passati 40 secondi appena dall'inizio del «match». E' durato ben di più il k. o. di Darkie Hughes che, rimasto a terra inanimato per alcuni minuti, ha dovuto essere poi sorretto per ricetrare agli spogliatoi.

* *

Torino-Milano-Roma. Su questo «triangolo» si articola una settimana pugilistica di gran classe, che ha un interessante aperitivo domani sera a Chiavari, dove Bozzano compie la terza tappa della sua riscossa incontrando il belga Peure ed una degna chiusura sabato ancora in Liguria, a Genova, dove si attende la definitiva consacrazione del giovane picchiatore Oberti, opposto all'esperto Biampi. Il nerbo della settimana è racchiuso però in due giorni: giovedì alla palestra Ponchia di Torino organizza la G.B.C.-Occhi, venerdì a Roma ed a Milano, rispettivamente la Itos e la Sis.

La manifestazione torinese, che segna l'esordio nella nostra città di una nuova sigla organizzativa, si distingue per un fattore decisamente positivo: non v'è, nei principali accoppiamenti, una sproporzione di valori tali da annacquare l'interesse per la prestazione dei più noti protagonisti. Altre volte nella stagione sono stati presentati a Torino pugili famosi ma la pochezza degli avversari ad essi opposti ha lasciato spesso insoddisfatti gli spettatori. Così non dovrebbe essere giovedì alla «Ponchia», ché Boby Ros, il campione spagnolo dei «leggeri» che incontrerà Vecchiatto, è un pugile superiore per estro, intelligenza pugilistica e malizia, all'udinese al quale è inferiore soltanto in fatto di potenza e di vigore fisico.

Quanto a Michel Lamora, antagonista designato per il fuoriclasse Miranda, si tratta di un irriducibile combattente, aduso a tutti i trucchi del ring ed espertissimo nell'arte subdola delle scorrettezze che possono aprire la via a clamorosi successi. Ricordiamo a questo proposito la vittoria per ferita conseguita sull'attuale campione d'Europa Cossemyns ed il rischio corso da Rollo e Burruni che sconfissero ai punti Lamora dopo aver temuto di dover chiedere l'intervento medico per le ferite loro procurate dai pugni maligni del francese. Il ritorno sul ring dell'olimpionico Franco Musso, contro Rischia, ed i combattimenti Mialo-Marollo (leggeri) e Orma-Niero (welters) sono gli altri tre episodi di un felice cartellone.

A Roma la Itos ha fatto le cose in grande allestendo un cartellone che si basa sull'eccitante confronto — con borsa unica al vincitore e con la promessa di un incontro con Scholz — tra Freddie Mack, trionfatore su Amonti prima del limite, ed il brasiliano Renato Moraes, quello stesso che ha infranto per sempre le ambizioni di Panunzi. Nel programma anche la rivincita fra Rinaldi ed il tedesco Wemhoner (che vanta un successo ai punti sull'anziate), lo scontro fra i picchiatori Fortunato Manca e Joaquin Riquelme, e una nuova tappa del ritorno di D'Agata (contro lo spagnolo Carreno) e l'esordio romano di Mastellaro contro il brasiliano Palva.

Più modesta, ma non certo priva di interesse la riunione milanese, imperniata sul ritorno di Campari di fronte al franco-algerino Belkheir, e riservata per il resto ai giovani: Lopopolo contro lo spagnolo Jaime Aparici, Zamparini contro Paganelli, Atzeni contro il brianzolo Nosati, Bossi contro Delle Foglie, Santucci contro Gerardini. Il pugilato milanese cerca nuovi idoli, da sostituire all'astro al tramonto Duilio Loi.

r. pig.

Ed ora anche in Italia!

2° canale

1° canale

Il televisore a sistema SINCRO

Nuova serie P. 6 SINCRO. Sintonia Contrasto Luminosità Rilievo, sono praticamente automatizzati e sincronizzati.

televisori radio autoradio

anticipa i tempi

Via Ugo Bassi 23a MILANO Telefoni: 600.628 694.857 - 679.628

PUBBLICITÀ INTERNAZIONALE 9-61

"Mondiali„ di calcio: come la pensano i tecnici?

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Tecnici a consulto per la gestazione della squadra che dovrà rappresentare il calcio italiano al prossimo campionato del mondo: il commissario in carica per la nazionale, Giovanni Ferrari, gli ex-commissari tecnici Viani, Foni e Mocchetti, più Rocco, Herrera, Carniglia, Parola, Santos, Valcareggi e Bernardini hanno esaminato ieri in via preliminare (lunedì prossimo la riunione si ripeterà con l'intervento degli stessi esperti) i quesiti prospettati dal consigliere federale Spadacini. Questi ha presieduto i lavori e i dibattiti che, aperti dal dott. Pasquale presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio e della Lega nazionale, sono stati avvalorati altresì dalla partecipazione dell'ing. Barassi vice-presidente della F.I.f.a., del rag. Mandelli presidente del settore per l'istruzione e la preparazione tecnica, del consigliere federale Mazza, del prof. Riva.

Come si sa, il girone finale della VII Coppa del mondo si svolgerà nel Cile dal 30 maggio al 17 giugno 1962, con due nazionali designate d'ufficio (il Brasile detentore del titolo e il Cile organizzatore) e 14 espresse dai gruppi eliminatori (Italia, Svizzera, Germania Occidentale, Ungheria, Urss, Inghilterra, Argentina, Uruguay, Colombia e Messico più le vincenti delle partite Spagna-Marocco, Jugoslavia-Corea del Sud, Cecoslovacchia-Scozia e Bulgaria-Francia, quest'ultima in programma per il 16 dicembre a San Siro). Tema d'obbligo: considerate le particolari condizioni ambientali (gli ottavi di finale saranno disputati a Santiago, Vina del Mar, Rancagua e Arica), sarà meglio arrivare presto per acclimatarsi oppure sarà preferibile giungere all'ultimo momento? In che modo dovrà essere intrapreso il trasferimento dall'Italia al Cile? Quando si dovrà dare inizio alla preparazione collegiale dei 22 giocatori prescelti? E alla conclusione del nostro campionato come dovrà essere condotta la preparazione? E quale impostazione tattica potrà essere idonea al nostro gioco?

Viani, lasciato il suo eremo di Nervesa della Battaglia, nonostante il veto dei medici, ha cavato fuori dalla tasca una sua relazione che però non è stato in grado di leggere. Si è prestato alla bisogna il collega dott. Foni, il quale però alla fine non si è dichiarato d'accordo col relatore. Ha fatto udire poi la sua voce Herrera: «Viani ha potuto predisporre la sua relazione perché evidentemente era stato orientato in anticipo: io non sono stato orientato e perciò mi riservo di essere preciso lunedì prossimo in occasione della seconda seduta».

Il dibattito è stato comunque sempre sereno e ispirato da un lodevole spirito di collaborazione.

Leo Cattini

La moda

Il rosso è in gran voga

D'autunno la Natura sembra ammantarsi di grigio e, proprio per questa ragione, i creatori della Moda hanno decretato che il colore nei vestiti assuma una più grande importanza, in tutte le occasioni: di mattino, lungo il giorno e di sera. Quest'anno la parola d'ordine è: rosso. E si aggiunge ancora che quanto più il rosso è brillante tanto più l'effetto sarà moderno.

Vedremo infatti il rosso dominare nei tailleurs di tweed, nei mantelli, nei vestiti di crespo per il pomeriggio e negli abiti di velluto per la sera. Incontrastato è il successo di questo colore nelle lane particolarmente morbide. Negli Stati Uniti sono comparse persino pellicce tinte di rosso e lunghi boa dello stesso colore per le serate importanti.

Il rosso non è un colore da portare timidamente. Sta bene indosso alla nonna dai capelli bianchi ma dal temperamento vivace, come nell'abito di tulle della giovane debuttante. Il rosso non ha età.

La popolarità di questo colore è legata alla sua possibilità d'armonizzare con altri colori. Oggi il rosso è considerato una tinta neutra, tale cioè da andare perfettamente d'accordo con colori fondamentali come il nero e il bruno. Per effetti più vistosi, può essere accoppiato al verde, al rosa o al blu brillante.

Il modello che qui vi presentiamo è stato creato da Hannah Troy e realizzato con soffice lana rosso brillante. Si tratta di un completo costituito da un abito molto semplice con maniche corte a raglan e da una giacchetta piuttosto corta. Il vestito ha una cintura applicata che gira intorno alla vita ma si arresta dalle due parti di un telo centrale. Lo stesso motivo di cintura è ripetuto nella giacca che è piuttosto morbida.

La salute

Epidemie psichiche

«Ho letto — ci scrive il signor A. M. — che anche le malattie mentali si possono trasmettere per contagio, al punto da dar origine a vere epidemie psichiche. E' possibile?». Sotto l'impressione di un evento giudicato catastrofico, un gran numero di persone possono ammalarsi presentando le stesse manifestazioni psichiche. Il fenomeno era noto soprattutto nel Medio Evo quando soggetti isterici erano colpiti dalle convulsioni tipiche della còrea o ballo di S. Vito, in presenza di un autentico caso di questa malattia, che ha un'origine infettiva. Non è raro il caso che in una collettività l'intossicazione di un individuo dovuta a generi alimentari ne suggestioni molti altri che hanno consumato lo stesso pasto, al punto da renderli convinti di sentire gli stessi dolori. Fra i popoli primitivi, in certe cerimonie rituali, la frenesia della danza e la resistenza a prove dolorose si trasmettono proprio per contagio psichico.

Sarcoidosi

La signorina R. L. ci scrive: «Il mio futuro marito, che attualmente è sotto le armi, è stato riconosciuto affetto da sarcoidosi, da un medico militare che lo ha visitato. E' una malattia seria?».

La maggior parte delle vittime di questa malattia guariscono spontaneamente, ma quasi sempre dopo un periodo di tempo piuttosto lungo. La sarcoidosi è una malattia che colpisce soprattutto i giovani e le persone di mezza età. Le sue cause sono ancora sconosciute. I suoi sintomi possono confondersi con quelli di altre malattie, poiché chiamano in causa parecchi tessuti, fra cui la pelle, le ghiandole linfatiche, gli occhi, le ghiandole salivari, i polmoni e le ossa. La diagnosi è favorita da lesioni caratteristiche interessanti la pelle.

Gettar via i mozziconi

In Inghilterra, le sigarette costano piuttosto care e se il prezzo non costituisce un freno per i fumatori, molti di questi hanno però l'abitudine di spegnere e poi riaccendere le sigarette consumate a metà. Un'inchiesta condotta per due anni in tre ospedali di Manchester ha rivelato che, fra coloro che abitualmente riaccendono i mozziconi, il numero dei casi di cancro ai polmoni è due volte più elevato rispetto agli altri fumatori.

Ciste dermoide

«Alla base della spina dorsale — scrive un lettore — ho una ciste che il medico chiama dermoide. Non c'è il pericolo che si trasformi in tumore maligno?». No. Queste cisti hanno origine prima ancora della nascita. Certe cellule destinate a diventare pelle si trovano ad essere spostate e intrappolate sotto la superficie. Ad un certo momento esse entrano in attività e formano una ciste che usualmente compare nella regione sacrale.

La bellezza

Un buon marito merita una bella moglie

Questo aforisma è stato coniato da un'esperta di bellezza di fama internazionale, la quale ha aggiunto: «Quanti mariti troverebbero meravigliosa la vita in casa se le loro mogli cercassero d'essere affascinanti dopo il matrimonio, come lo erano prima!».

La donna di casa ha molti ruoli da sostenere: amministratrice, bambinaia, assistente scolastica, cuoca e altri ancora. Ma il più importante, quello che più facilmente si dimentica, è il ruolo di «prima signora» della casa.

Forse è difficile apparire graziosa di primo mattino. Tuttavia l'ultima impressione che un uomo ha della moglie, quando lascia la casa per andare al lavoro, è quella di una donna assonnata, dai capelli scarmigliati e dall'umore un po' acido. Questa è l'immagine che egli porta con sé fino al ritorno. Ma durante la giornata egli si vede intorno impiegate o commesse accuratamente pettinate, ben truccate, perfettamente in ordine, dalla testa ai piedi. E' inevitabile che faccia dei confronti. Non c'è dubbio che, onestamente, egli dovrebbe immaginare tutte quelle donne nel disordine in cui anch'esse debbono trovarsi a casa loro, di primo mattino. Egli dovrebbe ricordare che anche sua moglie può apparire altrettanto curata nell'aspetto come le altre donne che incontra.

E' anche vero che un marito può non valutare appieno le difficoltà che talvolta la moglie deve superare per restare nei ferrei limiti di un bilancio piuttosto magro e per tenere in ordine i bambini. Ma, diciamolo fra noi, quanto ci vuole per dare alcuni colpi di pettine, un tocco di rosso alle labbra, e per indossare una vestaglia pulita e stirata? Quanto tempo ci vuole per indossare un vestitino, magari anche di cotone, ma ben fatto e ben stirato, prima che il marito ritorni? E, per il trucco, non è necessario che perdiate molto tempo: un altro po' di rosso sulle labbra e una ravviata ai capelli potranno già bastare.

Un buon marito merita lo sforzo supplementare che vi suggeriamo di compiere per apparire ai suoi occhi più ordinata e più graziosa.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 6)

ITALCASE Santa Teresa 3, vende in Collegno, via Cabotto [illegible], alloggi 2-3 camere liberi od occupati. Prezzi molto convenienti. Minimo anticipo, rate pari affitto. Telefonare 43-314. 1066

ITALCASE Santa Teresa 3, vende via Pomaretto 17 (Pozzo Strada) alloggi liberi ed occupati 2-3 camere servizi. Ottimo investimento. Rate pari affitto. Visite 9-12. 1066

ITALCASE Santa Teresa 3, vende via Gorizia (Santa Rita) alloggio signorile 2 camere tinello, pronto sobillo. Minimo anticipo. [illegible] rateazioni. Telefonare 553-782. 1066

ITALCASE Santa Teresa 3, vende corso Potenza 80 (Lucento) alloggio libero 3 camere cucinino. [illegible] pagamento. Telefonare 553-782. 1066

MURI negozio angolare due aperture, affittato, vendiamo [illegible] reddito 8%. Asmerico, Umberto 45. 1073

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Occhibianco, Ufficio 14. 1094

TERRENO industriale su strada asfaltata, acqua, luce, convenienti, vendesi lotti. Telefonare [illegible], ore pasti.

TERRENO [illegible] 4232 — Torino.

TERRENO industriale zona corso [illegible] vendesi blocco o lottizzato. Telefonare 889-880, ore 13-15. 1009

TERRENO residenziale fronte stazione [illegible], Moncalieri, mq. 12.000, vendo ottime condizioni. Telefonare 43-662. 531-762. A58420

TERRENO semicentrale periferico, [illegible], possibilità 100-200 camere. Acquisto eventuale cambio camere. Telefonare [illegible]. 261

CORSO Francia, impresa vende alloggi signorili 3 camere salone doppi servizi. [illegible] Via [illegible] angolo via Valgioie. Telefonare 779-548.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

A famiglia per esposizione arredamenti grande industria piemontese cerca centralissimi locali pianterreno o negozio collegati con scantinato minimo 350 mq. Inviare pianta, condizioni dettagliate, affitto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7131 — Torino». A51495

A studenti abbisognano libere subito camere, cucina, vuote, zona Vittoria, Marconi, Nizza. Telefonare Cuneo 31-53.

AFFITTEREI locali uso studio medico zona San Paolo. Tel. 331-612 ore 15-17.

CAMERA cucina possibilmente servizi qualsiasi zona cauzionando cerco. Telefonare 44-461. 800

MURI negozio angolare quattro aperture in corso, vendiamo 3.200.000, reddito 8%. Asmerico, Umberto 45.

NEGOZI GRANDIOSI MQ. 750 PER TURO VETRINE 450 MQ. MAGAZZINO CORSO PRINCIPE EUGENIO 8-10 VENDONSI, AFFITTANSI. TELEF. 761-464.

PALAZZO ALTAMENTE SIGNORILE VENDONSI ULTIMI ALLOGGI ELEGANTISSIMI DUE-TRE CAMERE PIU' SERVIZI FRONTEGGIANTI CORSO PRINCIPE EUGENIO 8-10. TELEF. [illegible].

PANELLA vendiamo alloggi 1-2 camere, [illegible]. Telefonare [illegible]. 707

PIAZZA [illegible], alloggio signorile, [illegible], servizi, terzo bagno, ascensore, vendo. Telefonare 750-019. 841

PRENOTANSI alloggi nuovi 1-2 camere, servizi. Rivolgersi cantiere, geom. [illegible], via [illegible] angolo corso Toscana. Telefonare 520-823. 131

VENDIAMO alloggio in casa signorile 5 camere cucina doppi servizi via [illegible] angolo via [illegible] 4° piano nuovissima costruzione, abitabile subito, prezzo conveniente, facilitazioni di pagamento. Rivolgersi [illegible], Santa Teresa 3, telefono 43-314.

VENDO muri grande negozio libero, mq. 60 più 50 sotterranei magazzini [illegible], mercato, già [illegible]. [illegible] Affari. Corso Regina 55, ritalia [illegible].

CERCASI locale mq. 1000-1200 con ufficio zona S. Paolo, borgata Lesna. Telefonare 556-849. A53406

CERCASI locale con laboratorio [illegible] mq. 150, luce, acqua, garage corso Francia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7020 — Torino». A53408

CERCO alloggio, qualsiasi zona, cauzionando, nuova-vecchia costruzione. Telefonare 41-078.

FAMIGLIA 2 persone cerca alloggio casa civile preferenza zona periferica, [illegible] locale laboratorio luminoso 200 mq. circa. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7011 — Torino». A52362

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

ALBERGHI E PENSIONI L. 130 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

LEZ. TRADUZ. TRASC. L. 80 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 80 per parola

(Continua a pag. 10)

Anche con gli occhi bendati... regolazione istantanea!

per il 2° programma:

PHILIPS

"MEMOMATIC„ più che automatico

La Philips lancia in Europa la "Memoria automatica„ nel mondo della TV! Voi scegliete il Vostro programma, il selettore di canale "Memomatic„ si incarica della sintonia automatica. Non dovrete più ricercare, affaticando i Vostri occhi, la migliore immagine: essa apparirà automaticamente e splendidamente definita.

Televisore "Memomatic„ DE LUXE 23" 23TX322
Nuovo schermo di 23" di diagonale completo dell'unità UHF per la ricezione del secondo programma, 34 funzioni di valvola (22 valvole + 9 diodi al germanio + 2 diodi rettificatori al silicio). Speciale circuito automatico per la stabilità dell'immagine; controllo automatico di sensibilità e controllo automatico della larghezza e dell'altezza dell'immagine e sincronizzazione orizzontale e verticale automatica e sintonizzazione con "Memoria automatica„, controllo automatico del contrasto con cellula fotoelettrica, 2 altoparlanti e stadio d'uscita audio ad alta impedenza registro musica e parola; regolazione continua di tono. Predisposto per l'inserimento del comando a distanza.

PHILIPS

Prendete visione di questo eccezionale apparecchio presso la Ditta:

VARA RADIO

Via del Carmine, 28 - Tel. 520.707 - Torino

ESTETISTA professione nuova - facile signorile - redditizia

CORSI PER ESTETISTE ARLEM

VISO CORPO - MANICURE - MAQUILLAGE

Per informazioni: ARLEM, Corso Matteotti 31, tel. 518.688, Torino

PER GLI OSPITI DI TORINO

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO Habillement - Clothing
ANNA FANTACCINI (già Tosco): Via Po 37
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 13, tel. 537-220
DURANDO: Via Roma 77
MARUS: Via Roma 343; Piazza Statuto 24; Via Monginevro 32; Via Nizza 108
MASTER: Via Garibaldi 27; Via Nizza 60; Piazza Statuto 10/a; Corso Orbassano 66; Via M. Cristina 16; Via Cibrario 37
TRUZZI: Via Garibaldi 2 - Via Garibaldi 8

AEROMODELLISMO Aéro-Models - Model-Aircraft
AEROPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ANTIQUARIATO Antiquaries - Antiques
APRATO: Portici Barbaroux 4, tel. 42-627

ARREDAMENTI Ameublement - Furnishing
POST LINOLEUM: Via Garibaldi 22

ARTICOLI REGALO Cadeaux - Gift items
FROCHET: Via Pietro Micca 6

ARTICOLI SPORT Articles sport - Sporting goods
MELANI Sport: V. Cavour 8 ang. v. Lagrange
ONNISPORT: Via XX Settembre 5; Boutique: Piazza Carlo Felice 30

BIANCHERIE Lingeries - Linen
ARTE FIORENTINA: Via Roma 333
Succ. F.lli NICOLA: Via Roma 80

BULBI A FIORE Oignons à fleur - Flower bulbs
ARBARELLO SEMENTI: Corso G. Cesare 14

CALZATURE Chaussures - Shoes
SUPERMEC: Via C. Alberto ang. via Mazzini

CAMICERIA Chemiseries - Shirts
GIUSEPPE NEBI: Via Roma 8

CRISTALLERIE Cristaux - Crystal
MAGAZZINI PAGLIANO: Via Mazzini 22

DISCHI Disques - Records
ASTORI S.A. s.p.a.: Via Nizza 5; Piazza Castello 9

ELETTRODOMESTICI Arts ménagers, Electr. appliances
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

GALLERIE D'ARTE Galeries d'art - Art galleries
GALLERIA NARCISO (p. C. Felice 18) Personale di Umberto Lilloni

GIOCATTOLI Jouets - Toys
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1

LIBRERIE Librairies - Bookshops
DRUETTO: Portici via Roma 228

MOBILI Meubles - Furniture
S. DOMENICO: V. Milano ang. V. S. Domenico 4

OTTICA-FOTO-CINE Optique - Optic
A. BENIGNI - Polyoptic Master: Via Roma 266
A. CIRIOSSI - Forniture generali: Via Po 11

PARRUCCHIERE UOMO Coiffeurs - Barber Shops
DINO VI DISTINGUE: Corso Vitt. Eman. 200

PELLETTERIE Maroquineries - Peltry
FIORI LUIGI: Via Po 2

PIANOFORTI Pianos - Pianos
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 18, tel. 81-542

PIZZI RICAMI Dentelles brodaries - Laces embroideries
FONTE DEI PIZZI: Via delle Orfane 2

PORCELLANE Porcelaines - Chinaware
MAGAZZINI PAGLIANO: Via Mazzini 22

PROFUMERIE Parfumeries - Perfumes
LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 8, t. 510-939
SERVETTI e C.: Via Rodi 1

SUCCURSALE VIA LAGRANGE 24/A

TARIFFE DI ABBONAMENTO

STAMPA SERA

381 NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1280	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*	ANNO L.	[illegible]	2.500
SEMESTRE L.	[illegible]	9.300*	SEMESTRE L.	[illegible]	1.300
TRIMESTRE L.	2.700	4.700*	TRIMESTRE L.	[illegible]	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

LA STAMPA

361 NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/10710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	18.000*	ANNO L.	[illegible]	2.500
SEMESTRE L.	[illegible]	9.300*	SEMESTRE L.	[illegible]	1.300
TRIMESTRE L.	2.700	4.700*	TRIMESTRE L.	[illegible]	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Edicole giornali, Librerie.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: [illegible]. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione serale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

«Canzonissima» chiede aiuto anche ai pupazzi della Perego

«Topo Gigio» salverà la traballante rubrica? - Euforia di Dallara che ritorna con una nuova canzone - Buazzelli nei panni di un telecronista sportivo

Roma, martedì sera.

Topo Gigio salverà «Canzonissima»? Ormai siamo a questo punto. Fallita l'«operazione Buazzelli», agli organizzatori dell'infausta trasmissione del martedì sera non è rimasto che rivolgere la propria attenzione al simpatico e divertente pupazzo. Che però, tramite i «genitori» Maria Perego e Federico Caldura, ha cercato in tutti i modi di evitare di essere coinvolto anche lui nel disastro. E non sapremmo dargli torto: giacché, nel mondo dello spettacolo, Teatro della Vittoria è divenuto sinonimo di iattura, e anche i piccoli fantocci di stoppa e fil di ferro lo sanno.

L'unico a non pensarla così pare sia Tony Dallara che, nell'euforia del primo posto in graduatoria conquistato con «Bambina bambina», giunge sempre per primo alle prove, regala autografi anche a chi non glieli chiede, e si presta a far da spalla a Sandra Mondaini. Questa sera l'esplosivo milanese di Campobasso non avrà comunque partita facile: gli è stato infatti affidato «Come noi», di Beretta-Giuzzetti e Vantellini, che vorrebbe addirittura essere la dimostrazione musicale di un concetto altamente filosofico, e cioè a dire che gli estremi si toccano. E a sostegno di questa ardua tesi i sunnominati autori dichiarano perentoriamente che «il falso e il vero, la gioia e il pianto cantano lo stesso canto».

Per il resto, tutte le canzoni di questa settima puntata sono esclusivamente dedicate ad un argomento nuovissimo, mai sfruttato per l'innanzi: l'amore. Così «Poema d'amore», di Mogol e Terrabruno, contrariamente a quanto si afferma piuttosto esplicitamente nel titolo, non è affatto un poema, ma soltanto la dichiarazione di un tale che vorrebbe scriverne uno in onore della sua bella, ma confessa candidamente di non riuscirci.

«Una canzone per l'estate», di Da Vinci e Fabor, è, tanto per cambiare, il lamento di una innamorata che rievoca i tempi belli e afferma di essere stata solo una «canzone per l'estate che l'autunno ha cancellato». Per contro «Bella bella bambina», di Pittari e Morghen, registra una vera inflazione di baci, che vengono chiesti (e presumibilmente dati) a centinaia, anzi a migliaia.

Ma poiché abbiamo fatto delle cifre, non possiamo esimerci dal presentare «Concerto di Pierrots», di Pallavicini e Rossi, che è un vero e proprio inno alle scienze esatte. Infatti vi si parla di 301 Pierrots, né uno di più né uno di meno, che, appollaiati sulle nuvole, strapazzano le proprie chitarre.

Per tornare ad argomenti più terreni, la trasmissione di stasera segnerà il ritorno — per altro non auspicato da alcuno — dei due intellettuali Cecilia e Leonida. Nel sogno, che inevitabilmente seguirà l'incontro, i due si trasformeranno in petulanti ragazzini dell'Ottocento, reciteranno poesie e suoneranno il piano a quattro mani. Chi invece, fortunatamente, non suonerà il piano, sarà Tino Buazzelli, che vestirà i panni di un singolare telecronista sportivo; mentre Lilli Lembo farà stavolta gli onori di casa.

E qui siamo infine giunti al lato patetico della serata, perché Lilli Lembo vuol dire «Canzonissima» dell'anno scorso.

s. m.

Le sette canzoni in gara stasera

1) Bella bella bambina (Morgen-Pittari) canta: *Anita Traversi*
2) Più forte di me (Mazzocchi-Venturi) canta: *Jolanda Rossin*
3) Poema d'amore (Terrabruno-Mogol) canta: *Panis*
4) Viene viene ammore (Ruccione-Innocenzi-Pugliese) canta: *Maria Paris*
5) Una canzone per l'estate (Fabor-Da Vinci) canta: *Aura D'Angelo*
6) Concerto di Pierrots (Rossi-Pallavicini) canta: *Quartetto Caravels*
7) Come noi (Vantellini-Beretta) canta: *Tony Dallara*

Evelyn Greaves, la ballerina di «Canzonissima», con la figlia Patrizia

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

13,19-13,30: Telescuola: Avviamento professionale.
17 —: La tv dei ragazzi: I grandi viaggi: Cook da Tahiti all'Australia. - Un musicista in famiglia: Cortometraggio.
18 —: Non è mai troppo tardi.
18,30: Telegiornale.
18,45: «La Pisana», da «Le confessioni di un italiano» di Ippolito Nievo (Seconda puntata).
20,30: Telegiornale.
21,15: Canzonissima: Programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno, realizzato da Eros Macchi.
22,30: Una pineta per Fernanda: Telecronaca.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,15: I viaggi di John Gunther: «I Maya». Realizzazione di K. Hittleman.
21,40: Il teatro di Robert Herridge: «La ragazza in mezzo alla strada» di Louis Adamic.
22,05: Telegiornale.
22,25: Jazz in Italia con la Original Lambro Jazz Band e la Modern Jazz Gang.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 13,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Concerto sinfonico - 19,20: Giardini d'Italia - 20: In famiglia - 20,30: Telegiornale - 21,10: Tribuna politica - 22,40: «Morte apparente», telefilm - 22,40: Documentario sull'opera di Matisse - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,15: Disneyland - 22,05: Telegiornale - 22,25: Piccolo concerto - 22,55: Un giorno al manicomio.

Ieri sera al teatro Carignano

Satirica rievocazione degli anni del fascismo

Un cannone per Mariù **di Fusco ha divertito il pubblico - Una cavalcata attraverso la nostra storia recente**

Giancarlo Fusco, giornalista, scrittore e un po' anche uomo di palcoscenico (una commedia con Biagi, qualche sketch per spettacoli cabarettistici e altro ancora), gode una fama meritata per le sue satiriche rievocazioni degli anni del fascismo. Dapprima con articoli e servizi, poi con libri, ed ora con il teatro: *Un cannone per Mariù*, anche se l'autore si è limitato al vago sottotitolo di «novità italiana in due tempi», è un vero e proprio tentativo di satira di cinque lustri della nostra storia, dal 1919 al 1944, quindi del fascismo.

Lo spettacolo esce dagli schemi consueti, anche da quelli, meno usuali, della rivista da camera, tipo «teatro dei Gobbi» per intenderci, pure se a volte ad esso si avvicina. Ha un filo conduttore assai tenue, poco più che un pretesto; non tanto il cannone del titolo, che presto scompare, quanto i reiterati e vani sforzi di un povero untorello, tale Giuseppe Parapini, per conquistare il cuore della signora Mariù La Grana, il cui nome già allude alla posizione sociale: moglie insoddisfatta di un ricco commendatore.

Mentre Mariù svolazza d'amore in amore, rimanendo tuttavia fedele non tanto al marito quanto all'amante bellicoso (il tipo-che-ha-fatto-e-che-farà-tutte-le-guerre), il Parapini si getta in ogni avventura, dalla marcia su Roma alle guerre di Africa e di Spagna, uscendone sempre scornato. E' un susseguirsi di scenette inframmezzate da ironiche canzoncine nelle quali l'estro satirico del Fusco si sfrena in una girandola di invenzioni talora assai acute e gustose, talaltra meno felici o addirittura fiacche.

Non vanno tuttavia confuse con semplici, e magari scipite, freddure quelle battute e filastrocche che costituiscono invece la nota più originale dello spettacolo: la storia del costume attraverso le vicende del linguaggio e dello stile. In questo genere, il Fusco è davvero un maestro. Peccato che non sempre i suoi raffinati giochi verbali, seppure piacevolissimi alla lettura, siano adatti al palcoscenico. Si comprende quindi come il pubblico possa ogni tanto rimanere perplesso. Ma, tutto sommato, si diverte, e gli applausi e le risate di ieri sera al Carignano lo confermano.

Messo in scena con estro dal regista Virginio Puecher, lo spettacolo ha i suoi punti di forza in Giancarlo Cobelli, attore e mimo di buona efficacia, in Didi Perego, già ottima caratterista cinematografica ed ora promettente attrice di prosa, e in Elio Crovetto, versatile e arguto mentre Pia Raime, Livia Grandoli, Liù Bosisio, Ombretta Colli, Wanda Tucci si distinguono a dovere nelle parti di contorno. Scene e costumi, con qualche pesantezza sono di Luca Sabatelli; le musiche di Fiorenzo Carpi e le esegue il Quartetto jazz Cattini. Le repliche proseguono sino a domenica.

a. bl.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Topaze di Pagnol alle ore 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta *Studio L chiama X* alle 20,30 sul Secondo programma

MARTEDI' 21 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Carla Mazzelli - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Heidi», romanzo di Johanna Spyri (terzo episodio).

Ore 16,30: Vita di Roberto Bracco (II) - 17: Giornale - 17,20: Danze e canti di cinque continenti - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: George Shearing al pianoforte - 18,10: La comunità umana.

Ore 18,30: Classe unica: Adalberto Pazzini: «Piccola storia della medicina»; Marcello Gallo: «Il diritto penale e il processo» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,25: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «Topaze», tre atti di Marcel Pagnol; compagnia di prosa di Roma, con Rina Morelli e Paolo Stoppa; regia di Guglielmo Morandi (registrazione). Rappresentata la prima volta in Italia nel 1928 dalla compagnia Umberto Palmarini-Wanda Capodaglio, «Topaze» ottenne vivo successo. La commedia è una satira del sistema affaristico, degli speculatori e dei disonesti di ogni risma. La vicenda: Topaze è un onesto e mite insegnante che crede nella bontà degli uomini. Scacciato dalla scuola perché non vuole piegarsi a un atto disonesto, il poverino si imbatte in un losco individuo che lo sfrutta per azioni poco pulite. Quando se ne accorge, Topaze si avvilisce pubblicamente, ma ... gli crede; allora, in seguito a ponderate riflessioni, Topaze per accettare il male che nessuno biasima e si mette a fare il disonesto in un mondo che, invece di accusarlo, lo ripaga. Riesce a disfarsi del socio, e gli porta via persino l'amante. Ora che agisce da vero farabutto, la fortuna lo accompagna - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Complesso «Franco e i G 5» - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,11). — Ore 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Dolci ricordi-dona souvenirs: programma in duplex tra la Radiotelevisione Italiana e la Radiodiffusion Télévision Française; presentano Héléne Saulnier e Rosalba Oletta - 15,30: Giornale - 15,45: Recentissime in microsolco.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico: soprano Luisa Malagrida, baritono Ugo Savarese. Orchestra sinfonica di Torino diretta da Ottavio Ziino - 17,30: Da S. Arcangelo di Romagna la Radiosquadra presenta il vostro juke-box: programma realizzato con la collaborazione del pubblico.

Ore 18,30: Giornale - 19,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta Studio L chiama X: gioco musicale a premi; orchestra diretta da Gianfranco Intra; realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Musiche di scena di Schumann - 18: La letteratura religiosa del dopoguerra in Germania - 18,30: La rassegna: Cinema - 18,45: Musiche di W. Walton - 19,15: Le comunicazioni di massa e il problema estetico - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Franck e Strawinsky.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Mille anni di lingua italiana - 22: La musica italiana del Rinascimento - 22,40: 15 anni di rapporti economici fra Italia e Jugoslavia - 23,30: Congedo: musiche di Brahms.

MERCOL. 22 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il vetturale napoletano - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Canta Roberto Murolo - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Corriere dell'America - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,45: Musiche di Vivaldi-Casella - 18,30: Classe unica - 19,30: La ronda delle arti - 20,30: Giornale - 21: Le canzoni di Canzonissima - 21,10: Tribuna politica - 22,30: L'approdo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: New York-Roma-New York - 11: Musica per voi che lavorate - 12: La ragazza delle 12 - 13,30: Giornale - 14: Tempo di Canzonissima - 14,30: Giornale - 14,45: Gioco e fuori gioco - 15,15: Intermezzo romantico - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17,30: «La scala mobile», radiodramma - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: La coppa del jazz - 21,45: I concerti del Secondo Programma - 22,30: Una voce nella sera - 23,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

Concerto benefico di Sangiorgi all'Alfieri

Il pianista Luciano Sangiorgi darà stasera all'Alfieri un concerto straordinario di musiche moderne e da film a beneficio del pacco natalizio «Artisti indigenti».

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Uno scrittore s'imbatte in una giovane nei guai

La ragazza in mezzo alla strada **è il titolo del secondo episodio del «Teatro di Robert Herridge» - Orchestre di Milano e di Roma partecipano a «Jazz in Italia»**

La ragazza in mezzo alla strada è il titolo del secondo episodio del «Teatro di Robert Herridge», che il Secondo Canale manda in onda questa sera alle ore 21,40. Sarà preceduto da un altro dei Viaggi di John Gunther, compiuto fra i Maya, antico popolo di alcuni paesi dell'America Centrale, la cui civiltà risale al terzo secolo a.C. e i cui superstiti vivono, in numero di circa un milione e 200 mila, nel Messico.

* *

La vicenda della Ragazza in mezzo alla strada è semplice e prende l'avvio mostrando uno scrittore seduto davanti alla sua macchina per scrivere di fronte a un foglio di carta bianco, sul quale dovrà ricordare una esperienza vissuta. Una sola immagine dialoga con l'autore: quella della protagonista della sua narrazione.

Ed ecco che lo scrittore si trova, al volante della sua auto, su una strada degli Stati Uniti. Incontra una ragazza la quale gli chiede un passaggio, che egli le concede. Siamo nel 1930, l'anno della penosa depressione economica: la ragazza è fisicamente e moralmente provata dalla sfortuna, umiliata dalle sue fallite ambizioni. Ha ventidue anni e, al suo passivo, due matrimoni falliti e un sacco di guai. Ma è tenace e indomita e basterebbe che il suo attuale compagno di viaggio le manifestasse un po' di rispetto e di amicizia per farle nuovamente affrontare la sorte con coraggio.

* *

Alla rubrica Jazz in Italia — che conclude stasera i programmi del Secondo Canale — partecipano, alle 22,25, la Original Lambro Jazz Band e la Modern Jazz Gang.

La Original Lambro Jazz Band è stato uno dei primi complessi di jazz tradizionale in Italia. Nata nel febbraio del 1950, si esibì per la prima volta al Festival del Jazz di Milano nel 1951. Col successo riportato al Festival europeo del jazz, svoltosi a Parigi nel 1956, si impose anche internazionalmente. Al festival di Sanremo del 1956 e del 1957 le fu assegnato un posto preminente in campo nazionale. Ha partecipato a parecchie edizioni della Coppa del jazz.

Riunita a Roma da Sandro Brugnolino con lo scopo di eseguire concerti, la Modern Jazz Gang è una derivazione della Junior che fu la prima orchestra «Gang» costituita in Italia. Questo nuovo complesso, che si esibisce dal 1958, ha la caratteristica di eseguire soltanto musiche originali composte e arrangiate appositamente dallo stesso Brugnolino e dal trombettista Santucci. L'orchestra ha già partecipato a numerose impegnative manifestazioni jazzistiche.

Con il balletto di De Cuevas

Yvette Chauviré è tra le «stelle» del balletto del marchese De Cuevas che esordirà domani al Nuovo dove questa sera si conclude la stagione lirica con la seconda di «Don Giovanni».

La Filarmonica di Lerma compie cento anni di vita

Lerma, martedì sera.

E' stato celebrato il centesimo anno di vita della Società filarmonica di Lerma. Fondata nel 1861 da don Romualdo Olivieri, la Società filarmonica constava allora di dodici elementi e oggi ne annovera ben sessantaquattro.

«Cinema Nuovo» e Venezia

Il nuovo numero (154) di «Cinema Nuovo», uscito in questi giorni, dedica ampio spazio alla XXII Mostra di Venezia con articoli di Paolo Gobetti, Fink, Pellizzari, Cattivelli, Napolitano oltre a una ampia analisi dei film in concorso compiuta da Guido Aristarco con particolare riferimento a «L'année dernière à Marienbad». Completano il fascicolo il «Diario» di Zavattini, le consuete rubriche, le schede dei film e la prima parte dei dialoghi del film «Banditi a Orgosolo» di De Seta.

confezioni fuso d'oro*
pullman*
Per un Uomo... Marzotto
abito Sempar L. 27.000 giacca L. 17.800 paletot L. 28.000 e L. 32.000
abito L. 18.000 giacca L. 10.800 paletot L. 19.800
* marchi depositati — prezzo controllato

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 51-113

Alfieri: ore 21,15 concerto Luciano Sangiorgi.
Carignano: ore 21,15 Giancarlo Cobelli-Didi Perego: «Un cannone per Mariù» di Giancarlo Fusco.
Nuovo (Stagione Regio): ore 21 seconda di «Don Giovanni» di Mozart. Mo Fernando Previtali.
Ridotto del Romano: riposo.

Alcione: Rivista Gino Mussi - M. L. Flores ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il mio uomo era...» Cerutti Gino» Riv. M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema: chiuso per lavori.

Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 42-631): ore 21 - 1 Lanfranco: cantano N. Gennaro e F. Franchi.
Al Nirvana: ore 21 canta Vasquez.
Arlecchino Danze (S. Secondo 67, tel. 587-187): 21,15 Gastone Parigi.
Augustea: ore 21 Serata Azzurra.
Bruna: ore 21 canta Lilly Franca.
Castellino Danze: 21-1 Eli Neri.
Eden Danze: ore 21 Piero Soriani.
Faro Danze: ore 21 Cosimo Gilo.
Gaudio Danze (v. S. Massimo 14): ore 15,30 e 21 Orch. «The 4 Gio».
Gay Bala (via Pomba 7): ore 17 e 21 Benny e i suoi Kiriny.
Gay Villa - Whisky à gogo (corso Moncalieri 521): ore 21 «Twist».
Gran Mago Danze: 21 Nino Spano.
Hollywood: 21 Boccaccio-d'Andri.
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarono.
La Perla Danze: 21 Silvano Prati.
La Serenella: 21 Compl. Spinardi. Concorso canto dilettanti.
Le Roi, «Il re del dancing»: 21 Bonacelli e nuove attraz. internaz.
Lido Whisky à gogo (c.so Moncalieri 423, t. 697-616): omaggio dame.
Mascana Danze (p.za Massaua 9): ore 21 Gianty e il suo Complesso.
Principe Danze: 21 Compl. Rocky.
Kamaray Whisky à gogo: ore 21-1.
Trocadero: ore 21-2 «I Castellani».
Whisky à gogo (Voltat. 47715): 21-1.
Whisky Notte (Golfo t. 697-5631): 21.

Chatham (v. T. Rossi 9, t. 510-760): attraz. Bruno De Lucia Quartet.
Chez Louis, Pr. Tommaso 8: attraz.
Columbia Night Club: attrazioni.
Moulin Rouge (p.za Carlina, telef. 44-270): attrazioni internazionali.
Taverneta: 22-4 attraz. internaz.

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: «Il dubbio» con Gary Cooper e Deborah Kerr. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,00 - 20,20 - 22,30.
Astor: «Il giardino della violenza» Lancaster, D. Merrill, S. Winters.
Corso: «I due nemici» in technic. con Alberto Sordi e David Niven.
Cristallo: «Le piace Brahms?» con I. Bergman, Montand, Perkins. Viet.
Gloria: «Un professore fra le nuvole» F. MacMurray, Nancy Olson.
Ideal: «Complice segreto» S. Granger, H. Haraszel. Or.: 14,10-16,15-18,20-20,25-22,30. Ultimo giorno.
Lux: «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Reposi: «Lo spaccone» scope con P. Newman, P. Laurie, G. C. Scott. Orario: 15,10 - 16,50 - 19,00 - 22,30.
Romano: «Candido o l'ottimismo XX secolo». Vietato min. 16 anni.
Vittoria: «I cannoni di Navarone» tech., G. Peck, D. Niven, A. Quinn.

Ariston: «Pepe» sc. col., Cantinflas, D. Dailey, S. Jones, Chevalier.
Arlecchino: «Torna a settembre» tech. con Gina Lollobrigida, Rock Hudson, Sandra Dee e B. Darin.
Augustus: «Il carabiniere a cavallo» N. Manfredi, Annette Stroyberg.
Metropol (via Princ. Tommaso 5): «Il pozzo delle tre verità» Michèle Morgan, Jean Claude Brialy. Viet. Orario: 14,30-16,30-18,20-20,20-22,30.
Nazionale: «Il trionfo di Maciste» sc. tech. Kathia Caro, K. Morris.
Torino: «Il re di Poggioreale» E. Borgnine e K. Wynn. Ap. 14.

Alexandra: «Vento caldo» tech. T. Donahue, C. Colbert, K. Malden.
Capitol: «Vento caldo» in tech. T. Donahue, C. Colbert, K. Malden.
Faro: «Vento caldo» tech. Troy Donahue, C. Colbert e K. Malden.
Fiamma: «Sparate a vista» John Ericson, H. Newman, J. Harvey.
Hollywood: «Io amo, tu ami» techn. sc. antol. univ. dell'amore.
Maffei: «Il mio uomo era... Cerutti Gino» Riv. M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo 16,15 e 21,15.
Milano: «La carne e lo sperone» tec.
Massimo: «L'avamposto dei disperati» T. Mifune, M. Satoh.

Orfeo: «Io amo tu ami» sc. tech., «Europa di notte e di giorno». Viet.
Principe: «Io amo, tu ami» antologia universale dell'amore, un film di A. Blasetti.
Statuto: «L'avamposto dei disperati» T. Mifune, M. Satoh.

Adriano: «Un uomo da vendere» sc. techn. F. Sinatra, E. Parker.
Alcione: «Regina di Venere» tec. e Riv. Mussi-M. Flores 16,15 e 21,15.
Alpi: Orlando e Paladini Francia.
La Perla: «La banda degli implacabili» Kirk Douglas, Robert Mitchum, Rhonda Fleming.
Regina: «Notti orientali».

Asti: «La valle dell'Eden» tec. con James Dean. Ap. 10.
Olimpia: «Il marchio del bruto».
Po: «Furia di Baskerville» tec. con Christopher Lee.
P. Nuova: «Duello a Durango» e «Solo chi cade può risorgere». A. 10.
S. Pellico: «Agente confidenziale» Charles Boyer, Lauren Bacall.

Esperia: Sara dr. Sangue. Viet.
Giardino: Sindacato assassini. Viet.
Italia: Esecuzione al tramonto tec. J. Agar, Mamie Van Doren.
Vittoria: «L'uomo di Laramie» scope tec. James Stewart.

Milano: «Totòtruffa '62» con Totò, Nino Taranto ed Estella Blain.
Prejus: «Kaspa re della giungla» con Buster Crabbe.

Nuovo: «Il coraggio e la sfida» tec. sc. Bogarde, Mills, Demongeot.
Artisti: «Draghi nel West».
Belgio: «Sindacato del crimine».
Corallo: «Tarzan il magnifico» technicolor con Gordon Scott.
Eridano: «Ali mago d'Oriente» tech. scope, D. Shaw, D. Baker.
Orsa: «Overlord attacco Europa».
V. Veneto: «Terrore del Texas».

Astra: «Totòtruffa '62» con Totò, Nino Taranto ed Estella Blain.
Bernini: Cittadino dello spazio, tec.
Elios: «Testamento del mostro».
Excelsior: «Baronessa di fuoco» Dawn Addams, J. Fuchsberger.
Massaua: «L'agguato», technic. Richard Widmark, Tina Louise.
Odeon: «Per chi suona la campana» techn. G. Cooper, I. Bergman.
Star: «Dinosaurus», scope colori, con Ward Ramsey, K. Hansen.

Adua: «Gli avvoltoi» Ryan. Varietà Agnello-Pepè-La Mara 15 e 21,30.
Aurora: «I sicari di Hitler» con Peter Van Eyck, Dawn Addams.
Brescia: Ultima preda vampiro. Viet.
Edelweiss: «Ladri di cadaveri».
Fertino: «La valle della pace» con John Kitzmiller.
Maier: «In due è un'altra cosa» colori scope, Bing Crosby, Fabian.
Nord: «L'urlo dei Comanches» con Clint Walker, Virginia Mayo.
Palermo: Ragazza superaprint. Viet.
Sociale: «Vagabondo della foresta» William Holden, Robert Mitchum.
Zenit: «Arditi del 7° fucilieri».

Cabiria: «Whisky e gloria», con Alec Guinness e John Mills.
Colosseo: «Il mulino delle donne di pietra» P. Brice, Scilla Gabel.
Continental: «Il circo degli orrori» tech. con A. Diffring, E. Remberg.
Flora: «Cavaliere azzurro» techn.
Italia: «Sombrero» techn. scope. Gassman, Pierangeli, Montalban.
Moderno: «Primo uomo nello spazio» e «Oro, donne e maracas» tec.
Piemonte: «La cosa da un altro mondo» M. Sheridan, K. Tobey.
S. Carlo: Passaporto per l'inferno.
Spezia: «Stirpe maledetta» scope tech., S. Brady A. Bancroft. Ap. 14.

Diana: «Il villaggio dei dannati».
Dora: «La giustizia del coyote».
Roma: «Gli anni folli».
Umbria: «5 colpi in canna» col.

Alba: «Risveglio della mummia».
Ambra: «Gangsters di Piccadilly».
Apollo: «Capitan Fracassa» Jean Marais, Anna Maria Ferrero.
Edera: «I tre moschettieri» techn. Gene Kelly, Lana Turner.
Lucento: «I 39 scalini» tech. More.
Lutrario: «Billi il sanguinario» tec.
Splendor: «Una notte a Parigi» con Francoise Arnoul.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Cristallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Sociale, Spezia e Vittoria; Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (prelazione biglietti all'E.N.A.L.); Teatro Stabile e Teatro dell'Officina (abbonamenti all'E.N.A.L.).

DUBA
VIA VIOTTI N. 1
fuso d'oro
confezioni Marzotto
pullman — fuso d'oro
3000 capi in un assortimento MAI VISTO

ULTIME NOTIZIE

La polemica politica

Moro ha chiuso con le due estreme

Quella di sinistra è limitata ai comunisti, mentre fra i totalitari di destra ha incluso anche i monarchici - Domani sera il segretario della dc terrà una conferenza stampa alla tv: al centro del dibattito il problema della «scelta» per il futuro governo

ROMA, martedì sera.

Il discorso di Moro a Bari e la conferenza stampa che egli terrà domani sera alla tv fanno entrare nel vivo dei problemi politici il congresso democristiano, che all'incirca fra due mesi si terrà a Napoli. Naturalmente il problema della scelta politica per un nuovo governo sarà al centro del dibattito, che poi investirà il congresso del partito, anche se al congresso non toccherà che indicare orientamenti di massima, da tradurre in formule e termini politici su base parlamentare; e perciò fin da adesso le reazioni che si hanno alle impostazioni del segretario della dc assumono un valore determinante.

Innanzi tutto, una considerazione sulle forze politiche attualmente esistenti in Parlamento: Moro ha chiuso ermeticamente alle due estreme totalitarie, e a destra, in questa chiusura, ha incluso anche i monarchici. Siccome i 271 democristiani e i 21 liberali non costituiscono maggioranza, è evidente che Moro, quando parla di allargamento dell'area democratica, si riferisce fin troppo chiaramente (anche se non li nomina neppure una sola volta) ai socialisti. Con questo non si vuol dire che Moro abbia già deciso di aprire una scelta verso il psi, ma ha certamente orientato il partito in un senso piuttosto che in un altro. Neanche questo, però, è sufficiente per una collaborazione con i socialisti, perché rimangono le gravi remore neutralistiche che Moro non si sente di accettare e queste remore neutralistiche del psi sono oggi alla base delle discussioni e delle polemiche.

Al giornale repubblicano, che critica tali impostazioni politiche, il discorso di Moro appare «privo di autentica sostanza politica», e quanto al neutralismo si arriva alle parole grosse. «La polemica sulla neutralità, per la "Voce repubblicana", è, in qualche caso, un tentativo di diversione di scelte e di impegni politici, storicamente e politicamente attuali, con una sorta di polemica ideologica che non ha giustificazione nè storica, nè politica; in altri casi, è un miserabile tentativo di ricatto politico, al quale si può opporre solamente una sprezzante risposta che riguardi la genesi, la natura e gli interessi delle forze che muovono questa polemica».

Più pacatamente, Saragat osserva oggi sulla «Giustizia» che «se il partito socialista aderisse alla politica di solidarietà con le grandi nazioni democratiche, non saremmo qui a parlare di appoggio esterno dei socialisti ad un governo dc-psdi-pri, perché avremmo qualcosa di ancora più importante da mettere in cantiere», e questo significa che, ove il neutralismo del psi cadesse, niente vieterebbe che i socialisti, invece di appoggiare dall'esterno un governo di centro-sinistra, entrino addirittura a far parte del governo stesso.

«E' pur vero — scrive ancora il leader socialdemocratico — che il partito socialista ribadisce la sua neutralità e afferma di essere certo di trascinare sulle sue posizioni tutto lo schieramento democratico. Ma, perché escludere che fra qualche anno il partito socialista possa evolvere verso una posizione di solidarietà tra le nazioni democratiche?».

E infatti, in una nota che si ritiene ufficiosa e che è apparsa oggi sul *Messaggero*, a integrazione del discorso di Bari si precisa che Moro non ha accennato al neutralismo per sollevare una inutile polemica, ma per precisare l'orientamento di politica estera della dc. Comunque, quando il problema si porrà, non sarà tanto necessario sapere — si legge nella nota — se i socialisti restano o non restano neutralisti, ma, più semplicemente, se ritengono conciliabile la loro posizione, quale che sia, con gli impegni internazionali assunti dal nostro Paese e con la politica estera che, nel rispetto di tali impegni, il nuovo governo dovrà fare.

Il che vuol dire che il problema si porrà al momento opportuno, cioè nel mese di febbraio, quando le trattative per la formazione del nuovo governo, a seguito delle decisioni del congresso democristiano, saranno divenute attuali, e i fatti puramente teorici e astratti si dovranno tramutare in aspirazioni politicamente concrete.

Del resto, gli stessi socialisti dànno in certo senso per scontate le remore di cui vengono accusati (neutralismo, unità sindacale con i comunisti e le amministrazioni locali che comunisti e socialisti reggono insieme). Per l'*Avanti!* si tratta di «argomenti triti e ritriti, già lungamente confutati». Infatti fu riconosciuta — si legge stamane sul giornale socialista — la estraneità del problema sindacale e di quello del governo degli enti locali al problema della formazione di una nuova maggioranza in Parlamento.

Vi è infine da segnalare un singolare discorso che l'on. Togliatti ha tenuto ieri sera a Frascati, dove ha cercato di giustificare in qualche modo l'esplosione delle bombe sovietiche. Secondo il testo dell'*Agenzia Italia*, l'on. Togliatti avrebbe detto a Frascati: «Parlando a Mosca con i dirigenti russi, ho constatato che essi avevano il singhiozzo in gola, quando annunciavano le nuove esplosioni. Essi affermavano che erano stati costretti a fare cose che non volevano. Ed io non ho avuto la forza di dire loro che avevano fatto male». Stamane, però, l'*Unità* censura in qualche modo questo passo del discorso togliattiano e ne dà la seguente versione: «Parlando a Mosca con i dirigenti sovietici, li ho sentiti pieni di costernazione all'annunzio di ogni nuova esplosione. Ma, dicevano, siamo stati costretti a fare cose che non vogliamo. E io non ho avuto la forza di dire loro che avevano fatto male». Come si vede, è stato «epurato» il singhiozzo dei dirigenti sovietici.

Pellecchia

I fiori di Meg Truman a Walter Chiari

Walter Chiari riceve le congratulazioni di Margaret Truman e del marito Daniel Clifton dopo il debutto a New York del «musical» «La vita gaia» (Telefoto)

Avrebbero ucciso (nell'Alta Savoia) una madre e due figli

Due sardi sfuggiti alla ghigliottina giudicati oggi alle Assise di Firenze

Le autorità italiane hanno negato l'estradizione in Francia in base ad una convenzione del 1870 - Il delitto venne perpetrato due anni fa per rapina - Che cosa dicono gli accusati, uno dei quali ha confessato

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

Si è iniziato stamane dinanzi ai giudici della nostra Corte d'Assise il processo contro il ventinovenne Antonio Piu da Bolotana (Nuoro), arrestato il 17 gennaio 1960 a Vaiano di Prato presso alcuni parenti, e Antonio Luigi Cillara di trentotto anni, nato a Lodine di Favoi nel Nuorese ma dimorante a Roma, arrestato colà il 5 marzo 1960. Contro i due grava l'accusa di triplice omicidio a scopo di rapina commesso a Séchemouille nel comune di Villard-sur-Boege (nel dipartimento dell'Alta Savoia) in persona di René Molliet di cinquantun anni, Charlotte Molliet in Hotellier di quarantanove anni, e Marie Louise Vernaz vedova Molliet di ottantadue anni. Al René Molliet venne asportato il portafoglio contenente denaro per un valore imprecisato. Dall'abitazione furono inoltre sottratti duecentomila franchi leggeri.

Il tutto avvenne il 6 dicembre 1959.

Tre anni prima della strage il Piu era stato garzone nella fattoria Molliet e quando la gendarmeria domandò a Eugenio Hotellier, marito della Charlotte, se avesse qualche sospetto questi fece subito il nome del giovane sardo. Durante le indagini furono messi insieme elementi che confermarono i sospetti contro il Piu; un giornale lionese con la fotografia del Piu ricercato come evaso dal carcere, dove era detenuto per rapina, e una sciarpa riconosciuta come appartenente a un cliente sospetto che aveva pranzato in compagnia di un altro individuo (il Cillara) in una trattoria della zona dove il delitto fu consumato. Successivamente in una fotografia del Piu il trattore riconobbe il cliente sospetto.

Risultò inoltre che il Piu a più riprese aveva alterato il proprio nome sul passaporto facendosi passare ora per Antonio Piras, ora per Gino Masia. Rintracciato e arrestato a Vaiano il Piu negò recisamente di essere coinvolto nella strage. L'amico del Piu, il Cillara, tratto in arresto nella capitale dopo un paio di mesi, confessò, raccontando una lunga storia. Disse che lui e il Piu erano andati in Svizzera per acquistare e portare in Italia di contrabbando alcune radioline a transistor, che giunti nei pressi del paese di Annemasse, situato presso la frontiera franco-svizzera, il Piu decise di andare a trovare un cugino che, affermò, abitava a Séchemouille per farsi dare dei soldi. Durante il viaggio il Cillara sarebbe stato costretto dal Piu a bere smodatamente dei liquori cosicché quando giunsero alla fattoria del Mollier il Cillara non capiva più nulla, si sedette sul ciglio di un fossato e stette lì in attesa. Secondo la confessione fatta affermò di avere udito vari colpi d'arma da fuoco e poco dopo avrebbe visto uscire dalla fattoria il Piu imbrattato di sangue.

Le pistole usate, secondo le perizie balistiche, per commettere il delitto furono due e non una. Nella pistola trovata a Vaiano e di proprietà del Piu un caricatore trovato sotto il capo di una delle donne uccise non entra. Nelle mani di una delle donne trucidate fu trovata una ciocca di capelli che non erano quelli del Piu. Quest'ultimo ha sempre recisamente negato ogni partecipazione al triplice omicidio.

In un primo momento i francesi volevano essere loro a giudicare il Piu, ma una convenzione firmata il 12 maggio 1870 fra Napoleone III e Vittorio Emanuele II (proprio a Firenze in Palazzo Pitti) impone categoricamente che in un caso come questo il processo si faccia in Italia. E così il Piu se non altro (qualora venisse riconosciuto colpevole) salverà la testa dalla ghigliottina.

Il processo durerà almeno un mese; sono da sentire infatti un numero eccezionale di testi italiani e francesi, gendarmi e poliziotti d'oltralpe che avranno bisogno di un interprete. Con il Piu e il Cillara sono a giudizio, a piede libero, anche altre otto persone sotto l'imputazione di falsa testimonianza e di favoreggiamento.

L'udienza, fissata per le 9, ha avuto inizio con due ore di ritardo causa l'assenza dovuta ad improvvisa malattia di uno dei giudici popolari e le difficoltà incontrate per la sua immediata sostituzione. Poco pubblico in aula quando, cinque minuti prima delle 11, Antonino Piu e Antonio Luigi Cillara entrano nell'aula con le manette ai polsi, scortati da tre carabinieri. Al banco della stampa sono due giornalisti francesi, uno di Lione e l'altro di Grenoble. La Corte è presieduta dal dott. Paganelli, P. M. il dottor Masini. Dopo la nomina dell'interprete, signorina Andreina Mancini, il presidente ha dato lettura dei capi d'imputazione.

Gianfranco Cicci

L'audacissimo "colpo,, nella filiale di MONTICELLI TERME presso PARMA

Identificato uno dei due banditi che hanno rapinato sette milioni in banca

Durante l'aggressione a mano armata gli è caduta la maschera dal viso e gli impiegati hanno visto che ha la guancia segnata da una lunga cicatrice - I malviventi hanno agito con la tecnica dei *gangsters* americani - Dopo aver costretto i funzionari e un cliente ad alzare le mani, hanno ripulito la cassaforte del denaro scartando gli assegni - Poi, strappati i fili del telefono, sono fuggiti su un'automobile rubata e con targa falsa

Dal nostro corrispondente

Parma, martedì sera.

E' continuata per tutta la notte e la mattinata la caccia agli audaci malviventi che nel pomeriggio di ieri — mascherati e con pistole alla mano — sono entrati nella filiale di Monticelli Terme della «Banca del Monte», rapinando una somma in contanti di sette milioni. Le ricerche prontamente avviate da un nutrito schieramento di polizia e carabinieri, in collaborazione con pattuglie della «Stradale», pare non abbiano finora dato risultati positivi.

Dalla descrizione dei banditi che hanno fatto gli impiegati della banca e il cliente che occasionalmente si trovava nell'ufficio e che ha vissuto la paurosa avventura, sembra che essi siano gli stessi che 18 ore prima avevano rapinato a Carpi (Modena) il titolare di un distributore di gas, impossessandosi di 85 mila lire in contanti e di un assegno di 18 mila lire. Anche nella rapina in provincia di Modena hanno agito due giovani sui 25-30 anni, alti circa metri 1,70, indossanti impermeabili con i medesimi berretti a visiera: uno di loro presentava una cicatrice alla guancia destra.

Il colpo alla banca di Monticelli è stato consumato con eccezionale sangue freddo. I due malviventi sono giunti a bordo di una «Giulietta Sprint» e fermatisi davanti all'ingresso della banca — che sorge proprio nel centro del paese, al piano terreno di una casa a due piani — ne sono scesi, il viso coperto da un fazzoletto e con le pistole alla mano.

Mancavano pochi minuti alle 16, ora di chiusura dello sportello al pubblico e all'interno della Banca si trovavano gli impiegati rag. Elio Gabassi, cassiere, e Bruno Chierici, oltre a un cliente, il sig. Adolfo Iotti, casellante, che stava cambiando alcuni assegni. Ai tre si presentavano improvvisamente i due banditi: allo Iotti veniva ingiunto di addossarsi alla parete con le mani alzate e ai due impiegati di rimanere sul posto senza muoversi.

Con estrema calma mentre uno dei malviventi teneva a bada gli impiegati e il cliente, l'altro bandito si impossessava di quanto era contenuto nella cassaforte: biglietti da 10 mila e 5 mila e alcuni pacchi di biglietti da mille: il tutto, secondo una prima approssimativa stima, per una somma di sette milioni di lire.

I malviventi trascuravano invece diversi assegni che si trovavano in cassaforte insieme con il contante. Ultimata la razzia (erano passati cinque minuti dal momento in cui erano entrati nella banca) i due lestofanti tagliavano i fili del telefono: era nel corso di questa operazione che a uno dei banditi cadeva il fazzoletto dal viso e gli impauriti impiegati potevano notare il particolare della cicatrice alla guancia destra.

Prima di andarsene, al Gabassi, al Chierici e allo Iotti i due rapinatori offrivano duecentomila ciascuno in cambio del silenzio; poi, visto che nessuno rispondeva, salivano precipitosamente sulla «Giulietta» e si allontanavano in direzione della via Emilia. Nella velocissima fuga, un contrattempo: ad alcune centinaia di metri dal paese, un autocarro in manovra costringeva la macchina dei rapinatori a fermarsi per qualche minuto, ma ciò non era sufficiente a far cadere i banditi nella rete della polizia, avvertita con un certo ritardo.

In paese frattanto molti avevano notato l'auto e qualcuno ne aveva rilevato la targa: più tardi però è risultato che i due rapinatori, dopo avere adocchiato in un posteggio di Parma una «Giulietta» uguale alla loro, (che si ritiene rubata) ne avevano rilevata la targa riportandone i numeri sulla propria macchina. Pertanto ieri un ignaro rappresentante di commercio, il signor Jones Dondi da S. Pancrazio, si è visto arrivare a casa gli agenti a chiedergli notizie della sua auto: ma questa era proprio davanti a casa e nessuno l'aveva usata da alcune ore.

Secondo la testimonianza di molti abitanti del paese, i due rapinatori si erano già fatti vedere nella giornata di domenica: erano entrati in una tabaccheria (e anche qui il particolare della cicatrice alla guancia non era sfuggito alla titolare) ed erano passati ripetutamente davanti alla sede della banca. Probabilmente stavano studiando il colpo.

Il Gabassi, il Chierici e lo Iotti si sono dichiarati in grado di riconoscere con sicurezza i due rapinatori.

Aldo Curti

All'ospedale molti abitanti di Prade

Squisite (ma terribili) le salsicce di volpe

In gravi condizioni la macellaia e suo figlio che le hanno confezionate e le hanno consumate per primi

Dal nostro corrispondente

Trento, martedì sera.

La grave epidemia scoppiata nel villaggio dolomitico di Prade per intossicazione acuta causata da salsicce confezionate con carne di volpe e di gatto, si è estesa in misura preoccupante e ha colpito numerose altre persone del villaggio, alcune delle quali sono state trasportate d'urgenza all'ospedale di Feltre.

I sanitari hanno diagnosticato la causa dello strano morbo. Si tratta di trichinosi provocata da germi microscopici che vivono nei tessuti delle volpi: una malattia assai rara in Italia dove non esiste l'abitudine di consumare insaccati di carne volpina.

Dalle indagini svolte è risultato che una volpe uccisa da un cacciatore del luogo era stata utilizzata da una macellaia del paese, Romilda Gobber, di 60 anni, la quale con l'aiuto del figlio Renzo confezionò una quarantina di salsicce. Dopo di averle cotte ne mangiò alcune, e avendole trovate assai gustose le regalò ad amici e conoscenti del paese.

Il giorno successivo però la Gobber e il figlio furono colpiti da violenti dolori viscerali, fortissima febbre e da un edema facciale deformante che si trasformò rapidamente in piaghe. Entrambi furono ricoverati d'urgenza all'ospedale, dove i medici con pronte cure riuscirono a salvarli. Le loro condizioni sono però tuttora abbastanza gravi.

Successivamente, come si è detto, altre persone furono ricoverate con gli stessi sintomi e risultò che anch'esse avevano ingerito le famose salsicce di volpe e di gatto, che tutti avevano trovato veramente squisite.

Stamane è giunta notizia da Prade che nel corso della notte altre due persone sono state colte da febbre preoccupante ed edema facciale e trasportate d'urgenza al nosocomio. Il medico provinciale ha eseguito altri prelievi di sangue su persone che si dubita abbiano gustato le prelibate salsicce, e ha spedito i vetrini al laboratorio di profilassi e di igiene per l'apposito esame.

a. n.

Il mistero delle due sorelle agonizzanti sul letto

Morente la superstite della tragedia di Busto

Si è avvelenata, forse con i barbiturici - Avrebbe sottoposto la congiunta a pratiche illecite fino a causarne il decesso per emorragia - La magistratura ha ordinato l'autopsia; finora non è stato possibile interrogare la scampata

Milano, martedì sera.

Soltanto la perizia necroscopica ordinata dalla magistratura potrà fare luce sull'oscuro dramma scoppiato alla periferia di Busto Arsizio, in un appartamentino di un casseggiato popolare di viale Boccaccio 88. Due sorelle, Virginia di 37 anni e Angela Caprioli di 35, sono state trovate in condizioni disperate a letto, nella loro camera, domenica verso le 11. Pochi istanti dopo la più giovane è deceduta, mentre l'altra, trasportata all'ospedale, sta ancora lottando con la morte.

Le condizioni di Virginia Caprioli non sono migliorate. I medici tentano disperatamente di strapparla alla morte. Insieme con l'autopsia del cadavere di Angela Caprioli (autopsia che viene eseguita entro oggi) una spiegazione del dramma potrebbe venire da Virginia Caprioli, qualora, come si spera, le sue condizioni migliorassero. Finora non ha ancora ripreso conoscenza.

I familiari escludono nella maniera più assoluta che le due sorelle avessero motivi per togliersi la vita. Vicini e compagne di lavoro hanno invece riferito qualche voce che naturalmente attende però conferma. Secondo alcuni Angela Caprioli non viveva così ritirata come faceva credere. Aveva un conoscente che di tanto in tanto si recava in macchina in viale Boccaccio a prelevarla verso le 21. Il conoscente, un uomo sui cinquant'anni, era solito fermare l'auto sotto il portone dello stabile dove abitano le due sorelle. Tuttavia da alcuni mesi non si spingeva più fino lì: fermava la vettura sulla provinciale.

La presenza di quest'uomo, e il fatto che la ragazza senza farsi visitare dal medico della mutua aveva chiesto e ottenuto dieci giorni di riposo dalla ditta ove era occupata, e la sospetta emorragia interna, causa come si è detto della morte di Angela Caprioli, hanno indotto qualcuno a ritenere di aver trovato la chiave del dramma: Angela attendeva un figlio.

La sorella l'avrebbe aiutata a disfarsene, ma qualcosa è andato male nell'operazione e Virginia, alla vista della sorella morente, avrebbe tentato di togliersi la vita. Fino ad ora, tuttavia, si tratta soltanto di impressioni.

Morente una bambina ustionata dal caffelatte

Aosta, martedì sera.

Una bimba di diciotto mesi, Pasqualina Prola, nata a Settimo Vittone e residente con i genitori a Montjovet, è stata ricoverata stamane all'ospedale di Aosta in pericolo di vita per ustioni di secondo grado agli arti inferiori, al mento e al ventre. Alle 8 di stamane stava giocando in cucina accanto alla stufa sulla quale bolliva un pentolino di caffelatte. Ad un tratto si arrampicava su una sedia e cercava di afferrare il pentolino che le si rovesciava addosso. La madre avvolgeva la piccola Pasqualina in una coperta e scesa in strada fermava la prima auto di passaggio facendosi condurre all'ospedale di Aosta. I medici si prodigano per salvare la tenera vita della bimba.

Una ragazza, a Bologna

Prigioniera dei banditi salta dall'auto e fugge

Ma i malviventi la raggiungono, la stordiscono con un pugno e le portano via la borsetta - Vana una battuta della polizia

Bologna, sabato sera.

Di una drammatica avventura è rimasta vittima una giovane bolognese, la ventunenne Liliana Cucchi, domiciliata in via Paglietta 11. La ragazza ieri sera si trovava nella zona della stazione e si dirigeva alla fermata dell'autobus che doveva portarla a casa. L'autobus — si trattava dell'ultima corsa serale — ripartiva un attimo prima del suo arrivo. In quel momento sopraggiungeva un'auto «1100» con a bordo due giovani, uno dei quali chiedeva alla Cucchi dove abitasse e quindi si offriva di accompagnarla a casa.

La signorina accettava l'invito e saliva sulla macchina. Giunta nei pressi di casa la Cucchi pregava gli sconosciuti di fermare l'auto per scendere ma il guidatore, senza darle ascolto, continuava la corsa dirigendosi verso la periferia. Raggiunta la via San Vittorio, completamente deserta a quell'ora, la ragazza cominciando a sospettare di essere imbattuta in due malintenzionati approfittava di un momentaneo rallentamento per aprire lo sportello e saltare in strada, imboccando subito di corsa un sentiero nel tentativo di fuggire.

La giovane però non aveva percorso che una ventina di metri quando veniva raggiunta da uno degli automobilisti il quale le sferrava un pugno alla testa e le strappava la borsetta contenente ottomila lire, documenti e la chiave di casa. Il bandito risaliva quindi sulla «1100» che si allontanava a tutta velocità.

Alla Cucchi non è rimasto che tornare a piedi in città e recarsi all'ufficio di notturna della questura e sporgere denuncia. Una battuta a largo raggio subito effettuata non dava alcun esito.

Parto trigemino nel Polesine

Rovigo, martedì sera.

Una contadina di Taglio di Po, Marietta Pasqualetto, ha dato ieri alla luce tre vispi maschietti che godono ottima salute.

I "ponchos,, italiani arrivano a Londra

Cinque affascinanti modelle italiane sono giunte a Londra per lanciare la linea «ponchos»: deliziosi cappotti che si ispirano al folclore sud-americano. Le ambasciatrici della moda hanno ricevuto calorosa accoglienza (Telefoto)

Un giovane siciliano a Roma

Diventa donna dopo tredici anni

Dichiarazioni del chirurgo plastico che ha condotto felicemente a termine la delicata operazione - Il primo desiderio della neo-ragazza: «Potrò ancora giocare a ping-pong?»

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

«Sia ben chiaro che noi miracoli non ne facciamo: i chirurghi plastici non sono taumaturghi, ma solo professionisti che si dedicano ad una branca particolare, e socialmente molto importante, della chirurgia. Noi non facciamo diventare una donna uomo, o viceversa. Noi interveniamo soltanto per restituire ad un essere umano la propria natura allorché questo, per una serie di circostanze, è stato ostacolato nel proprio cammino.

«Con il piccolo siciliano, anzi con la piccola siciliana, che è attualmente ricoverata presso di noi al reparto di chirurgia plastica qui al Sant'Eugenio di Roma è accaduta la stessa cosa. Non si trattava di un ragazzo, anche se fino a pochissimo tempo fa tutti, cominciando dalla mamma, lo credevano tale. In realtà si trattava di una ragazza con una malformazione esterna. L'abbiamo operata restituendola così alla sua sfera fisica e fisiologica naturale. Ecco tutto».

Chi ci ha reso questa dichiarazione così categorica e netta è il prof. Giulio Serafini, uno dei luminari della chirurgia plastica.

Il caso della piccola siciliana che il prof. Serafini ha restituito alla sua normale condizione di donna è, dal punto di vista umano, forse uno dei più patetici anche se, clinicamente parlando, il suo interesse, come ci ha detto lo stesso primario, è piuttosto modesto. La giovinetta è nata tredici anni or sono in provincia di Siracusa: il suo nome, quando ancora era un ragazzo, era Santo (Santo F.), nato in Sicilia ma residente a Roma da molti anni.

Santo, al momento della nascita, era stato classificato maschio da una ostetrica troppo frettolosa o, più verosimilmente, all'oscuro dei fenomeni e delle anomalie dei neonati per quanto riguarda la sfera genitale. Ed anche i genitori avevano sempre creduto che il neonato fosse un maschietto.

Santo F. crebbe così, prima in Sicilia e quindi a Roma, credendo di essere un maschio. Per anni nessuno, nemmeno i suoi genitori, si accorsero di nulla, sebbene l'intima natura di Santo, certi suoi turbamenti, certe sue reazioni, certe sue predilezioni manifestassero la presenza di un istinto squisitamente femminile. L'infanzia trascorse, dal punto di vista strettamente medico, senza molte scosse, ma non nel più sano dei modi. Anche i parenti naturalmente erano al corrente che «qualche cosa» non andava e sottoposero il «ragazzo» a cure che certamente non furono effettuate da specialisti, altrimenti questo equivoco non sarebbe durato fino all'età di tredici anni.

Dopo i 12-13 anni qualche trasformazione fisica avvenne in Santo e fu proprio questa fase naturale del suo sviluppo che preoccupò la mamma che finalmente si decise a sottoporre il figliolo ad una serie di esami e di visite più accurate. Il risultato fu che Santo, nonostante le apparenze (apparenze che tuttavia erano evidentemente sfuggite in anni lontani a tutti quei medici che pure lo avevano visitato) non era un ragazzo ma una ragazza, pur non avendo il fisico del tutto naturale per una giovanetta della sua età.

E' oggi una ragazza bruna, piuttosto mingherlina e timida. La mamma le ha comunicato il suo nuovo stato a Rita, per prima cosa, essendo, da maschio, molto appassionata di ping-pong, le ha chiesto: «Mamma, ma ora potrò seguitare a giocare a ping-pong?».

Sandro Svaldus

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Grazia, Enrico con la moglie Giorgia e Pierella partecipano straziati del dolore la perdita di

Bianca Roggiero

sorella amatissima ed indimenticabile. Con essi piangono Giuseppina e Matteo Martinengo, e Luisa Viale che l'amarono con affetto fraterno, i cugini e tutti coloro che le vollero bene. I funerali avranno luogo in Verzuolo (Saluzzo) da via al Castello 21 giovedì 23 novembre 1961 alle ore 15.

— Torino, 21 novembre 1961.